

26.04.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

L'andamento della pandemia: la Regione prova a rendere più semplice e veloce il percorso delle immunizzazioni

Over 80, vaccini senza prenotazione

Il bilancio settimanale dei contagi registra un calo del 10 per cento. Quelli giornalieri restano stabili, anche se la riduzione dei tamponi fa salire ancora il tasso di positività

Andrea D'Orazio

Resta più o meno stabile, sopra il tetto dei mille casi, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 accertate in Sicilia, e se il tasso di positività, a fronte del consueto calo di tamponi effettuati il sabato, continua a salire, l'Isola archivia la settimana appena trascorsa registrando un -10,8% di contagi rispetto al periodo 12-18 aprile: una flessione che non si vedeva da tempo, mentre il secondo Open weekend dei vaccini si chiude con buone performance di affluenza e oltre 103 mila dosi inoculate da giovedì, ma non con il boom che ha contraddistinto la prima edizione, tanto che la Regione, per accelerare, da oggi e per tutti i giorni ha deciso di aprire agli over 80 senza prenotazione.

Nel dettaglio, sul fronte contagi, il ministero della Salute registra in tutto il territorio 1061 nuove infezioni, 34 in meno al confronto con il precedente report ma su 6673 test molecolari processati (ben 2640 in meno) per un rapporto tra positivi ed esami in ulteriore rialzo, dall'11,7 al 15,9% - dal 4,7 al 4,9% se nel calcolo si considerano anche i 15127 tamponi rapidi analizzati nelle 24 ore, esami che però la Regione continua a non considerare nel computo dei positivi «ufficiali». In netto calo, invece, i decessi giornalieri, sei contro i 21 registrati sabato scorso, per un totale di 5292 da inizio emergenza. Di contro, tornano ad aumentare sia i contagi attivi, pari a 25510 (299 in più) sia i posti letto occupati nei reparti ordinari dedicati ai pazienti Covid, dove si trovano ad oggi 1244 degenti (dieci in più) mentre nelle terapie intensive risultano 171 malati, otto in meno rispetto al bilancio del 24 aprile. Su base settimanale, come detto, nell'Isola si rileva un calo di infezioni di oltre il 10%, con ribassi particolarmente marcati nelle province di Enna (-44%) e Trapani (-35%) mentre l'area metropolitana di Palermo segna un -13% e un'incidenza di 219 positivi ogni 100 mila abitanti, dunque al di sotto della soglia critica dei 250 casi che fa scattare la zona rossa. In controtendenza il Ragusano e il Nisseno, con un aumento di infezio-

Gli altri dati
Scendono i decessi: sei contro i 21 di sabato. Infezioni in forte calo a Enna e a Trapani



Fiera di Messina. Si è vaccinato ieri Mario Santoro, 91 anni, mutilato civile di guerra: nell'occasione ha voluto ricordare il fratello partigiano

Un'anziana di Burgio esce dall'ospedale in tempo per festeggiare il compleanno a casa

A 99 anni vince la sfida col virus

«Felice di potere rivedere i miei familiari», dice dopo un ricovero di 20 giorni

Giuseppe Pantano

SCIACCA

È tornata nella sua casa di Burgio in tempo per il novantanovesimo compleanno Giuseppa D'Anna che ha trascorso venti giorni nella Medicina Covid del Giovanni Paolo II di Sciacca. «A casa felice di poter rivedere i miei familiari», dice l'anziana, nubile, che vive con la nipote, Maria Concetta D'Anna, e la cognata, Margherita Sala.

La signora adesso dovrà recuperare dopo il lungo ricovero ospedaliero dovuto a quel Covid che l'ha colpita nonostante una vita tranquilla e con poche occasioni di contatto con la gente. «Il peggio è passato - dicono i suoi familiari - e adesso può solo migliorare».

Felice per il ritorno a Burgio di Giuseppa D'Anna è il sindaco, Franco Martinella. «Purtroppo, anche il mio comune ha vissuto momenti difficili determinati dalla

pandemia - dice - ma per fortuna c'è chi, come la signorina D'Anna, nonostante il disagio del ricovero ospedaliero, ha superato questo momento critico ed è tornata a casa. Attualmente ci sono tre conta-

gi Covid a Burgio, due sono ricoverati, uno all'ospedale di Ribera e un altro a Sciacca, e una terza persona è positiva a casa. Aspettiamo nelle prossime ore i tamponi e la situazione potrebbe migliorare

anche rispetto a questi tre concittadini. Comunque, non bisogna abbassare la guardia e comportarsi sempre con la massima prudenza. Il virus può contagiare chiunque e l'arma migliore è quella della prudenza attraverso il rispetto di tutte le regole».

Burgio come altri comuni della zona ha avuto anche ospedalizzazioni per il Covid e il sindaco, Franco Martinella, è stato sempre in prima linea nel seguire anche le vicende riguardanti l'attività degli ospedali e in particolare il potenziamento, con la Medicina Covid, la semintensiva e la terapia intensiva, del Fratelli Parlapiano di Ribera.

«In un quadro che ancora presenta, a livello territoriale, alcune criticità e che ci fa stare in apprensione - dice Martinella - ogni tanto arriva una buona notizia e per noi oggi è il ritorno a casa della signorina D'Anna che ha sconfitto il virus nonostante i suoi 99 anni. La sua guarigione è anche un messaggio di fiducia a non abbattersi ed a confidare sulle cure per chi viene contagiato». (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Burgio. Giuseppa D'Anna con la nipote Maria Concetta dopo il suo ritorno a casa (*FOTO PANTANO*)

ni, rispettivamente, del 10% e del 22%, e con la provincia di Caltanissetta che tocca adesso un'incidenza di 234 casi ogni 100 mila abitanti, la più alta della regione.

Sempre su base settimanale, negli ospedali siciliani si registra un rialzo del 3% di degenze in area medica e una flessione del 9% di ricoveri nelle terapie intensive, con tassi di saturazione dei posti letto arrivati al 32% nei reparti ordinari e al 20% in Rianimazione, mentre i decessi, rispetto al periodo 12-18 aprile, risultano in aumento del 4,8%. Tornando al bilancio quotidiano, questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 378 a Palermo, 148 a Catania, 146 a Messina, 123 a Siracusa, 116 a Ragusa, 65 a Caltanissetta, 55 ad Agrigento, 26 a Trapani e quattro a Enna.

Intanto, la seconda edizione dell'Open weekend, con vaccinazioni anche senza prenotazione aperte agli over 60 (AstraZeneca) e over 80 (Pfizer/Moderna), si chiude con una discreta affluenza, quantomeno per gli ultraottantenni, mentre i dati su AstraZeneca, seppur in rialzo rispetto ai giorni infrasettimanali, sono rimasti ben al di sotto delle aspettative - a cominciare da Palermo, come spiega Fabio Geraci in cronaca. In tutta la Sicilia, tra giovedì scorso e ieri (dato aggiornato alle 17) sono state inoculate più di 103 mila dosi, il 22% in più rispetto ai quattro giorni precedenti, con una netta prevalenza di vaccinazioni Pfizer, pari a oltre 77 mila, mentre con il siero anglo-svedese sono state vaccinate circa 16 mila persone e con Moderna più di 10 mila. Per gli ultraottantenni, dunque, c'è stato un netto incremento di inoculazioni, tanto da portare le prime somministrazioni dal 57 al 65% sul totale delle persone appartenenti a questa fascia d'età. Ma se sugli over 60 l'Isola arranca, per vaccinazioni agli over 80 continua a restare fanalino di coda in Italia. Così, a partire da oggi, per aumentare il volume la Regione darà la possibilità ai cittadini più anziani che non hanno ancora ricevuto la prima dose di vaccinarsi con Pfizer o Moderna senza prenotazione in tutti gli hub siciliani. Come ha fatto ieri alla Fiera di Messina Mario Santoro, 91 anni, mutilato civile di guerra. Per lui, sottolinea l'ufficio messinese del commissario Covid, ricevere il farmaco anti-virus il giorno della Liberazione è una stata una coincidenza, ma nell'occasione l'uomo ha voluto ricordare con affetto il fratello partigiano, ormai deceduto, e lo sbarco degli anglo americani. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIGESIMO

ANITA MARIA MARZULLO
IN GIGLIO

il marito Franco e i figli Antonella, Rosanna, Francesco e Rita, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti la ricordano con immenso affetto.

La S.Messa in suffragio sarà celebrata presso la Chiesa di SS. Pietro e Paolo in via Bentivegna alle ore 11:00.

Palermo, 26 aprile 2021

ANNIVERSARIO

26/04/1995 26/04/2021

Mariagrazia ricorda il padre

DR PIETRO LIPARI

nel 26° anniversario della scomparsa sperando di rivederlo in cielo assieme alla mamma.

Palermo, 26 aprile 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Raffica di denunce per la festa in campagna a Caltanissetta, indignati questore e sindaco

Scoperto un rave-party con decine di giovani

Rita Cinardi

CALTANISSETTA

Sono arrivati a decine da ogni parte della Sicilia per prendere parte a un rave party di musica techno organizzato a Caltanissetta in piena notte in aperta campagna. La festa però è durata poco grazie all'intervento tempestivo dei poliziotti che nel fuggi fuggi generale sono riusciti a fermare e identificare una ventina di persone che adesso saranno denunciate per diversi reati.

A contattare il numero di emergenza sono stati alcuni residenti di una contrada della campagna nissena che hanno sentito musica ad alto volume. Quando i poliziotti sono arriva-

ti sul posto hanno raggiunto un boschetto dove era stato allestito anche un palco e un'area dove venivano distribuiti alcolici. Consolle e amplificatori erano stati collegati a gruppi elettrogeni. I ragazzi che si sono radunati in contrada Stretto Garibaldi sono tutti giovanissimi, molti di loro hanno anche meno di vent'anni. Il rave party è stato organizzato ad appena due giorni dalla fine della zona rossa durata a Caltanissetta ben 38 giorni.

«È la prova che i comportamenti sconsiderati continuano - ha detto il questore di Caltanissetta Emanuele Ricifari - e mentre siamo ancora in una situazione di estrema difficoltà qualcuno pensa che ci sia un liberi tutti. Temo che comportamenti di questo tipo si verifichino anche in luoghi

privati. Tra i presenti al rave party - aggiunge - c'erano ventenni e anche ragazzi più giovani e questo ci fa pensare che è completamente saltato il ruolo familiare ed educativo. Qui non c'entra nulla la società, ma l'educazione e anche il controllo. La polizia è impegnata al massimo e quando leggo che non facciamo i controlli mi domando a cosa si riferiscono. Un grazie va a chi ha avuto il coraggio e il buon senso di contattarci e di segnalarci quanto stava accadendo».

Si dichiara profondamente indignato anche il sindaco Roberto Gambino. «L'aumento dei contagi - dice - non è mai "inspiegabile". Questi comportamenti incoscienti potrebbero produrre lo stesso risultato di qualche settimana addietro». Del resto, gli

sconsiderati stanno ovunque: a Catania è stato un sabato sera di ordinaria movida e follia in pieno centro storico, come se non ci fosse in atto una pandemia. Poco prima di mezzanotte decine di giovani stazionavano o passeggiavano nei pressi di piazza Scammacca, uno dei luoghi di ritrovo più frequentati, fin quando non si è accesa la scintilla che ha generato una rissa con aggressioni verbali, prima, spintoni e scontro fisico, poi. Quando è arrivata la polizia però c'è stata una generale fuga verso le stradine circostanti. Agli agenti non è rimasto altro che identificare i pochi sorpresi in zona e raccogliere le prime testimonianze. I locali erano tutti chiusi. (*RICE*-DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata la richiesta di rimuovere il blocco: fu deciso in cambio del via libera alla proposta di spalmare in dieci anni un vecchio disavanzo

Regione, uno spiraglio per i concorsi

L'assessore Zambuto ha avviato una trattativa con il ministro Brunetta per modificare il patto stipulato a gennaio col governo Conte. L'obiettivo è rimpiazzare i neo-pensionati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sotto traccia la trattativa è già iniziata. Da giorni nel governo regionale è maturato un certo ottimismo sulla possibilità di modificare il patto che è stato firmato a gennaio e che, fra le altre cose, impedisce di fatto le assunzioni alla Regione. Nel frattempo però scivola alla seconda metà dell'anno il rinnovo del contratto dei regionali.

Un passo indietro. A gennaio Palazzo d'Orleans ha firmato col vecchio governo Conte un patto che impone di tagliare significativamente la spesa corrente. In cambio Roma ha autorizzato la Sicilia a spalmare in 10 anni un maxi disavanzo nei vecchi bilanci che altrimenti doveva essere ripianato in 3 anni: mossa che ha svincolato 421 milioni con cui Musumeci e l'assessore all'Economia Gaetano Armao hanno messo a punto la Finanziaria 2021. Ma quel patto, appunto, vieta del tutto i concorsi nella fascia dirigenziale e li limita al minimo dei posti disponibili per le fasce dei funzionari.

**Le fasce coinvolte
Il numero dei dirigenti è
sceso da 1.116 del 2020
a 896 di ora. I funzionari
da 12.577 a 12.219**

La pianta organica svuotata

Nel frattempo però alla Regione hanno fatto i conti sui dipendenti realmente rimasti negli uffici al termine dei prepensionamenti varati dal governo Crocetta. E i numeri dicono che per la prima volta i dirigenti sono scesi sotto quota mille: la dotazione organica aggiornata e approvata dalla giunta giovedì indica che sono 896 a fronte dei 1.116 dell'anno scorso (erano 1.736 nel 2015). E l'accordo con lo Stato prevede che il 100% dei posti lasciati liberi dai pensionati venga cancellato, impedendo dunque il turn over.

Lo stesso sta accadendo nel comparto dei funzionari: la dotazione organica è scesa dai 12.577 posti di inizio 2020 agli attuali 12.219. Ma in realtà quella è la mappa dei posti disponibili sulla carta: i funzionari realmente in servizio nell'ultima rilevazione sono 10.631. E di questi ben 4.976 sono nelle fasce A e B, le più basse.

Il dialogo con Brunetta

Da questi dati è partito l'assessore alla Funzione Pubblica, Marco Zambuto, per provare a riaprire una trattativa con Roma. Zambuto, forzista, conta anche su un canale di dialogo privilegiato con il ministro Brunetta, forzista anch'egli, che sui concorsi sta puntando a livello nazionale. I contatti fra i ministeri sono scattati la scorsa settimana e in quella che inizia oggi Zambuto conta di discutere del caso proprio con Brunetta. Tre le richieste che la Regione ha già messo per iscritto. La prima è lo sblocco delle cosiddette risorse assunzionali: il budget utilizzabile per il turn over, che l'accordo di gennaio azzerava per la dirigenza e dimezzava per il comparto. «Senza questa deroga l'amministrazione regionale



L'assessore alla Funzione pubblica. Marco Zambuto ha già inoltrato le richieste scritte a Roma

non può essere adeguatamente strutturata per affrontare la complessità delle materie di sua competenza» è la sintesi su cui punterà Zambuto. Il primo esempio della paralisi che ha colpito gli uffici è l'emergenza scoppiata al Fondo Pensioni, dove l'esodo del 40% dei dipendenti, ha bloccato la li-

quidazione di centinaia di assegni. La seconda richiesta riguarda proprio i dipendenti delle fasce A e B. L'obiettivo è «individuare un percorso condiviso che assicuri le progressioni di carriera almeno per chi ha una laurea

o un diploma». Ciò permetterebbe all'assessore di disinnescare una bomba che i sindacati sono pronti a far esplodere per bloccare la selezione interna a quiz con risposta multipla che assicurerà a giorni solo al 35% dei dipendenti le progressioni di carriera.

L'ultimo richiedo che Zambuto ha

avanzato a Brunetta riguarda la riforma della dirigenza: si dovrebbe passare dalle attuali tre fasce a una sola nella quale dovrebbero confluire dopo un concorso interno tutti i direttori attuali. Tutte queste richieste passano da un accordo politico, sul quale Zambuto ha mostrato un cauto ottimismo, e da successive leggi da far approvare all'Ars. Il percorso, va detto, non sarà breve.

Il rinvio del contratto
Come non sarà breve la trattativa che Zambuto dovrà aprire per arrivare al rinnovo del contratto dei dipendenti regionali. Il governo ha stanziato in bilancio 52 milioni ma l'assessore ha ammesso ieri che «per convocare i sindacati all'Aran e iniziare a discutere è necessario attendere il giudizio di parifica della Corte dei Conti». Dunque non ci sarà alcuna convocazione prima del mese di luglio. E poiché non potrà essere una trattativa-lampo non è prevedibile che l'accordo sugli aumenti contrattuali arrivi prima dell'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragusa, prova due volte la truffa e viene acciuffato dalla polizia

Doppio colpo dello specchietto: bloccato dopo un inseguimento

Ha tentato di scappare, ma è finito su una vettura di servizio degli agenti

RAGUSA

In mezz'ora due colpi ai danni di ignari automobilisti. Entrambi falliti per l'intervento della polizia. È accaduto a Ragusa ed il protagonista è un uomo, S.U., che di buon mattino era partito dalla zona del Siracusano per mettere a segno la cosiddetta truffa dello specchietto.

Magari più di una, vista l'ora in cui ha cominciato. Il truffatore è stato arrestato per i reati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale dopo essere stato fermato dai poliziotti che erano impegnati in servizi di prevenzione dei reati di natura predatoria nelle zone extraurbane della città capoluogo disposti dal Questore Giusi Agnello. A suo carico anche una denuncia per tentata truffa e un foglio di via che, per 3 anni, gli vieta di andare a Ragusa.

Due le vittime, una minore ed

un'anziana. Il primo colpo alle 8 di sabato mattina, allorché il malvivente ha puntato una giovanissima alla guida di una Minicar. La ragazza, percorrendo viale delle Americhe, ha sentito un rumore provenire dallo sportello lato guida. La ragazza s'è vista inseguire e fermare dall'uomo che viaggiava a bordo di un'autovettura di colore bianco. Questi, sceso dalla macchina, ha contestato alla vittima la rottura dello specchietto retrovisore. Come risarcimento, ha chiesto la somma di 50 euro, raccomandando di non dire nulla né alla famiglia né alla polizia. Intuendo che la minore non era caduta nel tranello e stava avvisando i familiari, S.U. si è allontanato, imboccando la strada che collega Ragusa con il centro montano di Chiaramonte Gulfi. Qui, erano già le 8.30, il malvivente ha agganciato un'anziana signora a bordo di un'utilitaria. Per la seconda truffa, ha pensato bene di farsi sorpassare e durante il sorpasso ha lanciato un oggetto verso lo sportello dell'auto della vittima. Poi ha superato la macchina ed ha intimato alla vittima di fermarsi. Stesso cliché per il risarcimento, richiesta di denaro contante per chiudere la partita. Nel frattempo, alla polizia era arrivata la segnalazione del primo tentativo e così una pattuglia, in giro alla ricerca del truffatore, è sopraggiunta proprio nella strada del secondo colpo. Così S.U. ha scelto di fuggire, salendo sul suo mezzo. Raggiunto ed invitato a fermarsi, non ha esitato a sgombrare ed a scappare. È stato però inseguito finché un'auto della polizia non gli ha sbarrato la strada. L'uomo ha finito per impattare contro la vettura di servizio ed è stato così bloccato e posto agli arresti domiciliari. (*PID*)

**Tutto in mezz'ora
Alle 8 l'uomo ha cercato
di ingannare una
minore su una Minicar,
poco dopo un'anziana**

Arrestato dai carabinieri a Pachino: nell'arma quattro cartucce

La pistola nascosta nel freezer: era rubata e pronta a fare fuoco

Scoperta pure una coppia di pusher che percepiva il reddito di cittadinanza

SIRACUSA

Teneva in freezer una pistola rubata in Francia e pronta a far fuoco. I carabinieri della stazione di Pachino hanno arrestato Giuseppe Bottaro, 36enne, siracusano domiciliato proprio a Pachino. L'accusa è detenzione illegale di arma clandestina.

La pattuglia dei militari dell'Arma aveva notato un'auto in sosta che ingombrava la carreggiata, come se fosse stata parcheggiata in maniera sbrigativa da qualcuno che aveva fretta di allontanarsi. Hanno cominciato così ad effettuare gli accertamenti di rito sulla targa del veicolo. Nel frattempo, hanno notato Bottaro affacciarsi e subito ritirarsi, in tutta fretta, dal portoncino d'ingresso della propria abita-

zione. I militari, insospettiti dall'atteggiamento dell'uomo, hanno bussato alla porta e così hanno avuto accesso all'abitazione. I carabinieri hanno effettuato una perquisizione domiciliare, rinvenendo, all'interno del freezer di casa una pistola calibro 7,62 con quattro cartucce nel serbatoio, pronta a fare fuoco. I successivi accertamenti svolti grazie alla consultazione delle banche dati internazionali delle forze di polizia, hanno permesso di scoprire che l'arma risultava oggetto di un furto commesso in passato in Francia.

L'uomo è stato posto agli arre-

**Lefasi dell'operazione
I militari vedono un'auto
in mezzo alla strada,
poi un uomo affacciato
E scatta la perquisizione**

sti domiciliari. La pistola è stata invece sequestrata e seguiranno ora le procedure volte alla sua consegna alle autorità transalpine.

Non è stata l'unica operazione dei carabinieri in provincia di Siracusa. I militari di Priolo Gargallo hanno infatti scoperto una coppia di pusher con il reddito di cittadinanza. I carabinieri hanno prima fermato un'auto con a bordo un quarantasettenne e una venticinquenne, entrambi siracusani. Sotto uno dei sedili c'erano due panetti di hashish del peso complessivo di duecento grammi circa. I due sono stati pertanto arrestati e sottoposti ai domiciliari. Ulteriori accertamenti hanno permesso di appurare che la coppia percepiva il reddito di cittadinanza: la vicenda sarà ora vagliata dal giudice per valutare la revoca del beneficio. Dei due arrestati le autorità non hanno fornito i nomi.

ALCUNI DEI SOGGETTI AMMESSI ALLA
DESTINAZIONE DELLA QUOTA PARI AL 5 PER MILLE
DELL'IMPOSTA SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N. 266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS, PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA
E DELLE UNIVERSITÀ, RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

S.A.M.O.T. Onlus
Società per l'Assistenza al malato Oncologico Terminale

Codice Fiscale: 97037760820

CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

Centrali Operative: • Palermo (sede centrale) • Agrigento • Caltanissetta • Ragusa • Trapani

Centri di ascolto: • Bagheria • Gela

www.samotonlus.it

TRIBUNALE DI SIRACUSA

AVVISO DI VENDITA

Concordato preventivo RCP 6/2018

General Market dei F.lli Barcio Snc in liquidazione

Giorno 09/06/2021 alle ore 10.00, presso la sala Aste del Tribunale di Siracusa, si procederà alla vendita telematica sincrona mista, tramite la piattaforma www.astetelematiche.it, dei seguenti lotti:

Lotto n. 1 - (quinto tentativo di vendita) ramo d'azienda inerente all'attività di Supermercato sito in Siracusa (SR) - Via Italia. Trattasi di cessione del ramo di azienda composto esclusivamente da parti attive patrimoniali, in particolare, da un'attività commerciale di vendita al minuto di prodotti a largo consumo svolta all'interno di un fabbricato di proprietà di terzi che comprende altresì attrezzature, macchinari, concessioni e licenze. Si precisa che è in corso procedura di sfratto per morosità da parte dei proprietari dell'immobile nel quale viene esercitata l'attività.

Prezzo base d'asta € 161.277,00 - Rilancio minimo: € 16.128,00 - Cauzione: Pari al 10% del prezzo offerto
Lotto n. 2 (terzo tentativo di vendita) Terreno edificabile sito in Siracusa Via Italia c.da Palazzo di complessivi 1.000 mq
Prezzo base: € 252.513,00 - Rilancio minimo di gara: € 26.251,00. - Cauzione: pari al 10% del prezzo offerto.

Le offerte di acquisto dovranno essere depositate entro le ore 10.00 del giorno 09/06/2021 (ante-cedente a quello della udienza di vendita), inviandole all'indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offerterpvp.dgsia@gustiziacert.it o presentando apposita busta presso lo studio del Liquidatore sito in Siracusa Viale Taracati, 50. L'avviso di vendita, le parziali ed il regolamento di vendita sono disponibili presso i portali astetelematiche.it, pvp.gustiziacert.it e sul sito www.tribunale.siracusa.gustiziacert.it. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente al liquidatore tel. 0931/443881 santoro.tafuri@gmail.com

Il Liquidatore Dr. Santoro Tafuri



**AZIENDA SICILIANA
TRASPORTI SOCIETÀ
PER AZIONI**

**Pubblico incanto per la fornitura
dei servizi di pulizia locali
e autobus di AST Spa**

AVVISO DI GARA

Si rende noto che AST Spa ha indetto gara e pubblico incanto per la fornitura dei servizi di pulizia di locali, aree e automezzi aziendali. Il termine per la presentazione delle offerte è il 15 giugno 2021 alle ore 12.00. L'importo stimato dell'appalto è di € 6.595.998,88 oltre IVA per la durata di 4 anni. Tutti gli atti per la partecipazione alla gara sono consultabili e scaricabili dal sito web di AST Spa www.astitalia.it.
PEC: ast@postesert.asstitalia.it - Tel. 091 - 620 83 05; 091 - 620 83 12; 091 620 82 22; e-mail: s.santoro@astitalia.it
Il Direttore Generale (r. Dott. Andrea Ugo Fiduciosi)

I dati della Protezione Civile: i nuovi positivi sono 378 contro i 344 di sabato, le misure restrittive non bastano

Spinta sui vaccini ma il rosso non tiene

La curva dei contagi è in salita nonostante il (teorico) lockdown: troppa la gente in giro
Asp 6 apripista per gli over 80 ma scarsa adesione all'open weekend con AstraZeneca

Fabio Geraci

Crescono tutti gli indicatori del contagio, nonostante la zona rossa in città consigli prudenza e imponga - almeno teoricamente - gli spostamenti ridotti al minimo. Limitazioni che molti palermitani, nemmeno in occasione della festa del 25 aprile, non hanno voluto seguire, con il risultato che sono aumentati i nuovi positivi e il dato dell'incidenza settimanale per tutta la provincia.

In base ai dati pubblicati dal Dipartimento della Protezione civile i nuovi positivi sono 378 contro i 344 di sabato mentre il rapporto dei casi ogni centomila abitanti è passato da 208,35 a 219,22, ancora lontano dal tetto di 250 oltre il quale viene dichiarato il lockdown ma pur sempre preoccupante in considerazione della presenza della variante inglese che si diffonde velocemente. Per accelerare l'immunizzazione dei più fragili, l'Asp ha deciso che da oggi tutti gli over 80 potranno vaccinarsi senza prenotazione in tutte le strutture dell'azienda sanitaria con la prima dose di Pfizer o Moderna. Ricetta che è piaciuta a Musumeci: in serata la misura è stata estesa a tutte le Asp dell'Isola (come scriviamo a pagina 7).

Gli anziani potranno recarsi nel punto di vaccinazione più vicino alle loro abitazioni con il documento e la tessera sanitaria: «La nostra rete è pronta ad accogliere tutti coloro ai quali chiediamo con forza di vaccinarsi - ha sottolineato il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni -. Sono stati circa 4000 gli over 80 che negli ultimi due giorni hanno raccolto l'appello nel nostro territorio, ma possiamo e dobbiamo fare ancora di più».

Per venire incontro alle esigenze

Appello di Faraoni
Il direttore generale:
4 mila dosi in due giorni,
ma per gli anziani
dobbiamo fare di più



Rossa ma non troppo. Cartoline dal Foro Italico ieri mattina nonostante i divieti FOTO FUCARINI

degli ultraottantenni, l'Asp riproporrà da mercoledì a domenica pure il drive in alla Casa del Sole, che permetterà di ricevere il vaccino rimanendo seduti in auto. L'iniziativa, la cui prima fase si è conclusa ieri, ha riscosso successo: alla Casa del Sole in due giorni sono stati oltre 450 i vaccinati. Si è concluso anche l'Open weekend senza prenotazione con AstraZeneca, rivolto alla fascia d'età 70-79: ieri sono state poco meno di mille le vaccinazioni con il farmaco anglo-svedese. Non si è verificato il boom sperato dopo l'exploit della settimana scorsa: è il segnale che, a causa delle morti sospette per trombosi, in tanti hanno ancora paura, temendo un nesso tra i decessi e il vaccino. Allarme infine da Caccamo, dove il sindaco Nicasio Di Cola ha comunicato che i contagi continuano a salire: i nuovi casi sono 23, complessivamente i positivi sono 50, di cui 4 ricoverati: «Attenzione ai pranzi allargati domenicali e festivi che coinvolgono più gruppi familiari», ha avvertito il primo cittadino.

(FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hub in Fiera. Vaccinazioni nei padiglioni FOTO FUCARINI

Scuola al 50 per cento nelle superiori

Oggi si torna in classe Dubbi e critiche sulle lezioni in presenza

Anna Cane

Da oggi (quasi) tutti a scuola. Asilnido, scuole materne, scuole elementari e scuole medie in presenza al 100 per cento fino alla fine dell'anno scolastico. Anche le scuole superiori riprendono le attività in presenza dal 50 al 100 per cento, in base al «colore» del territorio. Quindi in città e in buona parte della provincia il rientro sarà graduale: e col rosso si parte con il 50, dunque la metà.

Ciò che lascia interdetta gran parte della popolazione scolastica è come sia possibile decidere di far tornare gli studenti in presenza, anche a metà nelle superiori, quando la città non esce dalla zona rossa e la preoccupazione dei contagi non si arresta.

La circolare, alla quale tutti i dirigenti scolastici devono attenersi, dell'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, varrà fino alla conclusione dell'anno scolastico, salvo ulteriori provvedimenti.

E su questa decisione del rientro la comunità scolastica si spacca nettamente. Anche gli studenti hanno opinioni diverse. Alcuni sono contenti di tornare a scuola, i ragazzi del quinto anno che si preparano alla maturità soprattutto, così da poter avere supporto dai docenti nella preparazione dei programmi da portare in sede di esame. Altri invece, la maggior parte, sarebbero rimasti volentieri a casa, in didattica a distanza, perché la città continua ad essere in zona rossa e questo per loro significa che è pericoloso camminare in strada, pren-

dere i mezzi pubblici e rischiare di finire all'interno di assembramenti.

Come spiega anche la dirigente scolastica dell'istituto Sperone-Pertini, Antonella Di Bartolo, «è vero che fino al primo grado sono scuole di prossimità per cui di rado i ragazzi prendono i mezzi pubblici ma è ovvio che ci sarà maggiore promiscuità all'interno delle scuole. Più preoccupante è la situazione negli istituti superiori per i trasporti pubblici e per la capienza delle aule immutate. Bisognerà capire e monitorare molto bene l'andamento della curva epidemiologica per evitare che si ripiombi nel lockdown generale».

Con il rientro a scuola non sono per niente d'accordo i ragazzi della Rete Studenti Medi Sicilia. Molti allievi infatti hanno deciso di non entrare a scuola, anche se facenti parte del primo 50 per cento in presenza, e di collegarsi da casa alla piattaforma digitale continuando a seguire la didattica a distanza. (ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Antonella Di Bartolo

Da Mondello al Foro Italico runner spesso improvvisati, folla anche a Cassaro ma con le mascherine: e a controllare sono in pochi

In tuta per dribblare i divieti: così la città si scopre sportiva

E dietro i cancelli delle ville private all'Addaura si preparano maxi grigliate

Simonetta Trovato

E i palermitani si scoprirono sportivi. In bici, a piedi, con la tuta, immersi negli esercizi. Ogni giustificazione è buona, ma si deve assolutamente uscire. E l'assenza completa di ogni tipo di controllo, non ha fatto altro che facilitare passeggiate e gite, di gruppo, in famiglia, tra amici, con i bambini, col cane. Se poi si faceva una passeggiata tra le ville interne di Mondello, sui costoni dell'Addaura, persino in zona Arenella, ti avvolgeva un meraviglioso profumo di barbecue, e serviva una gimcana per riuscire a passare, tante erano le auto posteggiate.

Poco importa se il Dpcm vieta le seconde case: invitare qualche ami-

co è più che normale, una quindicina, non di più, sono famiglie allargate, si sa. «Ci vietano di andare in spiaggia, allora restiamo a casa, qui nessuno può dirci nulla. Noi siamo in pochi, la famiglia stretta» dice Francesca da dietro un cancello, alle sue spalle almeno una decina di persone sta allestendo tavola e griglia. Veronica e Francesco corrono a Mondello. «Fare sport si può, per noi non è una novità ma è vero che da qualche settimana a questa parte sono tutti sportivi».

Insomma, il palermitano fa di necessità virtù: il sindaco Orlando in un ultimo afflato di genitorialità, vieta ai cittadini di fermarsi in spiaggia o alla Favorita, almeno fino al 2 maggio? Nessuna paura, eccoli di corsa o a passeggio. Controlli ... neanche a parlarne. Una sparuta volante sulla curva della Favorita invasa dalle biciclette; una pattuglia della polizia ferma le auto che supe-



Caldo e divieti. A Valdesi controlli della polizia FOTO TROVATO

rano la piazza di Valdesi verso il paese, ma basta una scusa plausibile e si passa. «Abito qui, devo andare lì, devo ritirare il pranzo là, c'è l'amico che mi aspetta più avanti», gli agenti non sono severi, anzi alle scuse più bislacche ridono tra loro.

In spiaggia, poche persone, un paio di gruppi di giovanissimi, una famiglia con i bambini; ma lontani gli uni dagli altri, c'è persino chi rischia il costume da bagno e la prima tintarella. Insomma, la Palermo zona rossa sembra più il gioco delle tre carte. Metti, toglì, gira, rilancia. In centro, la situazione non cambia, ormai i palermitani hanno perfettamente capito che basta non esagerare e nessuno dirà mai nulla: volano le foto sui social, il Cassaro è affollato, ma son tutti con le mascherine; sul Foro Italico la scusa dello sport è sempre valida, due poveri carabinieri tentano di far sfollare i gruppi più numerosi, ma alla fine

lasciano perdere; alla Cala la gente passeggia con il primo cono gelato in mano.

«Non ne possiamo più - stavolta è una ragazzina a parlare, al centro di un gruppetto - è il mio compleanno, ho voluto vedere le amiche». E mentre ristoratori e baristi tra un poco avvieranno vere e proprie azioni di disobbedienza civile contro le chiusure, i supermercati scio-perano per il troppo lavoro, il Comune riapre ville e giardini, per giunta senza prenotazioni, lasciando ai custodi l'incombenza di decidere se chiudere o meno i cancelli se c'è troppa folla. Cosa puntualmente avvenuta a Villa Trabia, ma nessuno controlla il giardino della Cuba, Case Rocca (dove un video mostra ragazzini assembrati e molti senza mascherina), il Giardino Inglese o Villa Giulia, dove sfrecciano pattini e monopattini. (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

schede a cura di
Viola Giannoli

Bar e ristoranti Sì in zona gialla ma all'aperto



Riaprono i ristoranti a pranzo e a cena, ma solo quelli che hanno tavoli all'aperto e solo in zona gialla. La sera bisogna sbrigarsi per rientrare prima del coprifuoco. Al bar il caffè si può bere solo ai tavoli fuori o al bancone se il locale ne ha uno esterno. Stesse regole per gelaterie e pub. Allo stesso tavolo ci si può sedere in 4, con un'eccezione per i conviventi. Chi non ha dehors può aprire per l'asporto fino alle 22 o, se non si ha cucina, fino alle 18. Poi solo delivery.

Visite agli amici In quattro oltre ai bambini



Niente feste, ma fino al 15 giugno si può andare una sola volta al giorno a casa di amici o parenti anche in 4 e non più solo in 2. Lo stesso vale se si vuole ospitare qualcuno a casa propria. Dal conto sono esclusi i figli minorenni, le persone disabili o non autosufficienti. Se si vive in zona gialla si può andare in casa d'altri in un'altra regione, purché gialla anch'essa. In zona arancione le visite sono permesse solo nel proprio comune, in rossa ancora vietate.

Scuole e atenei Medie in aula superiori al 70%



Tutti sui banchi fino alla terza media, a prescindere dal colore della regione. Per quanto riguarda le superiori, in zona rossa la presenza è garantita dal 50 al 75%. In zona gialla e arancione dal 70 al 100%. Priorità agli studenti del primo anno e ai maturandi. Gli altri in Dad a rotazione. Sulla didattica universitaria decidono gli atenei ma in giallo e arancione esami e lezioni si devono svolgere perlopiù in presenza; in rosso vanno favorite le matricole.



▲ **A Roma** ieri folla in Piazza di Spagna

ANSA/GIUSEPPE LAMI

OGGI LE PRIME RIAPERTURE

Salvini raccoglie firme contro il coprifuoco Il Pd: "Dentro o fuori"

di Emanuele Lauria

ROMA – L'ultimo affondo di Matteo Salvini va in scena negli stessi minuti in cui si conclude il consiglio dei ministri. E se, al tavolo del governo, gli esponenti leghisti Giorgetti e Garavaglia si mostrano – a detta dei presenti – "sereni e collaborativi", il leader in una lunga diretta Facebook notturna apre un'altra crepa nella maggioranza. Lanciando una raccolta di firme contro il coprifuoco. Nei fatti, guidando una mobilitazione social nei confronti di un provvedimento preso dall'esecutivo che sostiene. Ce n'è abbastanza per far sbottare il segretario del Pd Enrico Letta, per spingerlo sulla soglia di un aut aut al Carroccio: «Se non vuole stare al governo non ci stia. Quello che è successo con l'astensione della Lega sul decreto per le riaperture non deve succedere più». «Salvini? O dentro o fuori», rincara la dose la capogruppo dem alla Camera Debora Serracchiani.

Domenica di tensioni, nella coalizione che sostiene Draghi, dopo il sabato di sofferenza sul fronte europeo e interno che ha partorito solo a tarda ora l'approvazione del Pnrr, il piano di spesa del Recovery fund.

Salvini non rinuncia al ruolo di capopopolo che muove i suoi seguaci contro il Palazzo. Nella serata di ieri, le sottoscrizioni alla campagna anti-coprifuoco si avvicinavano a quota 50 mila. Il capo del Carroccio accompagna la sua battaglia con riferimenti obliqui alla lotta partigiana («Nella giornata della Liberazione la Lega è in campo per restituire diritti, lavoro e libertà agli italiani») e con una stiletta ai manifestanti di Bologna: «Per la sinistra due persone al ristorante o chi prende il caffè

Il leader leghista lancia una mobilitazione su Facebook per abolire il limite delle 22 stabilito dal governo che sostiene. E FdI vuole la conta in aula

al banco sono dei mezzi criminali, ma le masse con bandiere rosse che cantano "Bella Ciao" vanno bene». Un atteggiamento che Letta giudica irresponsabile: l'inquilino del Nazareno mette in allerta chi, dentro il centrodestra e non solo, preme per cancellare subito i limiti alla circolazione serale: «Se facciamo una falsa partenza e si deve richiudere salterebbe l'estate».

Il dossier coprifuoco scotta ogni ora di più nelle mani di Draghi. Anche Forza Italia manifesta insofferenza: la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, dice al Messaggero che al limite delle 22 può derogare chi a quell'ora è ancora al ristorante e deve ritornare a casa. Subendo una reprimenda da un collega di governo, il sottosegretario 5S agli Interni Carlo Sibilla: «Il coprifuoco è alle 22, evitiamo interpretazioni. Sugli aspetti legati alla sicurezza il ministro competente non è Gelmini».

Il fatto è che è vasto il fronte che vuole far saltare al più presto il coprifuoco. E c'è un atto parlamentare, già domani, che mette alla prova

la maggioranza: l'ordine del giorno di Fratelli d'Italia, alla Camera, per ripristinare la piena libertà di movimento e la mozione di sfiducia al ministro Speranza, sempre di FdI. Sull'ordine del giorno il capogruppo dei meloniani, Francesco Lollobrigida, lancia un appello trasversale: «Chiamiamo a votarlo tutte le forze politiche che ritengono che non ci sia una motivazione scientifica alla base del coprifuoco. La Lega? Non mi sono consultato – dice Lollobrigida – ma mi sembra logico e conseguente che sostenga il nostro atto».

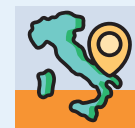
Sarebbe forse «logico e conseguente» ma costituirebbe, di certo, un altro strappo politico. E forse anche per questo, ieri sera, nessun esponente del Carroccio voleva commentare l'iniziativa di Fratelli d'Italia. Forza Italia, per voce del capogruppo Roberto Occhiuto, dice invece di «essere contro il coprifuoco. Ma non vogliamo usare il coprifuoco – afferma Occhiuto – per mettere in difficoltà il governo. Magari lo stesso governo potrebbe dare parere favorevole, promettendo un'abolizione entro metà maggio». Posizione, si badi, non distante da quella di Italia Viva: «Noi voteremo in linea con l'esecutivo – dice Ettore Rosato – ma non dispero in una riformulazione dell'ordine del giorno, in direzione di un allentamento della misura, che porti a un voto unanime». Insomma, il pressing è forte e anche il ministro Speranza non chiude la porta: «Monitoreremo settimana dopo settimana, vediamo il Paese come regge. Se ci saranno le condizioni, io sarò il più felice di tutti a fare ulteriori passi avanti, sul coprifuoco e sulle altre misure».

Sport Gare e contatto non in palestra



Dopo sei mesi di stop, da oggi nelle regioni gialle si possono tornare a praticare tutti gli sport non solo individuali, ma pure di squadra e di contatto, purché si svolgano all'aperto. È possibile quindi organizzare un match sul campo di calcetto, una gara di basket, una partita di pallavolo o di beach volley. E lo stesso vale per un incontro di kickboxing o di judo. Resta però vietato l'uso degli spogliatoi e delle docce.

Spostamenti Debutta il green pass



Se tra regioni gialle ci si può liberamente muovere, per entrare e uscire dalle altre debutta il green pass che deve certificare una delle tre condizioni: test negativo antigenico o molecolare fatto entro 48 ore dalla partenza (e attestato da un laboratorio o da una farmacia), vaccinazione (requisito valido 6 mesi) o guarigione dal virus da non più di 6 mesi (con un certificato medico). Per lavoro, salute, urgenze o andare nella seconda casa basta invece l'autocertificazione.

Cinema e musei Seduti a 1 metro con mascherina



Si riaccendono gli schermi e si rialzano i sipari in zona gialla. Ma i posti al cinema, teatro o live club devono essere preassegnati e, se non si è conviventi, bisogna sedersi a un metro da chiunque altro. Al chiuso le sale possono riempirsi a metà e fino a 500 spettatori massimo. Si può arrivare a mille all'aperto. Tornano, sempre in giallo, le visite nei musei, alle mostre e nei siti archeologici, ma nel fine settimana solo su prenotazione. Resta l'obbligo di mascherina.

di Giovanna Vitale

«Per la prima volta ci sono davvero le basi per una riunificazione sociale ed economica del Paese». Mara Carfagna ha appena iniziato a spiegare perché destinare al Sud il 40% delle risorse del Recovery è «un'occasione storica per l'Italia» quando la piccola Vittoria - sei mesi oggi - comincia a piangere. Non vuol saperne di addormentarsi senza la mamma. La ministra per il Sud si scusa: «Non so cosa le sia preso, di solito è buonissima». Mezz'ora dopo, missione compiuta: l'intervista può riprendere.

Lei si è molto battuta per avere più fondi sul Sud. Pensa sia la volta buona per ridurre il gap col Nord?

«L'intervento che metteremo in campo con il Pnrr è più potente di quello realizzato dalla Cassa del Mezzogiorno. Dal 1951 al 1961 furono attivati l'equivalente di 150 miliardi in 10 anni, noi ne liberiamo 82 in cinque anni. Se verranno usati secondo i progetti e i tempi previsti per la prima volta si avvierà la convergenza tra il Sud e il Nord del Paese perché il Pil del Sud crescerà nei prossimi 5 anni del 24% contro una media nazionale del 16%».

I precedenti, Cassa inclusa, non fanno ben sperare.

«La sfida che abbiamo davanti impone un grande sforzo collettivo. Insieme agli 82 miliardi ne arriveranno altri 8,4 dal React-Eu; 54 di fondi strutturali 2021-2027; più 58 del Fondo per lo sviluppo. Oltre 200 miliardi su cui gettare le basi della riunificazione socio-economica del Paese, che in Cdm ho paragonato a quella della Germania negli anni '90. Il dramma Covid può farci abbattere il muro invisibile che divide le due Italie».

Ritiene ci sia stato un cambio di passo rispetto al governo Conte?

«Mi pare evidente sulle emergenze del momento: campagna vaccinale e stesura del Pnrr. Draghi ha due "assi" in più rispetto a Conte: l'enorme credibilità di cui gode in Europa e una maggioranza di solidarietà nazionale che rende più forte l'immagine del Paese».

A proposito del duro confronto con la Ue, se ci fosse stato Conte avremmo passato l'esame?

«Lasciamo perdere il senno del poi e concentriamoci sull'oggi: penso che i due elementi di cui parlavo prima, l'autorevolezza del premier e la solidità della maggioranza, abbiano avuto un ruolo e vadano tutelati. L'Ue deve però smetterla di valutare i piani nazionali con atteggiamento da burocrate, altrimenti fa il gioco dei sovranisti. E sul fronte domestico bisogna evitare di aprire conflitti interni, di piantare bandierine. Va bene lottare per le proprie idee, ma adesso c'è un bene superiore da difendere: l'interesse nazionale».

Salvini che eccelle nei distinguo non fa l'interesse del Paese?

«Siamo tutti davanti a un bivio: o contribuiamo a consolidare in Europa l'idea di una Italia stabile e autorevole, oppure rischiamo di perdere il treno epocale del Recovery. Lo abbiamo visto nello scontro con l'Europa: c'è un fronte delicatissimo da coprire. Non si può mettere a repentaglio il nostro futuro per un paio di punti in più nei sondaggi o qualche migliaio di like in più sui social».

Torniamo al Sud. Lei ha spesso denunciato l'incapacità degli enti locali di spendere i fondi europei. Come si inverte la tendenza?

«È la mia prima preoccupazione. Non a caso, ancor prima che il Pnrr fosse ultimato, ho avviato il concorso lampo bandito grazie alla procedura attivata dal ministro Brunetta per assumere 2.800 figure specialistiche a supporto delle amministrazioni del Sud: ingegneri,

Intervista alla ministra per la Coesione Territoriale

Carfagna "Al Sud oltre 200 miliardi Occasione unica per unire l'Italia"

progettisti, analisti, che entreranno in servizio entro l'estate, in grado di aumentare la capacità di realizzazione degli interventi. Verranno affiancati da apposite task force affinché i fondi strutturali siano spesi al meglio».

Sindaci e governatori pensano che le risorse non basteranno.

«Capisco la preoccupazione, ma questa è l'occasione per cancellare il

pregiudizio del Sud che non sa spendere. Anziché chiedere più fondi, un nonsenso vista la mole in arrivo, cancelliamo il pregiudizio».

Non teme la rivolta del Nord e della Lega rispetto al trattamento di favore verso il Mezzogiorno?

«Dalla crisi si esce soltanto con la crescita ed è inimmaginabile pensare di agganciare la ripresa riaccendendo il motore del Nord e



Siamo tutti a un bivio. Non si può mettere a repentaglio il futuro per qualche migliaio di like in più sui social



◀ **La ministra**
Mara Carfagna (FI)
è ministra per il Sud e
la Coesione territoriale

lasciando in panne quello del Sud».

È ancora dell'idea di introdurre una fiscalità di vantaggio?

«Intanto stiamo lavorando per prolungare gli sgravi al 30% sui contratti di lavoro nel Mezzogiorno fino al 2029. E poi crediamo ci siano i margini per un abbattimento corposo della tassazione d'impresa per chi investe e assume al Sud».

Lei ha sempre denunciato i rischi di una FI succube dei sovranisti: serve un nuovo polo moderato?

«In questo momento mi sembra un dibattito per politologi, scavalcato dalle necessità del qui e ora. La collocazione di FI era e resta la stessa. Noi, a differenza di altri, non abbiamo dovuto cambiare idea su Europa e sostegno a Draghi».

Crede ancora nel centrodestra?

«Per le comunali stiamo lavorando a un accordo con gli alleati. A livello nazionale, una volta chiusa questa fase straordinaria, si tornerà alla competizione fra forze diverse. Molto dipenderà anche dalla legge elettorale. Ma, ripeto, parlarne ora è

lunare».

ACEA
111 ANNI
DI INNOVAZIONE
DAI SERVIZI PRIMARI ALLA TECNOLOGIA DELLE SMART CITY
ACEA CREA VALORE, OGNI GIORNO, PER IL PAESE

Un importante percorso che il Gruppo ACEA porta avanti offrendo servizi essenziali, dall'acqua all'energia, fino al trattamento dei rifiuti, con una costante attenzione alle persone ed ai territori in cui opera. Acea, grazie ad una solida esperienza, accompagna i suoi clienti verso un domani sempre più sostenibile investendo nella gestione delle risorse idriche ed energetiche, creando valore per tutti gli stakeholder e per il Sistema Italia.

acea
IL FUTURO È
IL NOSTRO AMBIENTE

Il 25 aprile di Draghi “Gli italiani non furono tutti brava gente”

Il premier al Museo della Liberazione di Roma nell'ex carcere nazista di via Tasso: “No a revisionismi”. Mattarella: “I valori della Resistenza ci sostengono anche oggi”

ROMA – «Non fummo tutti, noi italiani, brava gente». Mario Draghi arriva in via Tasso, al Museo della Liberazione, dove i nazisti torturavano i partigiani, alle dieci del mattino. La gente fuori lo applaude. Dentro, dopo la visita, fa un discorso contro ogni revisionismo. «Nell'onorare la memoria di chi lottò per la libertà dobbiamo anche ricordarci che non fummo tutti, noi italiani, brava gente. Non scegliere è immorale, per usare le parole di Artom. Il dovere della memoria riguarda tutti. Nessuno escluso. Assistiamo oggi, spesso sgomenti, ai segni evidenti di una progressiva perdita della memoria collettiva dei fatti della Resistenza sui valori della quale si fondono la Repubblica e la nostra Costituzione. E a troppi revisionismi riduttivi e fuorvianti».

In quel momento Sergio Mattarella, dopo essersi recato all'Altare della Patria, si trova al Quadraro, un quartiere popolare di Ro-



▲ **Le celebrazioni** In alto, il presidente Mattarella. Sopra, il premier Draghi in visita al museo della Liberazione in via Tasso

ma, per deporre una corona di alloro al monumento che ricorda il rastrellamento di molti abitanti nel quartiere, il 17 aprile 1944. Un'azione decisa dal maggiore delle Ss Herbert Kappler che portò alla deportazione di un migliaio di uomini e donne. Più tardi Draghi e Mattarella saranno insieme alla cerimonia del Quirinale. «Il 25 aprile – dice Mattarella – rappresenta uno spartiacque imprescindibile della nostra storia nazionale. La Resistenza fu «un laboratorio dove si sperimentò l'incontro e la collaborazione tra le grandi forze popolari, tra le diverse posizioni e culture politiche. La Resistenza come grande serbatoio di istanze morali. Valori che è tanto più necessario ricordare oggi, in un tempo nel quale l'orizzonte appare oscurato dall'angoscia, il futuro nascosto dalla incertezza e dalle ferite profonde prodotte dalla pandemia».

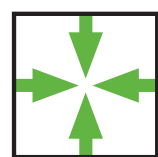
Mai come stavolta le celebrazio-

ni si sono intrecciate con l'attualità, nella consapevolezza che la situazione economica dell'Italia di oggi abbia delle analogie con quella dell'immediato Dopoguerra. Su questo concordano Draghi e Mat-



📷 **La cerimonia** Il premier Draghi e il presidente Mattarella all'Altare della Patria. Con loro i presidenti di Camera e Senato

Scegli, come noi, di sostenere la ricerca con il tuo 5x1000



Fondazione IRCCS
Istituto Nazionale dei Tumori

C.F. 80018230153

istitutotumori.mi.it





QUIRINALE PRESS OFFICE/AFP

Intervista alla partigiana sopravvissuta a via Tasso

Jole Mancini “A 101 anni ho ancora l’incubo del nazista che mi interroga”

di Concetto Vecchio

Jole Mancini, se chiude gli occhi qual è il suo ricordo di via Tasso?

«Il nazista che mi punta il faro negli occhi e mi chiede ossessivamente di mio marito».

In quale parte del palazzo eravate?

«In cantina, al buio. Il nazista era in piedi davanti alla scrivania e accanto a lui c’era l’interprete. Ripetevo: “Dov’è suo marito?”. “È a Regina Coeli”, rispondeva. E allora lui ricominciava daccapo, ogni tanto mi stratonava. Così per ore. A volte svenivo, per la stanchezza e perché dalle stanze accanto si levavano le grida dei torturati».

Perché i nazisti la portarono lì?

«Era la loro casa delle sevizie a Roma. Mio marito, Ernesto Borghesi, studente in medicina, partigiano nei Gap, era scappato da Regina Coeli, dov’era finito perché coinvolto nell’attentato al figlio di Mussolini, Vittorio, il 7 aprile 1944».

Lei sapeva che era evaso?

«Sì. I miei avevano un garage di auto in piazza Mignanelli e mio padre vi ricavò un soppalco che da fuori non si notava: qui trovò rifugio Ernesto. Ci eravamo sposati due mesi prima, il 5 marzo 1944, ed eravamo andati ad abitare vicino ai miei, in piazza di Spagna. Da casa nostra si poteva ammirare la scalinata di Trinità dei Monti, ma non erano tempi spensierati. Un mese dopo il matrimonio Ernesto venne arrestato».

E quando evase?

«Intorno a metà maggio, dopo circa quaranta giorni di prigionia».

E lei?

«Io continuavo a portargli la biancheria in carcere, il mio pacco veniva accettato e io avevo un alibi. Poi una sera gli uomini della Gestapo vennero a prendermi: “Dov’è suo marito?” “In carcere”, mentii. “Ci segua”».

Ricorda la data?

«Dev’essere stato il 22 maggio 1944».

E sapeva che sarebbe finita in via Tasso?

«Sì, e sapevo anche che da lì non si usciva vivi. Mi si gelò il sangue quando i nazisti vollero suonare alla porta della casa dei miei. Salirono in casa. Può immaginare come mi sentii in quei momenti, mi misero accanto un tedesco che spiava le mie reazioni, cercarono Ernesto per venti minuti. Non lo trovarono».

Cosa sarebbe successo in caso contrario?

«Li avrebbero passati per le armi: mia madre, mio padre, i miei fratelli, la mia nipotina di pochi mesi, i miei nonni. Tutti!»

Quanti anni aveva suo marito?

«Ventisette, e io 24. Aveva partecipato all’attentato di via Rasella».

Perché suo marito era finito in carcere?

«Lo aveva tradito un compagno, l’unico di cui si fidava ciecamente: non resse alle torture».

Dove la reclusero in via Tasso?

«In una stanza al terzo piano, eravamo quattordici donne. La



▲ La protagonista

Jole Mancini, 101 anni, ne aveva 24 quando la portarono in via Tasso

— “ —
Quando nel 1994 vidi in tv il capitano delle Ss arrestato per le Fosse Ardeatine riconobbi subito il mio aguzzino: era Erich Priebke
 — ” —

finestra era murata. Un po’ di aria entrava da una piccola grata ricavata dalla porta che dava sul corridoio. Fuori dalla porta sostava notte e giorno un soldato».

Chi divideva la stanza con lei?

«Partigiane. Io avevo iniziato a fare la staffetta quando i nazisti avevano occupato Roma l’anno prima. Fui accolta amichevolmente, ma sapevo che in ogni stanza c’era almeno una spia. Dissi di me il meno possibile».

Vi davano da mangiare?

«Una minestra in una ciotola dove galleggiava una buccia di patata. Veniva servita una volta al giorno e faceva vomitare. Il bagno si poteva usare per pochissimo tempo la mattina. Era naturalmente troppo poco per i bisogni del corpo. Può immaginare il disagio di tutte. Una tortura infame».

Quanto tempo è rimasta in via Tasso?

«Dieci giorni. Per raggiungere la cantina mi facevano passare davanti alle celle, da dove fuoriusciva il sangue dei torturati».

La interrogavano ogni giorno?

«Quasi. Quando nel 1994 vidi in tv il capitano delle Ss arrestato per l’eccidio delle Fosse Ardeatine riconobbi l’aguzzino che m’interrogava in via Tasso: Erich Priebke».

Andò al processo, nel 1996?

«Sì, volli vederlo negli occhi. Fu una cosa tremenda».

Suo marito rimase nel soppalco fino alla Liberazione degli alleati?

«No, dopo il mio arresto fuggì anche da lì, perché mio fratello gli disse di

me. Raggiunse una clinica psichiatrica in via Casalina, gestita dallo zio di un suo amico, il professor Mendicini».

E fu accolto?

«Sì, Mendicini gli mise un camice e lo fece passare per pazzo. Aiutò in questo modo tante persone».

Un Perlasca romano?

«È una storia stupenda che andrebbe raccontata prima o poi».

E lei, come ha fatto a resistere?

«La paura che potessero uccidere mio marito e tutta la mia famiglia mi ha dato una forza enorme. Non è stato facile. Un giorno un soldato mi disse che avevano portato lì mia madre. Mi spaventai ancora di più».

Non era vero?

«Erano i miei suoceri. Quando li vidi nella disgrazia provai gioia. Loro sapevano come rispondere agli interrogatori, mia madre probabilmente no».

Quando seppero che stavano per arrivare gli alleati?

«I nazisti cominciarono a bruciare le schede di noi prigionieri, tra cui la mia. C’era un odore di bruciato penetrante che ogni tanto mi riaffiora. Capimmo che stava succedendo qualcosa. Il giorno della Liberazione di Roma riempirono due camion di prigionieri. In uno fecero salire due donne della stanza, io e la contessa Gullotti. Ma il camion ebbe un guasto, non partì, ci fecero scendere. Quelli del primo camion li portarono a La Storta e li fucilarono».

Cosa ricorda del ritorno a casa?

«Era il 4 giugno. Raggiunsi a piedi piazza di Spagna, Roma era in festa, mi trascinarono magra come un chiodo e non sapevo niente di mio marito. Trovai la gente in piazza che si abbracciava, poi vidi i miei, i miei fratelli, erano salvi. Se ci ripenso mi viene la pelle d’oca».

Con Ernesto quando vi siete rivisti?

«Il 7 giugno. Era cambiato. Le torture della banda Koch, che prelevava i prigionieri da Regina Coeli per portarli nella pensione Jaccarino di via Romagna, avevano lasciato il segno. Non ne parlò mai».

Quando è morto?

«Nel 1966, aveva soltanto 49 anni».

Cosa ha fatto nella vita?

«La sarta. Ho lavorato per grosse case di moda, anche per Valentino».

Draghi ha definito via Tasso «un luogo simbolo della nostra memoria».

«È la prima volta che un premier festeggia lì il 25 aprile. Un grande gesto. È stato nella stanza dove campeggia anche la mia foto».

Lei è mai tornata in via Tasso?

«Tante volte. E ogni volta mi ballano le ginocchia».

Ha 101 anni e ricorda magnificamente.

«Sì, però Via Tasso ha spezzato la mia giovinezza».

Ricordare aiuta?

«Ricordare è giusto, ma sapesse anche quanto è doloroso. Ho degli incubi tremendi. Mi sveglio e mi chiedo: “Davvero è successo?”».

tarella. Il premier dice che i giovani dovrebbero andare a visitare il Museo di via Tasso «per conoscere le storie dei combattenti per la libertà e capire fino in fondo il senso del loro sacrificio e comprendere che senza il loro coraggio non avremmo la libertà e diritti di cui godiamo. Libertà e diritti che non sono conquistati per sempre e non sono barattabili con nulla, sono più fragili di quanto si pensi».

Per Draghi «il linguaggio d’odio, che sfocia spesso nel razzismo e nell’antisemitismo, contiene sempre i germi di potenziali azioni violente. Non va tollerato. È una mala pianta che genera consenso per chi calpesta libertà e diritti – quasi fosse un vendicatore di torti subiti – ma diffonde soprattutto il veleno dell’indifferenza e dell’apatia. Questa ricorrenza non deve invecchiare, non deve subire l’usura del tempo. Nel conoscere in profondità la storia di quegli anni, del fascismo e dell’occupazione nazista, saremo più consapevoli dell’importanza dei valori repubblicani e di come sia essenziale difenderli ogni giorno».

Mattarella ricorda che le conquiste politiche, sociali, culturali, i diritti, la libertà di opinione, di voto, di associazione, di cui godiamo oggi, «trovano il loro saldo radicamento nel 25 aprile. E, grazie alla Repubblica e alla sua Costituzione nate dalla Resistenza, furono estesi a tutti, senza eccezioni. A chi partecipò al movimento di Liberazione, a chi lo sostenne, a chi se ne sentì estraneo, anche a chi lo combatté. Resistere allora significò combattere, rischiare di morire. Ma significò anche curare, accogliere perseguitati, testimoniare la propria umanità. Significò scrivere e parlare. Preparare con le idee nuove il tempo della libertà per tutti. Significò coraggio e speranza».

Nel momento più buio e drammatico della nostra storia molti italiani, a prescindere dalle loro appartenenze politiche, culturali e religiose – risposero prima di tutto alla loro coscienza per opporsi alla violenza, alla dittatura, all’ingiustizia. In nome della libertà».

— (c.ve) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo A Milano e Torino anche i bimbi in piazza



DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA

In tutta Italia cortei e manifestazioni per il 25 aprile. In questa foto siamo a Milano e anche i più piccoli sono sotto la bandiera della pace per la Giornata della Liberazione, in un corteo con un bandierone di 50 metri dal Piccolo Teatro occupato di Via Rovello al Castello Sforzesco. Anche a Torino i più piccoli hanno partecipato ai festeggiamenti. A Sant’Anna di Stazzema è arrivato il messaggio della senatrice Segre: “Mai abbassare la guardia”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecdc: «Mascherina superflua tra vaccinati. Basso il rischio di infettare i non vaccinati»

Via libera anche da Ema. Fanno eccezione gli spazi pubblici e i posti affollati. Rimangono dubbi, però, sulla durata della copertura e sulla protezione dalle varianti

di Redazione



2

L'Europa legittima il contatto fisico senza mascherina tra vaccinati. L'Ecdc – l'agenzia Ue che fornisce le linee guida per la gestione della pandemia – ha infatti autorizzato l'allentamento delle restrizioni per chi ha ricevuto le due dosi di vaccino.

«I vaccinati hanno meno probabilità di trasmettere il virus ai loro contatti non vaccinati»

Sarà compito dei singoli governi recepire le raccomandazioni dell'ultimo report realizzato con il contributo dell'Ema che si è dichiarata d'accordo, «soprattutto per quanto riguarda la **popolazione più giovane**».

Nel documento, l'Ecdc spiega che «le prove derivanti dall'uso dei vaccini nella vita reale hanno mostrato **un'elevata efficacia contro l'infezione da Sars-CoV-2**» e che le persone che hanno completato il ciclo, se infette, «possono avere meno probabilità di trasmettere il virus ai loro contatti non vaccinati». Rimangono dubbi, però, sulla **durata della copertura e sulla protezione dalle varianti**.

«Le persone vaccinate possono togliersi la mascherina e ridurre il distanziamento fisico»

Quindi, considerando la situazione attuale, secondo l'agenzia Ue le **persone vaccinate che si incontrano possono togliersi la mascherina e ridurre il distanziamento fisico**. E non solo. Il rischio di sviluppare una grave malattia per **un individuo non vaccinato** che è stato in contatto con un positivo vaccinato, è «basso-molto basso» per i giovani adulti e «moderato» per gli anziani e le persone a rischio.

«La mascherina va indossata negli spazi pubblici e nei posti affollati»

Il discorso vale per i soggetti che «**non presentano fattori di rischio**» per lo sviluppo di una grave malattia. A tutto questo fanno eccezione gli spazi pubblici e i posti affollati: in treno, **anche chi è vaccinato deve continuare a portare la mascherina**. L'Agenzia europea, inoltre, propone di cambiare **le disposizioni attuali sui test, la quarantena in caso di viaggio** e i tamponi sul luogo di lavoro. Solo «se la circolazione delle varianti è molto bassa».

Burioni: «lo e Zangrillo l'avevamo capito con un certo anticipo e ci hanno pure criticato»

«Anche l'Ecdc finalmente ci dice che tra **vaccinati** possiamo stare senza mascherina e abbracciarci – scrive su Twitter il virologo Roberto Burioni, commentando una foto in cui lui e Alberto Zangrillo si abbracciano senza mascherina. «L'avevamo capito con un certo anticipo e ci hanno pure criticato» precisa il virologo. Entrambi i medici, che lavorano al san Raffaele di Milano, sono vaccinati.

CORONAVIRUS

Lunedì, 26 aprile 2021 - 08:49:00

Riaperture, Cts inascoltato: "Che azzardo. La quarta ondata già tra un mese"

Crisanti: "Stiamo pensando di fare l'accesso agli atti per capire il perchè di questa decisione. Rischio calcolato da chi?"



(fonte IPA)



Merler della Fondazione Bruno Kessler - si legge sul Fatto Quotidiano - adesso parla di "rischio quarta ondata e un numero di morti elevato". Secondo Merler "riaperture precoci, entro aprile" anche se Rt resta pari a 1 (l'ultimo dato, diffuso venerdì ma risalente al 7 aprile, dice 0,81), possono portare a un "costante ma alto numero di morti giornaliere". Se salisse a 1,25 rischieremmo la "quarta ondata" che "richiederebbe misure importanti per evitare un altissimo numero di morti in breve tempo".

"Stiamo pensando di fare l'accesso agli atti per capire. Il presidente del Consiglio ha parlato di rischio ragionato. Quale ragionamento è stato fatto? - chiede Andrea Crisanti, professore di Microbiologia a Padova, autore degli studi sui contagi a Vo' Euganeo e sui test antigenici che non funzionano come dovrebbero -. Ne ho parlato - prosegue il Fatto - con Massimo Galli (il direttore dell'Infettivologia del Sacco, ndr), Roberto Battiston (il fisico, ndr) e Nino Cartabellott a (Fondazione Gimbe, ndr), anche loro sono d'accordo sull'accesso agli atti della Presidenza del Consiglio, del ministero della Salute e del Cts. Bisogna proprio chiedere se hanno fatto dei calcoli e quali. Quali rischi sono stati evidenziati e su quale base. Rischiamo di tornare a 5-600 morti al giorno", dice ancora Crisanti.

Riaperture, il Cts inascoltato: "Che azzardo. La quarta ondata già tra un mese"

L'emergenza Coronavirus in Italia continua senza sosta. Il governo ha deciso da oggi di riaprire, seppur parzialmente il Paese, ma la situazione resta critica. Lo certificano i dati sugli ospedali, la pressione sui reparti di terapia intensiva non accenna a calare e resta ben al di sopra del 30%, considerato la soglia critica. Drammatico il numero di morti giornalieri. Spunta tra l'altro un documento di un esperto del Cts, che aveva già previsto tutto in tempi non sospetti, per quanto riguardava il diffondersi della pandemia e la gravità delle conseguenze. Lo stesso Stefano

Psicopandemia, le risposte della politica. Speranza: «Il ruolo dello psicologo è più attuale che mai»

Psicologi nelle scuole, nei servizi del SSN, accanto ai medici di famiglia ed ai pediatri di libera scelta: ecco i luoghi strategici dove garantire il sostegno psicologico. Al webinar del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, azioni e proposte di rappresentanti della politica e della sanità

di Isabella Faggiano



5

«Prossimità: è questa la parola chiave per il rilancio del nuovo SSN. Una sanità in grado di essere vicina alle persone, offrendo risposte concrete. E dentro questo disegno il ruolo degli psicologi è, oggi, più attuale che mai». Per il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, lo psicologo sarà una delle professioni sanitarie fondamentali al rinnovamento del Sistema Sanitario italiano.

E in quali luoghi dovrà operare lo psicologo per garantire appieno il suo contributo? A rispondere a questa domanda sono stati rappresentanti della politica e della sanità che, insieme, hanno partecipato al webinar del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi (Cnop), organizzato nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sul tema delle ricadute psicologiche da Covid-19, avviata già da tempo.

«**Nelle scuole, nei reparti ospedalieri, nei servizi territoriali:** sono questi i luoghi cardine

dove è necessario **garantire la presenza dello psicologo** – spiega il presidente del Cnop **David Lazzari** -. Per ogni euro investito in psicologia – aggiunge – il SSN ne risparmierebbe due e mezzo per le cure dei cittadini».

Lo psicologo nelle scuole, il protocollo

Il Governo ha già cominciato a dirottare alcuni finanziamenti proprio in questa direzione. «Il Miur ha di recente firmato un protocollo d'intesa che garantirà la presenza dello **psicologo nel 70% delle scuole** italiane – dice il Ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi** -. Il tema del disagio psicologico tra i giovani è all'attenzione del Governo: siamo consci che la pandemia ha creato problemi agli adolescenti, esasperando quelli preesistenti».

«Questo protocollo – continua il Ministro – non deve essere di aiuto solo ai singoli ragazzi, ma anche all'istituzione scuola nel suo complesso, affinché possa essere un luogo di attenzione e di accompagnamento in quella fase della vita che conduce un bambino dall'infanzia all'adolescenza, un momento delicato in cui scopre se stesso, gli altri, gli affetti e, a volte, anche gli abbandoni. Questo protocollo dovrà garantire **supporto pure agli educatori** che, per primi, rischiano il **burnout**: chi vive in questa condizione di "autocombustione" non ha più spazio di ascolto per nessuno, nemmeno per chi ha bisogno di aiuto».

Più psicologi nel servizio pubblico

Sulla necessità di garantire la figura dello psicologo all'interno dei servizi del SSN è intervenuta **Paola Boldrini**, Vice presidente della Commissione Sanità del Senato. «Malati oncologici e cronici devono poter contare sul supporto di uno psicologo – dice Boldrini -. Il nostro SSN conta solo 5 mila psicologi. Ora, nella gestione dell'emergenza da Covid-19 abbiamo l'opportunità di offrire cambiamenti che potranno e dovranno rimanere in essere anche quando la pandemia sarà finita».

«Azioni concrete deriveranno dall'approvazione del **decreto Sostegni**, nel quale sono stati presentati due emendamenti che riguardano il sostegno psicologico. Il primo prevede un fondo di **25 milioni da mettere a disposizione delle famiglie** in difficoltà economiche, con figli che vivono un disagio psicologico. Un secondo emendamento sostiene il protocollo per gli psicologi nella scuola con un fondo di 50 milioni di euro. Ancora – continua la Vice presidente della Commissione Sanità del Senato – sarà necessario garantire la diffusione dello **psicologo delle cure primarie** che lavori accanto ai medici di famiglia ed ai pediatri di libera scelta».

Lo psicologo come guida al benessere

La promozione dello psicologo delle cure primarie appare una necessità ancora più urgente in questo particolare momento in cui le richieste di aiuto psicologico sono aumentate, in modo trasversale, in tutta la popolazione italiana. «All'inizio della pandemia – racconta **Elena Bonetti**, Ministro per la Famiglia e Pari Opportunità – sono stati i più piccoli a manifestare i maggiori disagi, cosicché abbiamo cercato di promuovere quanto più possibile le attività

all'aperto. Gli adolescenti parevano aver reagito con più equilibrio. E, invece, poco dopo, è esploso anche il loro disagio. È per questo che, attraverso l'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, abbiamo manifestato la necessità di integrare i percorsi educativi e di formazione con il supporto psicologico, affinché bambini e ragazzi possano apprendere anche a percepire il proprio benessere ed a prendere coscienza del proprio stato di salute».

Aiutare gli adulti a sostenere i propri figli

La Commissione Sanità del Senato è attualmente impegnata proprio su un'indagine conoscitiva dello stato psicofisico degli studenti, in particolar modo sugli **effetti della DAD** (didattica a distanza). «Le scuole chiuse non hanno creato disagio solo agli studenti, ma anche alle loro famiglie – sottolinea **Annamaria Parente**, Presidente della Commissione Sanità in Senato -. Per questo, è necessario che il sostegno psicologico sia esteso anche ai genitori: dobbiamo aiutare gli adulti affinché siano in grado di sostenere i propri figli».

Autolesionismo e tentativi di suicidio in aumento tra i giovani

Una situazione di disagio diffusa che ha saturato anche i reparti ospedalieri: «Solo per fare un esempio – dice **Alberto Villani**, Presidente Società Italiana di Pediatria (Sip) – la metà dei posti letto del reparto di pediatria dell'ospedale Bambino Gesù di Roma sono attualmente occupati da giovani con disturbi del comportamento alimentare. Sono aumentati gli stati d'ansia, gli atti di autolesionismo, i tentativi di suicidio. Ma nonostante tutto, sono convinto che questo periodo di pandemia possa davvero trasformarsi in un'occasione di cambiamento: se qualcuno mi chiede “quando torneremo a stare come prima”, io rispondo “spero mai”. Quando l'emergenza sarà finita dovremo stare meglio del periodo di pre-pandemia ed anche la sanità pubblica dovrà essere migliore».

Combattere la pandemia e costruire il futuro: il doppio binario della sanità

Stando alle cifre di cui il SSN dovrebbe poter usufruire, la prospettiva del presidente Villani non appare per niente utopica. «**C'è la possibilità di avere a disposizione risorse che per la sanità italiana sono senza precedenti: 19,7 miliardi** è una cifra importante (quella prevista dal Recovery plan per la sanità) che ci consentirà di programmare al meglio la sanità del futuro. Siamo in un momento cruciale per il nostro SSN – spiega Roberto Speranza -. Mentre combattiamo la nostra battaglia contro il Covid-19, avendo a disposizione un'arma fondamentale come quella dei vaccini, stiamo anche progettando il futuro della nostra sanità. E in questo – conclude il Ministro Speranza – il confronto con il Consiglio nazionale dell'ordine degli Psicologi appare fondamentale».

INDIA

Variante indiana: perché l'Italia si chiude contro le due mutazioni del coronavirus che provocano un morto ogni cinque minuti a Nuova Delhi

Il ministro Speranza annuncia la chiusura dei confini e la quarantena per chi arriva dal paese. Che è arrivato a contare quasi 350mila positivi al giorno. E a bruciare i cadaveri in strada

Il ministro della Salute Roberto Speranza ieri ha annunciato la chiusura dei confini a chi è stato negli ultimi 14 giorni in India. La scelta del ministro è dovuta alla variante indiana B.1.617. del coronavirus Sars-CoV-2. Che sta provocando un morto ogni cinque minuti a Nuova Delhi e centinaia di migliaia di contagi nel paese.

Variante indiana: perché l'Italia si chiude contro le due mutazioni del coronavirus che provocano un morto ogni cinque minuti a Nuova Delhi

L'India ha raggiunto un paio di giorni fa il suo record di positivi quotidiano, arrivato quasi a quota 350mila mentre sono quasi 17 milioni i contagiati nel paese. Sabato l'India ha contato 2767 morti in un giorno e 192.311 dall'inizio della pandemia. Ovvero un morto ogni cinque minuti nella capitale Nuova Delhi. E nelle ultime 24 ore si è segnato un nuovo record negativo, con 352.991 casi diagnosticati, il dato più alto per il quinto giorno consecutivo. Salgono così a oltre 17 milioni il numero complessivo dei contagi, mentre i decessi, calcolando i 2.812 di oggi, sono complessivamente 195.123. I corpi bruciati in strada sono l'immagine più cruda di un'emergenza

legata alla carenza di ossigeno, alla povertà diffusa, a misure anti-contagio tutt'altro che rigide nel Paese da 1,3 miliardi di abitanti, oltre che alla particolare aggressività della variante.

In Italia dall'India adesso possono entrare solo i residenti, con tampone in partenza, in arrivo e con obbligo di quarantena. "Chiunque sia stato in India negli ultimi 14 giorni e si trovi già nel nostro Paese è tenuto a sottoporsi a tampone contattando i dipartimenti di prevenzione", ha fatto anche sapere Speranza, sottolineando come i nostri scienziati siano al lavoro per studiare la nuova variante indiana. "Non possiamo abbassare la guardia. Venerdì è stato il giorno record per casi a livello mondiale con 893.000 positivi di cui 346.000 proprio in India", ha aggiunto il ministro.

La variante indiana, identificata come B.1.617, è stata individuata per la prima volta nel Maharashtra. Si tratta di una variante a due mutazioni (E484Q e L425R), che è stata scoperta per la prima volta a ottobre e ora si trova in più della metà dei campioni sequenziati dello Stato. A ciò si aggiunge un'ulteriore variante, la B.1.618, emersa nel Bengala Occidentale, che presenta anche una terza mutazione (D614G). Comunque, secondo il Centro nazionale per il controllo delle malattie (Ncdc) è la variante inglese (B.1.1.7) quella più diffusa, in particolare a Delhi e nel Punjab, mentre quella sudafricana (B.1.351) si trova principalmente nel Bengala Occidentale.

B.1.617: cos'è la variante indiana del coronavirus

A "Mezz'ora in più" il presidente del Consiglio Superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli ha detto che "non ci sono dati" che supportino al momento la possibilità che la variante indiana possa resistere ai vaccini, dunque "andrei molto cauto e non creerei allarmismi". Quanto sta accadendo in India, ha poi aggiunto Locatelli, dimostra come "la pandemia va affrontata a livello globale, con i paesi più fortunati economicamente che devono aiutare chi è più in difficoltà, prima di tutto per ragioni etiche".

Fausto Baldanti, virologo del San Matteo di Pavia, ha spiegato oggi a *Repubblica* che la variante indiana ha una peculiarità, ovvero una doppia modifica, in due punti della proteina spike, quella che viene usata dal virus per agganciare le cellule dell'ospite. "La proteina è composta di vari "mattoncini" cioè amminoacidi, indicati con dei numeri. Nella variante indiana cambia, come nella brasiliana e nella sudafricana, il 484. Poi ha una mutazione anche in un altro punto, il 452". Anche la variante sudafricana, considerata per ora la più temibile, ha due mutazioni sulla spike.

Secondo Baldanti non è ancora detto che sia più infettiva e nemmeno che provochi una malattia più violenta: "Si parla spesso della capacità delle varianti di essere più contagiose ma da noi abbiamo già l'inglese che ha questa caratteristica e l'infettività non può aumentare all'infinito. Così come non può mutare all'infinito nemmeno la spike. Il virus tenta di difendersi dalla risposta immunitaria dell'ospite ma non è detto che ne arriverà uno modificato completamente nuovo".

La variante indiana e i vaccini

Attualmente i vaccini dovrebbero essere in grado di contrastarla: uno studio condotto in Israele con il siero di Pfizer-BioNTech ha dato esito parzialmente positivo. La riduzione dell'efficacia dei vaccini, secondo uno studio dell'Università di Pavia, sembra rilevarsi per ora solo con la variante sudafricana. La variante è stata trovata in grande preponderanza in uno stato indiano, ma è stata ulteriormente rilevata in 21 paesi. In Gran Bretagna sono stati identificati 103 casi dal 22 febbraio ad oggi. In Italia risulta un solo caso, scoperto a marzo in Toscana. Di recente una persona rientrata dall'India in Svizzera è stata trovata positiva alla variante.

L'esplosione dei casi di coronavirus in India è dovuto alla nuova variante? "Mi sembra soprattutto legato al contesto di quel Paese, dove vivono 1,36 miliardi di persone — dice ancora a *Repubblica* Baldanti — Loro non hanno certo procedure di contenimento sociale come quelle occidentali, e anche il sistema sanitario è molto diverso. Resta il fatto che è giusto che l'Italia continui a fare un monitoraggio stretto delle varianti. Quello che accade in India dimostra comunque quanto è importante vaccinare tutta la popolazione mondiale, per non rischiare di trovarci varianti più pericolose di quelle che vediamo ora".

Anche nel resto del mondo si cercano risposte a questo virus con doppia mutazione, riscontrato oggi in altri due malati in Grecia. Il Bangladesh ha chiuso i 4 mila chilometri di confine con l'India per due settimane, e la Francia ha imposto a chi arriva da lì (nonché da Brasile, Cile, Argentina, Sudafrica e Gambia) le stesse misure previste dall'Italia. Ma difficilmente basterà. Da Washington a Bruxelles, la situazione è definita "molto preoccupante". Anche per questo, è in corso una mobilitazione internazionale per rispondere alla richiesta di aiuto lanciata da Nuova Delhi. Gli Stati Uniti hanno annunciato "più rifornimenti e supporto", e stanno considerando di inviare all'India parte del surplus del vaccino AstraZeneca. L'Ue ha attivato il Meccanismo di protezione civile europeo, coinvolgendo i suoi Stati. La Germania ha promesso rifornimenti di ossigeno.

Perché spaventa la variante B.1.617 del Sars-Cov-2?

In India il sistema sanitario è in ginocchio. Così è stato esteso di una settimana il lockdown per i 20 milioni di abitanti di Nuova Delhi, ed è stato imposto il coprifuoco in alcune aree, come il Kashmir. Nell'Uttarakhand, invece, sono state varate misure anti-Covid da tempo diffuse in Italia e in Europa, ad esempio il limite di 50 ospiti per i matrimoni.

L'epidemiologo americano Seth Berkley, alla guida della Global alliance for vaccines and immunization (Gavi), ha detto oggi in un'intervista a *La Stampa* che "la risposta globale al Covid è già stata ostacolata dall'emergere di nuove mutazioni, che si dimostrano più facili da trasmettere e maggiormente resistenti ad alcuni vaccini e terapie. Il loro insorgere sottolinea

l'importanza di continui investimenti in ricerca e nello sviluppo di vaccini sempre più efficaci". Poi, una previsione: "Avremo altre pandemie e per questo serve investire per tempo in ricerca e impianti di produzione. Ora dobbiamo limitare contagi e varianti con i vaccini, senza dimenticare mascherine, distanze, test e terapie. Potremmo farcela nel 2022, ma c'è ancora tanto lavoro da fare".

[Continua a leggere su Today.it](#)

Vaccinazioni negli adulti e nei fragili, le nuove strategie per il post-Covid

Il position paper della SIMIT e l'innovativo vaccino contro l'herpes zoster tra i temi protagonisti della Tavola Rotonda organizzata sul tema. «Fondamentale ripensare l'appropriatezza vaccinale alla luce di una medicina personalizzata che tenga conto di età e condizioni di salute»

di Chiara Stella Scarano



2

L'esperienza pandemica ha evidenziato in modo universale che, in un'ottica di salute globale, nessuno di noi è al sicuro. L'unico strumento di prevenzione efficace per la salvaguardia della salute pubblica restano le **vaccinazioni**, che dispiegano in pieno la loro efficacia se somministrate secondo una programmazione adeguata, che tenga conto delle diverse esigenze immunologiche delle categorie a cui sono rivolte. Ferma restando l'obbligatorietà delle vaccinazioni in età pediatrica, e della raccomandazione del vaccino antinfluenzale per la terza età, la **SIMIT** (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) ha evidenziato, in un position paper, la necessità di implementare il ricorso alle vaccinazioni nell'età adulta, in particolar modo quelle rivolte ai pazienti fragili, che sono al tempo stesso i maggiori beneficiari dello strumento e coloro i quali necessitano di un percorso vaccinale personalizzato. Partendo dall'esempio del nuovo **vaccino contro l'Herpes Zoster**, che si sostituisce a quello precedentemente usato che non era somministrabile ai pazienti immunocompromessi, la tavola rotonda sul tema organizzata via webinar (dal titolo "Vaccinazione dell'adulto: le innovazioni oltre al Covid-19 e le raccomandazioni SIMIT", organizzato da Aristeia, con il contributo non condizionante di GSK) ha acceso i riflettori su un nuovo modo di adeguare i piani vaccinali alle categorie cui si riferiscono.

«Il vaccino antinfluenzale è sicuramente una pietra miliare – afferma **Giovanni Rezza, direttore Prevenzione al Ministero della Salute** – nonostante un’adesione non ancora ottimale è comunque tale da consentirci di evitare ogni anno centinaia di migliaia di casi, il che comporta anche dal punto di vista meramente economico un enorme risparmio di spesa sanitaria. Oggi – aggiunge – fortunatamente il progresso scientifico va avanti e ci consente vaccinazioni che sono opportunità da cogliere. Ricordiamo il vaccino contro lo Zoster, quello contro lo pneumococco, ma non dimentichiamoci anche dei vaccini che praticati durante l’adolescenza proteggono dall’insorgere di patologie in età più avanzata: un esempio lampante è il vaccino contro il Papilloma virus che previene l’insorgenza dei tumori alla cervice uterina. La prevenzione è essenziale – conclude Rezza – così come il ruolo delle società scientifiche nel promuoverla».

«Riteniamo che il ruolo delle società scientifiche – afferma **Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive di Tor Vergata** – sia anche quello di essere un pungolo per le istituzioni sui temi da attenzionare maggiormente, e consideriamo tra questi le vaccinazioni dell’adulto. Soprattutto sui pazienti fragili c’è da lavorare, per rimodulare gli interventi in base alle effettive esigenze e caratteristiche. Con questo intento – spiega – nasce il nostro *position paper*: non abbiamo la presunzione di dettare calendari vaccinali, solo il suggerimento di estendere il calendario vaccinale a fasce di popolazione più ampie. Vedere una persona morire per un’infezione facilmente prevenibile con un vaccino o trascinarsi in grandi sofferenze per la nevralgia post-zosteriana è una sconfitta, ecco perchè abbiamo sentito il bisogno di intervenire. Riteniamo inoltre – conclude Andreoni – che nel campo vaccinale vadano inserite competenze specifiche, oncologiche ed ematologiche».

«C’è necessità di stabilire maggiori sinergie tra istituzioni e società scientifiche – osserva **Marcello Tavio, presidente SIMIT** –. Il nostro *position paper* – prosegue – riguarda la vaccinazione nel suo obbligo morale, non legale, per la protezione della salute pubblica che diventa anche responsabilità del singolo. Da qui queste raccomandazioni della SIMIT, per aiutare il medico nel momento in cui deve convincere il paziente a vaccinarsi. Ricordiamo – conclude Tavio – che i pazienti pneumologici sono tra i maggiori interessanti alla vaccinazione non obbligatoria anti-pneumococco».

«Purtroppo le vaccinazioni raccomandate nell’adulto sono ancora lontane dal raggiungimento di soglie ritenute utili e accettabili – afferma **Massimo Galli, Direttore Malattie Infettive presso l’ Ospedale Sacco di Milano** –. E poi c’è il problema che paradossalmente le persone immunocompromesse risultano le meno vaccinate. Prendiamo ad esempio il vaccino contro l’herpes zoster, che nella sua tradizionale formulazione con virus attenuato non può essere somministrato ai pazienti immunocompromessi, proprio coloro che trarrebbero maggior beneficio dall’evitare la malattia e le pesanti condizioni debilitanti a seguito della malattia. Il nuovo vaccino ricombinato, invece, oltre a presentare una grande efficacia può essere somministrato anche ai pazienti immunocompromessi. È importante che – conclude Galli – che il suo utilizzo entri a regime anche in Italia».

«Implementare le vaccinazioni non obbligatorie – osserva **Paola Stefanelli, Direttore Reparto Malattie Prevenibili presso il Dipartimento Malattie Infettive dell'ISS** – ha il positivo effetto indiretto di contrastare le infezioni da patogeni antibioticoresistenti: il vaccino antinfluenzale pur agendo contro un virus evita la manifestazione di quelle sovrainfezioni batteriche che possono portare allo sviluppo di antibioticoresistenze a causa di un cattivo uso degli antibiotici. Importantissimo – spiega – il ruolo dei laboratori di microbiologia nell'identificare i patogeni più inclini a sviluppare antibioticoresistenze per mettere a punto un sistema di sorveglianza efficace».

«Le coperture vaccinali anti Zoster sono molto basse – afferma **Roberto Ieraci, referente scientifico per le vaccinazioni della Asl Roma 1 e componente del Gruppo strategie vaccinali della Regione** – e avere la disponibilità di questo nuovo vaccino è importante ma con una strategia vaccinale nuova che coinvolga i medici di medicina generale per una medicina personalizzata, trattandosi di un vaccino molto maneggevole e adatto al setting della medicina territoriale. Paradossalmente – prosegue – in Italia i soggetti fragili non ricevono le vaccinazioni che dovrebbero. Ripensiamo il concetto di appropriatezza in base all'età e allo stato di salute. Questo oggi è possibile – conclude Ieraci – anche grazie alla digitalizzazione siamo in possesso di database esaustivi che possono ben guidarci».

«I pazienti immunocompromessi sono i più fragili all'interno dei fragili – osserva infine **Andrea Gori, Direttore UOC Malattie Infettive, Fondazione IRCCS Ca'Granda, Ospedale Maggiore Policlinico di Milano** –. Oltre a non poter ricevere vaccini con virus attenuati, necessitano di una programmazione e di un timing preciso riguardo alle vaccinazioni. Nell'esempio dei pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia – conclude Gori – le vaccinazioni andranno effettuate prima di intraprendere la terapia o durante gli intervalli tra un ciclo e un altro».

I contagi aumenteranno, doccia fredda di Pregliasco sulle riaperture

[contagi](#) [covid](#) [fabrizio pregliasco](#)



Sullo stesso argomento:

La fosca profezia di Pregliasco: vaccini e

Giorgia Peretti 26 aprile 2021

Il tema sul tavolo di Agorà nella puntata di lunedì 26 aprile sono le riaperture. Il programma di approfondimento mattutino sotto la conduzione di Luisella Costamagna su Rai 3, si interroga sui probabili risvolti a seguito del decreto riaperture varato dal Cdm di Mario Draghi. Ospite in collegamento Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale di Milano e membro del Cts nella Regione Lombardia.



Burioni e Pregliasco sfatano il tabù: riaprire bar e ristoranti all'aperto

Il professore chiarisce subito la necessità di una riapertura nell'immediatezza sottolineando il clima di tensione tra i commercianti che vogliono tornare a lavorare. "Le riaperture erano auspicate, richieste, desiderate, rende bene l'idea di una molla compressa che in qualche modo non deve esplodere. Ma io temo che un prezzo da pagare lo

avremo con queste aperture e sarà un rialzo del numero dei casi. Non sarà immediato, siamo in una situazione buona, con i numeri al ribasso da cinque settimane circa ma purtroppo ancora tanti positivi che possono contagiare”, afferma Pregliasco.



Il "tagliando" sulle riaperture? Segnali nefasti, perché slitta ancora

In merito al coprifuoco, la Lega ha aperto una raccolta firme per opporsi al provvedimento che prevede le riaperture regolamentate dal coprifuoco alle 22. In collegamento anche Silvia Sardone, eurodeputata della Lega che chiarisce subito i motivi della opposizione: "La raccolta firme lanciata da Salvini ha raccolto in mezza giornata più di 50mila adesioni: è qualcosa che ci chiedono le persone. Il coprifuoco non ha alcuna valenza scientifica: ci vuole buon senso"

Sul coprifuoco si esprime anche Pregliasco: "Sicuramente non è forte la valenza scientifica e non si può definire una differenza tra le fasce

orarie. Il fatto è una facilitazione dei contagi che può portare la mobilità che è l'elemento determinante per la diffusione del virus. Andando in giro e stando in giro di aumenta la probabilità dell'infezione attraverso un numero infinitesimale dei contatti. In questo momento le riaperture devono essere progressive, questo elemento valutiamolo nel breve nell'arco di una settimana/dieci giorni per capire come le cose si evolvono e quindi riaprire con uno step successivo. Anche per un valore psicologico, la molla dobbiamo lasciarla andare lentamente ed evitare l'effetto esplosivo", conclude Pregliasco.

Le spine nel fianco di Draghi : così il governo può implodere

26 Aprile 2021 - 07:32

Dal coprifuoco alla tensione sull'immigrazione, la lunga lista di spine nel fianco del governo. E in settimana si vota sulla sfiducia a Speranza



Stefano Iannaccone



L'aria nel governo non è delle migliori. Le buone intenzioni di unità, di fronte all'emergenza Covid-19, stanno cedendo il passo alle divisioni nella maggioranza. Portando a tensioni che fanno temere una possibile implosione. Il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, è stato già costretto a cercare complicate mediazioni. Del resto l'elenco di argomenti divisivi è lungo: dal coprifuoco al Superbonus, senza dimenticare le scelte sull'immigrazione e la mozione di sfiducia contro il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, in discussione al Senato tra qualche giorno. Una lista che ogni giorno si arricchisce di nuovi capitoli. Basti pensare alla chiusura dei centri commerciali nei fine settimane: questione che alimenta polemiche.

Polemiche di coprifuoco

Su tutti, comunque, resta il nodo dell'orario del coprifuoco. La spaccatura si è già palesata nel Consiglio dei ministri e potrebbe riproporsi durante l'iter parlamentare. La delegazione governativa della Lega, capitanata da **Giancarlo Giorgetti**, ha deciso di astenersi nel Cdm, perché lo stop agli spostamenti dei cittadini, causa Covid, è stato confermato dalle 22 alle 5. Non c'è stato lo slittamento almeno di un'ora, alle 23, come chiesto più volte dal leader leghista, **Matteo Salvini**. L'ex ministro dell'Interno ha quindi lanciato l'iniziativa online "no coprifuoco" per fare pressione su Draghi. Ma il Partito democratico ha subito ribattuto, come se non fossero alleati. Il segretario del Pd, **Enrico Letta**, ha lanciato l'affondo, in vista del passaggio in Aula del decreto: *"Se la Lega non vota, bisogna trarne le conseguenze. Chi non vuole stare al governo non deve stare al governo"*. Salvini non ha fatto finta di niente. Anzi, ha controattaccato: *"Letta non si fida degli Italiani e li vuole tenere ancora chiusi in casa. Io mi fido degli Italiani e vorrei che tornassero a vivere, lavorare, sorridere"*. Dai dem la batteria di attacchi è stata veemente. La capogruppo alla Camera, **Debora Serracchiani**, ha chiesto a Salvini di decidere *"se stare dentro o fuori dal governo"*. Ancora più dura la deputata **Alessia Rotta**: *"Torni a fare l'unica cosa di cui è capace, la campagna elettorale"*, ha scandito rivolgendosi al numero uno leghista. Affermazioni che in genere non si rivolgono proprio ad alleati.

Che l'argomento sia divisivo, è cosa chiara. La ministra degli Affari regionali, **Mariastella Gelmini**, ha invitato a un'interpretazione della norma meno rigida: *"Chi va a cena fuori può stare tranquillamente seduto al tavolo fino alle 22 e poi, una volta uscito dal locale, far ritorno a casa senza alcun rischio di ricevere sanzioni"*, è il suo ragionamento, che ha tuttavia arroventato il clima nell'esecutivo: *"La legge e la circolare del Viminale è chiara e prevede il ritorno a casa alle 22 anche per chi cena all'aperto"*, ha replicato il sottosegretario all'Interno, il grillino **Carlo Sibilia**. *"Evitiamo pertanto interpretazioni personali che possono ingenerare confusione tra i*

cittadini e mettere in difficoltà le forze dell'ordine", ha aggiunto il pentastellato.

Mozione di Speranza

Di sicuro la mozione di sfiducia contro Speranza non rasserenerà il dibattito tra le forze di maggioranza. Mercoledì 28 aprile il Senato sarà chiamato a pronunciarsi sull'atto presentato da Fratelli d'Italia, L'Alternativa c'è e Italexit. Un passaggio delicato, visto che la Lega, anche attraverso le dichiarazioni di Salvini, ha sempre bocciato la linea del ministro della Salute. Draghi, d'altra parte, ha ribadito la massima fiducia in Speranza. Così il passaggio a Palazzo Madama è complicato: stando a rumors parlamentari, è complicato immaginare un voto della Lega a sostegno dell'esponente di Leu, considerato il massimo interprete dalla strategia "chiusurista". Anche se, la Lega ha spiegato di non voler creare problemi al governo.

Le scintille non ci sono solo sul coprifuoco e sul destino di Speranza. Salvini ha accusato gli alleati di centrosinistra sulle politiche per l'immigrazione. Dopo il nuovo naufragio al largo delle coste libiche, ha scritto su Twitter: *"Altri morti, altro sangue sulla coscienza dei buonisti che, di fatto, invitano e agevolano scafisti e trafficanti a mettere in mare barchini e barconi stravecchi, anche con pessime condizioni meteo"*. Un messaggio, nemmeno tanto indiretto, rivolto a Letta, che qualche giorno prima ha pubblicato una foto con la felpa di Open Arms, mentre incontrava il fondatore dell'Ong. E con l'arrivo della stagione estiva è prevedibile un aumento dello scontro sugli sbarchi e sulla linea del Viminale sulle politiche migratorie. Per la ministra **Lamorgese** si prospettano settimane difficili.

I nodi pensioni e Superbonus

Per non farsi mancare nulla, il rischio di implosione del governo Draghi investe anche il tema della pensioni. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), l'esecutivo ha cancellato il riferimento a Quota 100, misura introdotta dal

governo gialloverde presieduto da Giuseppe Conte e fortemente voluta dalla Lega. Ma il nodo resta da sciogliere nei prossimi mesi, in vista del 2022. Salvini ha fissato un paletto: *“Dopo un anno di Covid, di morte, di sofferenza e di paura, con 500mila posti di lavoro già persi e migliaia di aziende chiuse, con almeno due milioni di donne e uomini che rischiano il posto di lavoro, non si può certo alzare l'età per andare in pensione”*. Un avvertimento chiaro. Ma la posizione di Letta è messa agli atti da tempo. Al momento dell'introduzione, definì il provvedimento uno svantaggio per i più giovani: *“Non è una cosa che vi consente di pensare che sia giusta, perché magari i vostri genitori vanno in pensione due anni prima”*.

E in pentola bolle, poi, il Superbonus, il provvedimento che il Conte 2 ha introdotto per dare incentivi (al 110%) con lo scopo di favorire il rifacimento, in ottica sostenibile, degli edifici. La misura non è stata rifinanziata dal Pnrr, scatenando i malcontenti del Movimento 5 Stelle, grande sponsor della legge, e di Forza Italia, che chiede *“adeguati finanziamenti ed estensione ad altre tipologie di edifici, strutture ricettive turistiche e non solo, addirittura per patrimonio immobiliare di fondi”*. L'ex sottosegretario a Palazzo Chigi, il contiano **Riccardo Fraccaro**, ha espressamente chiesto al governo di rispettare le promesse sulla proroga. L'esecutivo si è limitato a rinviare lo sforzo sulla prossima Legge di Bilancio. *“Il ministro Franco ed il resto del Cdm hanno deciso, deliberato e garantito che nella prossima legge di bilancio o nel primo provvedimento utile ci sarà una proroga al 2023 del Superbonus”*, ha affermato il ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, nel ruolo di pompiere. Un salvataggio in calcio d'angolo, l'ennesimo, che conferma gli affanni del governo. Perché all'orizzonte si intravedono argomenti divisivi, come il ddl Zan, che al Senato spacca l'ex maggioranza del Conte 2 e le forze di centrodestra, ma anche il rilancio del Pd sullo Ius soli. E, al di là delle battaglie identitarie dei partiti, ci sono punti caldi che affronteranno direttamente il governo, tra tutti la riforma della Giustizia e l'intervento sulla concorrenza. Delle mine piazzate sul cammino deo governo Draghi.

Recovery, i Sindaci del Sud temono nuovi scippi

redazione web | lunedì 26 Aprile 2021 - 06:41



Manifestazione a Napoli. de Magistris, "Ci spetta il 60%". Orlando, non conteggiare nel 40% le somme già stanziare. Draghi illustra il Piano alla Camera, e il Financial Times elogia la sua Italia

Il premier Mario Draghi presenta oggi alla Camera – e domani al Senato – quel Recovery plan trasmesso ieri dal Governo al Parlamento.

Palazzo Chigi parla di “un intervento epocale per riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica” e si stima un impatto sul Pil italiano fino al 2026 di ben 16 punti, che salirebbero addirittura a 24 per il Sud.

Ma a proposito di Mezzogiorno, al quale dovrebbe andare il 40% dell’intero Recovery (oltre 221 miliardi di euro), dopo la “rapina” del Nord al Sud segnalata nel rapporto 2020 da Eurispes (840 miliardi in diciassette anni, quattro volte il Recovery), la situazione continua a essere quantomeno poco chiara.

Sud ancora penalizzato

Per questo ieri a Napoli i Sindaci del Meridione si sono radunati per rivendicare un'equa ripartizione dei fondi, che, stando alle prime interlocuzioni avute con il Governo, penalizzerebbe il Sud in favore delle regioni settentrionali.

Sponsorizzato da

Disattendendo così i criteri indicati da Bruxelles basati su Pil, popolazione e disoccupazione.

Un trucco per la nuova “rapina”

Il trucco per la nuova “rapina” al Sud viene svelato dal sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando: potrebbero, in quel 40%, essere conteggiate le somme già stanziata in passato per le Regioni meridionali.

“Vogliamo sapere – ha dichiarato Orlando – se, così come una risoluzione parlamentare ha espressamente indicato, il 40% delle risorse previste nel Recovery plan sia comprensivo anche delle somme già stanziata, nel qual caso sarebbe un autentico scippo ai danni del Mezzogiorno. E vorremmo sapere, territorio per territorio, qual è la ricaduta degli investimenti nazionali. Ad esempio quanto degli undici miliardi previsti per le ferrovie sarà destinato all'Alta velocità in Sicilia e nel Sud?”.

Al Sud spetterebbe il 60%

Il primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris, che ha accolto ieri ottanta sindaci del Sud – ma l'intero movimento ne conta cinquecento, una rete nata spontaneamente, anche dall'interlocuzione con il meridionalista Pino Aprile – ha rincarato la dose.

Il Mezzogiorno non è zavorra

“Al Mezzogiorno – ha detto – spetterebbe il 60% delle risorse mentre stiamo al 40%, sono 60 miliardi in meno. E poi vorremmo sapere se i nostri progetti sono stati approvati. Su questo non abbiamo notizie”.

“Il Sud – ha aggiunto – rivendica giustizia sociale e la fine delle discriminazioni territoriali. Se il Paese vuole rimanere unito deve vedere nel Mezzogiorno non una zavorra ma una grande opportunità di riscatto”.

Il rischio di una nuova fregatura

“Leggendo i documenti – ha spiegato Davide Carlucci, sindaco di Acquaviva delle Fonti (Bari) -manifestazione – abbiamo capito che c’era il rischio di un’altra fregatura per il Sud. Così ci siamo organizzati, creando questa rete che chiede il completamento delle opere incompiute da anni e nuove infrastrutture”.

“Abbiamo appuntamento l’11 maggio – ha sottolineato Carlucci – con la sottosegretario alle Infrastrutture Teresa Bellanova e abbiamo già incontrato la ministro Carfagna, ma se dovessimo continuare a vedere che non ci sarà ascolto nei nostri confronti, non escludiamo nuove azioni di lotta come l’occupazione dei Consigli Comunali”.

Le cifre della Carfagna

Ieri mattina, prima, dunque, della manifestazione, proprio la ministro del Sud Mara Carfagna la cifra di 82 miliardi per i Comuni del Mezzogiorno “renderà possibile, se investita bene e investita tutta, di far crescere nei prossimi cinque anni il Pil del Sud più di quello del resto d’Italia. Oltre il 22% per il Sud, contro una media nazionale del 15”.

Inoltre “le amministrazioni del Sud avranno a breve duemilaottocento nuovi assunti, altamente specializzati, per gestire la programmazione” delle risorse.

Ma De Magistris non si è fatto incantare dai numeri: “Vogliamo vedere i fatti, capire quali progetti sono stati approvati, quante risorse danno: non è più il momento solo delle promesse”.

Nuova consapevolezza del Sud

Insomma, ci troviamo davanti a una nuova consapevolezza del Meridione che, stavolta, sembra ben deciso a non dar spazio allo strapotere di un Nord che finora ha succhiato le risorse per ingrassarsi, grazie anche all’azione di partiti-lobbies localistici.

Una protesta che ha coinvolto persino, a Napoli, un personaggio come Al Bano, che ieri ha aderito alla manifestazione, affermando: “Di fronte alle ingiustizie è giusto lottare”.

Anche Al Bano protesta

“Sono grato al Nord – ha aggiunto – dove ho avuto quello che sognavo, ma tornando al Sud ho visto che ci sono delle ingiustizie che vanno frenate. Il Sud va difeso e va trattato come il resto del Paese”.

Un Paese che, peraltro, sta riconquistando prestigio anche a livello internazionale: il Financial Times ci ha dedicato un articolo dal titolo “Come l’Italia di Draghi è diventata un modello europeo”.

Draghi e il Financial Times

Il quotidiano britannico parte ricordando come due anni fa “un furibondo Emmanuel Macron avesse richiamato l’ambasciatore a Roma dopo che il vice premier italiano (Luigi Di Maio) aveva avuto un incontro non autorizzato con i ‘gilet gialli’ francesi, mentre l’allora ministro dell’Interno Matteo Salvini riempiva i media con tirate contro Bruxelles e sorrideva nei selfie con Marine Le Pen”.

All’epoca l’Italia “correva il rischio di diventare un paria all’interno dell’Ue”.

Oggi, invece, neanche tre mesi dopo la nascita del governo di unità nazionale di Mario Draghi “non solo la voce di Roma viene ascoltata forte e chiara a Parigi e Berlino”, e l’Italia “sta sempre di più fissando l’agenda mentre l’Ue cerca di uscire dalla pandemia di Covid 19”.

Vaccini, senza prenotazione, in Sicilia, per tutti gli over 80

redazione web | lunedì 26 Aprile 2021 - 07:03



Con Pfizer o Moderna. Prosegue a oltranza l'iniziativa che, nell'Open week end, ha portato alla somministrazione agli over 60 di oltre centomila dosi. A Messina immunizzato un mutilato di 91 anni

Continuerà ogni giorno in tutta la Sicilia, per gli over 80, la possibilità di vaccinarsi con Pfizer o Moderna senza prenotazione.

È la nuova opportunità che il governo Musumeci riserva, già da oggi, ai cittadini più anziani, che non hanno ancora ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e che potranno recarsi in tutti gli hub provinciali e nelle strutture sanitarie rifornite con Pfizer e Moderna, muniti di documento di identità e tessera sanitaria.

Una iniziativa per accelerare ulteriormente la campagna vaccinale nell'Isola.

Intanto, è stata buona la risposta dei siciliani all'Open weekend di quattro giorni, organizzato dalla Regione, per tutti gli over 60.

Da giovedì scorso hanno ricevuto una dose oltre 103 mila persone, il 22% in più rispetto ai quattro giorni precedenti.

C'è stata una netta prevalenza di Pfizer, con oltre 77 mila somministrazioni, mentre con AstraZeneca sono state vaccinate circa sedicimila persone e con Moderna oltre diecimila.

Sponsorizzato da

A Messina dose a mutilato di 91 anni

Ieri, nel giorno della festa della Liberazione nell'hub della Fiera di Messina si è vaccinato anche Mario Santoro, 91 anni (nella foto), mutilato civile di guerra e fratello di un partigiano.

Naturalmente è stata una casualità, tuttavia, l'anziano ha voluto ricordare con affetto il fratello ormai morto e anche il giorno della Liberazione con lo sbarco delle truppe angloamericane.

In occasione dell'Open Weekend nella Fiera di Messina si sono registrati ieri "numeri importanti", si legge in una nota del commissario emergenza Covid-19 Alberto Firenze, "che dimostrano da un lato, l'enorme voglia della cittadinanza di aderire alla campagna vaccinale per superare presto l'emergenza pandemica, dall'altro il facile e veloce superamento di piccole anomalie e problemi in sede di prenotazione, sul portale gestito a livello nazionale".

Il commissario Firenze ha delegato alla Protezione civile l'organizzazione dell'esterno dell'hub, per evitare eventuali assembramenti.

"Si comprende bene la voglia di essere vaccinati il prima possibile – spiega la nota del commissario Firenze – ma senza prenotazione non è possibile prevedere con esattezza quante persone si presenteranno e in quali fasce orarie. Inoltre questa utenza non prenotata si aggiunge alle persone già programmate per la giornata, cui ovviamente vengono assicurate in ogni caso le somministrazioni del vaccino o le eventuali seconde dosi".

I vaccinati di sabato nell'hub di Messina sono stati in totale 978 (AstraZeneca: 70; Pfizer: 743; Moderna: 165).

No Covid, controlli e screening sospesi: "Il sistema è saltato"



Una fotografia preoccupante quella scattata dal segretario dell'Ugl Medici Lanteri, che lancia "un piano Marshall della sanità"

CATANIA di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Tutti concentrati sul covid. Ma il resto delle patologie? Ci si continua ad ammalare. E, forse, anche di più rispetto al passato. Purtroppo i controlli, soprattutto quelli di screening e preventivi, sono stati per la maggior parte rinviati. Anche a data da destinarsi.

Il no Covid in stand by

“C’è un ritardo nelle prestazioni di molti mesi. Le attività ambulatoriali, tranne quelle indifferibili e urgenti, sono state messe in standby per l’emergenza Covid. Oggi abbiamo accumulato un gap sullo screening di varie patologie come infarti, ictus e neoplasie che sarà davvero complicato recuperare”. La fotografia – preoccupante – è scattata da Raffaele Tanteri, segretario regionale dell’Ugl Medici. La realtà è che sono state sempre garantite, ad esempio, le visite controllo ai malati oncologici già accertati, ma sono state sospese le attività di screening.

“Saltato il sistema di prevenzione”

Il camice bianco catanese non tergiversa: “Il covid ha fatto saltare il sistema di prevenzione e inoltre molta gente non si cura perché ha paura del contagio negli ospedali che non sono considerati luoghi sicuri”. La conseguenza di questo ‘stallo’ nelle prestazioni ambulatoriali è quello di scoprire la patologia quando è necessario intervenire d’urgenza. A Catania purtroppo è successo: un paziente ha saltato i controlli per un anno e quando è finito sul letto della sala operatoria è stato scoperto che aveva una massa tumorale. “E in casi come questi la diagnosi precoce può salvare la vita”, chiarisce Lanteri.

Circolare per recuperare le prestazioni

L’allarme sui ritardi nel settore sanitario “no Covid” è arrivato da più fronti a Palermo. E pare esserci stata una prima, seppur formale, reazione da parte dell’assessorato regionale alla sanità. Proprio in questi giorni è arrivata una circolare da parte del dipartimento epidemiologico che prevede il recupero delle prestazioni non erogate nel 2020. Nel documento si esortano le aziende a pianificare un programma di recupero. E già ad esempio i vertici Policlinico hanno contattato i vari responsabili degli ambulatori per avviare iniziative in tal

sensò. Ma a primavera inoltrata siamo ancora nella fase delle consultazioni. E purtroppo tra il dire e il fare, potrebbe esserci di mezzo l'estate.

“un piano Marshall per la sanità”

A Raffaele Lanteri però non piace puntare il dito e poi rimmetterlo in tasca. Il sindacalista preferisce la proposta alla vuota polemica. “Non vogliamo criticare tanto per farlo, ma proporre idee alla politica. Che potrebbe anche ritenerle valide”. Il sindacalista lancia un “piano Marshall per la sanità”.

Il camice bianco catanese inizia la sua analisi da un interrogativo: “Visto che stanno immaginando di recuperare le prestazioni, quando si apriranno quelle programmabili e differibili? Se non lo facciamo continueremo ad aggiungere ritardo su ritardo”. Il primo passo, dunque, è quello di sbloccare questo tipo di prestazioni. Nella visione del recupero invece Lanteri propone di “raccolgere le disponibilità di ciascun laboratorio e distribuire, attraverso un CUP unico, le prestazioni”.

“Ambulatori in una struttura Covid free”

Resterebbe la paura del contagio da contrastare, anche se pare molto diminuita visto quello a cui si sta assistendo nei pronto soccorso, che sono tornati ad essere sovraffollati. E non certo dai positivi al coronavirus. “Purtroppo l'indisponibilità delle prestazioni ambulatoriali programmabili – commenta – si traduce in un maggiore accesso nei Pronto Soccorso che vengono letteralmente invasi da ogni tipo di richiesta, anche da pazienti cronici ed ecco che le strutture sono stracolme”.

Comunque Lanteri ha, anche, in questo caso un piano alternativo: “In attesa che si completi la campagna di vaccinazione, si potrebbe pensare di spostare le visite ambulatoriali in un'unica struttura Covid free. Il paziente potrebbe sentirsi più sicuro e non rimandare controlli e screening al dopo Covid”. Non dimentichiamo che la prevenzione è uno dei mezzi più efficaci per limitare i ricoveri ospedalieri. Continuando di questo passo, al termine della pandemia ci troveremo a lottare con un'altra emergenza sanitaria.

Tags: [No Covid](#) · [screening oncologico](#)

Publicato il 26 Aprile 2021, 04:47

“I 50enni chiedono il vaccino”, le dosi restano in frigo



Il caso AstraZeneca, in Sicilia, complica le vaccinazioni. Ma i più giovani si presentano negli hub.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- C'è un elemento che forse fa capire come ancora non ci siamo: il lungo weekend di vaccini della Regione è andato bene con il superamento delle centomila dosi somministrate. Sabato sera si sfiorava quasi la cifra complessiva di novantamila, con un picco di trentamila nella giornata. Ma ieri, domenica 25 aprile, il numero delle somministrazioni è calato. Perché? La spiegazione che si dà, ufficiosamente, riguarda la domenica di sole, il 25 aprile che, anche nelle zone rosse dalle maglie larghe, ha radunato diverse persone. Ed è qui che si mastica amaro, perché non si comprende che la 'punturina' al braccio non è qualcosa che si può posporre, rappresentando l'unico passaporto al momento disponibile per il ritorno alla normalità. Tra l'insofferenza per le restrizioni e la riottosità a vaccinarsi c'è una evidente schizofrenia. Ogni dose rimandata singolarmente ritarda la collettiva messa in sicurezza che spalancherà, di nuovo, le porte della vita come la conosciamo.

E non è certo colpa del Palazzo se gli hub e le strutture non sono pieni quanto sarebbe necessario. Una nota di ieri riassume: “Continuerà ogni giorno in tutta la Sicilia, per gli over 80, la possibilità di vaccinarsi con Pfizer o Moderna senza prenotazione. È la nuova opportunità che il governo Musumeci riserva, già da domani (oggi, ndr), ai cittadini più anziani, che non hanno ancora ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e che potranno recarsi in tutti gli hub provinciali e nelle strutture sanitarie rifornite con Pfizer e Moderna, muniti di documento di identità e tessera sanitaria. Una iniziativa per accelerare ulteriormente la campagna vaccinale nell'Isola. Intanto, è stata buona la risposta dei siciliani allo speciale “Open weekend” di quattro giorni, organizzato dalla Regione, per tutti gli over 60. Da giovedì scorso a oggi (il dato è delle ore 17), hanno ricevuto una dose oltre 103 mila persone, il 22% in più rispetto ai quattro giorni precedenti. C'è stata una netta prevalenza di Pfizer, con oltre 77 mila somministrazioni, mentre con AstraZeneca sono state vaccinate circa 16 mila persone e con Moderna oltre 10 mila”. E' insomma evidente che il caso AstraZeneca, mentre si attende il via libera operativo per Johnson e Johnson, sta fortemente condizionando la campagna.

“Noi – dice il commissario per l'emergenza Renato Costa – siamo orientati a vaccinare tutte le persone in target che si presentano alla Fiera, anche se non sono prenotate. Perché è l'imperativo: vaccinare, vaccinare, vaccinare, come ha ricordato lo stesso commissario nazionale. Penso che sarebbe necessario allargare l'obiettivo, in armonia con il piano nazionale, Dobbiamo sbrigarci. Qui da noi si presentano tanti cinquantenni che chiedono di essere vaccinati e non possiamo accontentarli, è davvero un peccato. Ovvio che dobbiamo stare attenti a non scialacquare – continua Costa -. Mercoledì arriverà un nuovo approvvigionamento e vedremo che cosa avremo a disposizione”.

Leggi notizie correlate

• [Covid, la Sicilia 'sospesa' tra le nuove varianti e i vaccini](#)

- ["I detenuti non sono abbandonati, sì alla vaccinazione"](#)
- [Vaccino, in Sicilia già somministrato a 67mila persone](#)

I vaccini, specialmente alcuni, restano in frigo e i cinquantenni implorano per una protezione che, per ora, non è concessa. Questo è il dato che sembra di cogliere, in sintesi, considerando la cronaca, le decisioni note e pure l'emotività. Secondo il report nazionale, aggiornato al pomeriggio di domenica, la Sicilia ha somministrato 1.275.524 dosi su 1.533.045 ricevute per una percentuale dell'83,2. Siamo la penultima regione in Italia (l'ultima è la Calabria). Ma ieri era una giornata di sole.

Tags: [.vaccino Covid Sicilia](#) · [astrazeneca](#) · [covid](#) · [renato costa](#) · [vaccino 50anni](#)

Pubblicato il [26 Aprile 2021, 05:45](#)

Rotoli, neanche la morte è a tempo indeterminato



L'orrore e la vergogna del cimitero dei Rotoli

PALERMO di Roberto Puglisi

3 Commenti

Condividi

Ricordo perfettamente la strada che conduce alla tomba di mio padre, nel cuore del cimitero dei 'Rotoli'. E non la trovo mai, in un primo momento. Potrei descrivere l'albero sul cammino, la biforcazione e il volto sulle lapidi degli ignoti compagni di viaggio di un dolore diffuso. Ma poi, nel muovere concretamente i passi, mi perdo. Non ravviso nelle cose il percorso che ho nitido in testa. Forse perché un camposanto è essenzialmente un luogo del cuore, soverchiato dalla pena della realtà. O forse è che i morti sono giocosamente dispettosi, per cui, perfino un padre seriamente professore, si prende il lusso di riscoprire certi scherzi da bambino e del nascondino che, comunque, in vita, non mancarono.

Io vengo qui ogni volta che devo dare una risposta definitiva a una domanda importante. E arriva sempre, magari per suggestione. Certe volte, mi arrabbio: se non vuoi farti trovare, il fiore lo metto sulla tomba di un altro che apprezzerà. E succede immancabilmente qualcosa. Come quando cominciai a seguire con lo sguardo uno stormo di uccelli che si posò sugli alberi. E gli alberi, mossi dal vento, indicavano un punto. La tomba di mio padre era lì, nell'ombra.

Ora, la mia pena è accresciuta da una circostanza: piangere i propri cari al cimitero dei Rotoli è diventato un odioso privilegio. Qualcosa che divide l'aristocrazia delle lacrime dal resto. La cronaca ci butta addosso le bare ammonticchiate qua e là che crescono ogni giorno. E povere anime vaganti, costrette a condividere il caldo, il fetore, e a farsi bastare una fotografia incollata al legno. C'è una discussione in corso, assolutamente legittima e doverosamente indignata, sull'amministrazione che non sa risolvere la catastrofe da mesi, con le sue foto d'archivio imm modificabili. Ma, al fondo, rimane soprattutto, oltre la rabbia, un sentimento di desolazione che dà l'idea di come a Palermo sia impossibile vivere una cittadinanza dignitosa. Lo è, impossibile, per i vivi, ghermiti da una inefficienza complessiva ormai scolpita nell'abbandono. Lo è per i morti che non potranno nemmeno più tentare i loro scherzi nei confronti degli stessi vivi che vanno a trovarli, presi come sono dalla rassegnazione di una precarietà che non rispetta alcun confine.

Leggi notizie correlate

- [Scandalo sepolture ai Rotoli: "Estumulazioni straordinarie"](#)
- ["Ci dobbiamo fare arrestare?" - Ai Rotoli ora rischiano in tanti](#)
- ["Emergenza alimentata da interessi - in conflitto con quelli comuni"](#)

E ce lo raccontiamo e ce lo diciamo e ci adiriamo, però, nella coda di ogni patimento, c'è una abulia dea sconfitti che abbiamo eletto a unità di misura delle nostre giornate. Si sopravvive al

peggio, senza nemmeno il gusto della scossa civile momentanea. E non c'entra il Covid, o c'entra fino a un certo punto. Eravamo inerti anche prima.

Così, la prossima volta che andrò a trovare mio padre, so già la domanda che gli porrò: papà, perché a Palermo neanche la morte è a tempo indeterminato? Chissà, nel vento, quale sarà la sua risposta.

(foto d'archivio)

Tags: [cimitero dei rotoli](#) · [cimitero dei Rotoli bare in attesa](#) · [Rotoli vergogna sepolture](#)

Publicato il [25 Aprile 2021, 12:28](#)

25 APRILE 2021

Covid. Speranza: "Ho firmato una nuova ordinanza che vieta l'ingresso in Italia a chi negli ultimi 14 giorni è stato in India"

"I residenti in Italia potranno rientrare con tampone in partenza e all'arrivo e con obbligo di quarantena. Chiunque sia stato in India negli ultimi 14 giorni e si trovi già nel nostro Paese è tenuto a sottoporsi a tampone contattando i dipartimenti di prevenzione. I nostri scienziati sono al lavoro per studiare la nuova variante indiana". Così il ministro della Salute.

"Ho firmato una nuova ordinanza che vieta l'ingresso in Italia a chi negli ultimi 14 giorni è stato in India. I residenti in Italia potranno rientrare con tampone in partenza e all'arrivo e con obbligo di quarantena. Chiunque sia stato in India negli ultimi 14 giorni e si trovi già nel nostro Paese è tenuto a sottoporsi a tampone contattando i dipartimenti di prevenzione. I nostri scienziati sono al lavoro per studiare la nuova variante indiana. Non possiamo abbassare la guardia. Venerdì è stato il giorno record per casi a livello mondiale con 893.000 positivi di cui 346.000 proprio in India".

Così il ministro della Salute, **Roberto Speranza**.

```
<iframe src="https://www.facebook.com/plugins/post.php?
href=https%3A%2F%2Fwww.facebook.com%2Frobertosperanza%2Fposts%2F5431982026874296&width=500&show_text=true&height=284&appld"
width="500" height="284" style="border:none;overflow:hidden" scrolling="no" frameborder="0" allowfullscreen="true" allow="autoplay; clipboard-
write; encrypted-media; picture-in-picture; web-share"></iframe>
```

quotidianosanità.it

25 APRILE 2021

La sanità nel Recovery Plan: 20,2 miliardi per ridisegnare il modello di assistenza e ammodernare il Ssn

Migliorare l'efficacia nel rispondere ai bisogni di cura delle persone, anche alla luce delle criticità emerse durante la pandemia. E per farlo si mira a rafforzare la prevenzione e l'assistenza sul territorio e l'integrazione fra servizi sanitari e sociali; a garantire equità di accesso alle cure e nell'erogazione delle prestazioni; ad ammodernare la dotazione delle strutture del SSN in termini di qualità del capitale umano e formazione, risorse digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche; a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

Il [Recovery Plan sbarca domani \(lunedì 26 aprile\) in Parlamento](#) per il via libero definitivo prima dell'invio a Bruxelles previsto entro il prossimo 30 aprile.

Per la sanità (Missione n. 6 del Piano) la dote complessiva è di 20,2 miliardi, di cui 9 per la Componente 1 della Missione dedicata alle **Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale** e 11,22 alla Componente 2 della Missione dedicata a **innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale**.

M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,22
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,22

La Missione 6 mira a potenziare e riorientare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per migliorarne l'efficacia nel rispondere ai bisogni di cura delle persone, anche alla luce delle criticità emerse nel corso dell'emergenza pandemica.

In particolare la strategia intende:

- rafforzare la prevenzione e l'assistenza sul territorio e l'integrazione fra servizi sanitari e sociali;
- garantire equità di accesso alle cure e nell'erogazione delle prestazioni;
- ammodernare la dotazione delle strutture del SSN in termini di qualità del capitale umano e formazione, risorse digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche;
- promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

Questi in sintesi i diversi progetti delle due componenti:

Componente 1. Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale

Riforma 1.1: Servizi sanitari di prossimità, strutture e standard per l'assistenza sul territorio

L'attuazione della riforma intende perseguire una nuova strategia sanitaria, sostenuta dalla definizione di un adeguato assetto istituzionale e organizzativo, che consenta al Paese di conseguire standard qualitativi di cura adeguati, in linea con i migliori paesi europei e che consideri, sempre più, il SSN come parte di un più ampio sistema di welfare comunitario.

Essa prevede due attività principali:

- La definizione di standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l'assistenza territoriale e l'identificazione delle strutture a essa deputate da adottarsi entro il 2021 con l'approvazione di uno specifico decreto ministeriale;
- la definizione entro la metà del 2022, a seguito della presentazione di un disegno di legge alle Camere, di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con l'approccio "One-Health".

Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona

L'emergenza pandemica ha evidenziato con chiarezza la necessità di rafforzare la capacità del SSN di fornire servizi adeguati sul territorio. Non solo il processo di invecchiamento della popolazione italiana prosegue, ma una quota significativa e crescente della stessa, pari circa al 40%, è afflitta da malattie croniche.

Il progetto di realizzare la Casa della Comunità consente di potenziare e riorganizzare i servizi offerti sul territorio migliorandone la qualità. La Casa della Comunità diventerà lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti, in particolare ai malati cronici. Nella Casa della Comunità sarà presente il punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie.

La Casa della Comunità sarà una struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali. La presenza degli assistenti sociali nelle Case della Comunità rafforzerà il ruolo dei servizi sociali territoriali nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria assistenziale.

La Casa della Comunità è finalizzata a costituire il punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica, e ha il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento. Tra i servizi inclusi è previsto, in particolare, il punto unico di accesso (PUA) per le valutazioni multidimensionali (servizi socio-sanitari) e i servizi che, secondo un approccio di medicina di genere, dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari secondo un approccio di medicina di genere. Potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziani e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica.

L'investimento prevede l'attivazione di 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026, che potranno utilizzare sia strutture già esistenti sia nuove. Il costo complessivo dell'investimento è stimato in 2,00 miliardi di euro. Entro il primo trimestre del 2022 è prevista la definizione di uno strumento di programmazione negoziata che vedrà il Ministero della Salute, anche attraverso i suoi Enti vigilati come autorità responsabile per l'implementazione e il coinvolgimento delle amministrazioni regionali e di tutti gli altri enti interessati.

Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina

Per rispondere efficacemente alle tendenze evidenziate nel paragrafo precedente e in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea del 2019, il potenziamento dei servizi domiciliari è un obiettivo fondamentale. L'investimento mira ad aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni (in linea con le migliori prassi europee). L'intervento si rivolge in particolare ai pazienti di età superiore ai 65 anni con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti. .

L'investimento mira a:

- Identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (come la telemedicina, la domotica, la digitalizzazione);
- Realizzare presso ogni Azienda Sanitaria Locale (ASL) un sistema informativo in grado di rilevare dati clinici in tempo reale;
- Attivare 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza.
- Utilizzare la telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche.

Il fabbisogno di risorse per la realizzazione di questo investimento è stimato in 4,00 miliardi di euro, di cui 2,72 miliardi connessi ai costi derivanti dal servire un numero crescente di pazienti, 0,28 miliardi per l'istituzione delle COT e 1 miliardo per la telemedicina. Per la realizzazione di tali interventi si utilizzeranno gli strumenti della programmazione negoziata, necessari per garantire il coordinamento dei livelli istituzionali e degli enti coinvolti.

All'interno di questo intervento si inserisce anche l'investimento rivolto alla telemedicina. I servizi di telemedicina, contribuendo ad affrontare le principali sfide dei Sistemi Sanitari Nazionali, rappresentano un formidabile mezzo per: (i) contribuire a ridurre gli attuali divari geografici e territoriali in termini sanitari grazie all'armonizzazione degli standard di cura garantiti dalla tecnologia; (ii) garantire una migliore "esperienza di cura" per gli assistiti; (iii) migliorare i livelli di efficienza dei sistemi sanitari regionali tramite la promozione dell'assistenza domiciliare e di protocolli di monitoraggio da remoto. L'intervento si traduce nel finanziamento di progetti di telemedicina proposti dalle Regioni sulla base delle priorità e delle linee guida definite dal Ministero della Salute.

I progetti potranno riguardare ogni ambito clinico e promuovere un'ampia gamma di funzionalità lungo l'intero percorso di prevenzione e cura: tele-assistenza, tele-consulento, tele-monitoraggio e tele-refertazione. Per ottenere i finanziamenti, tuttavia, i progetti dovranno innanzitutto potersi integrare con il Fascicolo Sanitario Elettronico, raggiungere target quantitativi di performance legati ai principali obiettivi della telemedicina e del Sistema Sanitario Nazionale, nonché garantire che il loro sviluppo si traduca in una effettiva armonizzazione dei servizi sanitari. Saranno infatti privilegiati progetti che insistono su più Regioni, fanno leva su esperienze di successo esistenti, e ambiscono a costruire vere e proprie "piattaforme di telemedicina" facilmente scaricabili.

Investimento 1.3: Sviluppo delle cure intermedie

L'investimento mira al potenziamento dell'offerta dell'assistenza intermedia al livello territoriale attraverso l'attivazione dell'Ospedale di Comunità, ovvero una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve e destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata.

Tale struttura, di norma dotata di 20 posti letto (fino ad un massimo di 40 posti letto) e a gestione prevalentemente infermieristica, contribuisce ad una maggiore appropriatezza delle cure determinando una riduzione di accessi impropri ai servizi sanitari come ad esempio quelli al pronto soccorso o ad altre strutture di ricovero ospedaliero o il ricorso ad altre prestazioni specialistiche. L'Ospedale di Comunità potrà anche facilitare la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio, consentendo alle famiglie di avere il tempo necessario per adeguare l'ambiente domestico e renderlo più adatto alle esigenze di cura dei pazienti.

L'investimento si concretizzerà nella realizzazione di 381 Ospedali di Comunità. Anche in questo caso l'implementazione dell'intervento beneficerà di strumenti di coordinamento tra i livelli istituzionali coinvolti. Il costo complessivo stimato dell'investimento è di 1,00 miliardo, e l'orizzonte per il completamento della sua realizzazione è la metà del 2026. La relativa operatività in termini di risorse umane sarà garantita nell'ambito delle risorse vigenti per le quali è stato previsto un incremento strutturale delle dotazioni di personale.

Componente 2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Riforma 1.1: Riorganizzare la rete degli IRCCS

L'azione di riforma incardinata nella Componente 2 riguarda la revisione e l'aggiornamento dell'assetto regolamentare e del regime giuridico degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e delle politiche di ricerca del Ministero della salute, con l'obiettivo di rafforzare il rapporto fra ricerca, innovazione e cure sanitarie.

La riforma troverà attuazione con un decreto legislativo entro la fine del 2022. La revisione della governance degli IRCCS sarà conseguita attraverso un miglioramento della gestione strategica degli Istituti e una più efficace definizione delle loro aree di competenza. Si prevede inoltre di differenziare gli IRCCS a seconda delle loro attività, creare una rete integrata fra gli Istituti e facilitare lo scambio di competenze specialistiche fra gli IRCCS stessi e con le altre strutture del SSN.

Gli IRCCS accedono alle risorse attraverso sistemi basati su parametri relativi all'attività scientifica su riviste ad alto impact factor, alla capacità di attrarre risorse in finanziamenti competitivi nazionali e internazionali, allo sviluppo di trial clinici, in un ambito di collaborazione multi-centrica e di prodotti e soluzioni nell'ambito del trasferimento tecnologico e che tengano in considerazione l'impatto sul territorio di riferimento. Sarà rafforzata la governance aziendale sempre più orientata alla ricerca, e si responsabilizzerà il Direttore Generale, insieme al direttore scientifico e sui risultati da conseguire. Ciò al fine di sviluppare le potenzialità degli IRCCS e di incrementare la qualità della ricerca sanitaria in un'ottica traslazionale.

Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero

Le infrastrutture tecnologiche e digitali ospedaliere presentano un significativo grado di obsolescenza e risultano

carenti in molte strutture. Ciò rischia di compromettere la qualità delle prestazioni e l'efficienza del sistema, e può avere un effetto negativo sulla fiducia dei cittadini nel sistema sanitario.

L'investimento prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico (TAC, risonanze magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fisso, Angiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/TAC, Mammografi, Ecotomografi) caratterizzate da una vetustà maggiore di 5 anni, sia con interventi finalizzati al potenziamento del livello di digitalizzazione di 280 strutture sanitarie sede di Dipartimenti di emergenza e accettazione (DEA) di I e II livello.

Inoltre, l'intervento (attuativo dell'art. 2 del decreto legge n. 34/2020) prevede il rafforzamento strutturale degli ospedali del SSN, attraverso l'adozione di un piano specifico di potenziamento dell'offerta ospedaliera tale da garantire: (i) il potenziamento della dotazione di posti letto di terapia intensiva (+3.500 posti letto per garantire lo standard di 0,14 posti letto di terapia intensiva per 1.000 abitanti) e semi-intensiva (+4.225 posti letto); (ii) il consolidamento della separazione dei percorsi all'interno del pronto soccorso; (iii) l'incremento del numero di mezzi per i trasporti secondari.

La spesa complessiva per l'investimento è pari a 4,05 miliardi di euro. L'importo comprende anche la quota, già inclusa nel tendenziale (e pari a 1,41 miliardi di euro) relativa a progetti già avviati dal Ministero della Salute relativi al rafforzamento strutturale del SSN in ambito ospedaliero predisposti per fronteggiare l'emergenza Covid-19 di cui al citato art. 2 del decreto legge n. 34/2020.

Con riferimento ai costi si prevede nel dettaglio:

- Una spesa di 1,19 miliardi di euro per la sostituzione delle apparecchiature sanitarie. Tali spese riguardano circa 0,60 miliardi destinati alla sostituzione di 1.568 apparecchiature entro il terzo trimestre del 2023, e altri circa 0,60 miliardi per la sostituzione delle restanti 1.565 apparecchiature entro la fine del 2024, e a conclusione della procedura di gara e della stipula dei contratti con i fornitori, prevista per il terzo trimestre del 2022;
- Una spesa pari a 1,45 miliardi di euro per la digitalizzazione dei DEA di I e II livello (di cui 1,09 miliardi destinati alla digitalizzazione di 210 strutture entro il primo trimestre del 2024 e 0,36 miliardi per la digitalizzazione di altre 70 strutture entro la fine del 2025). Entro il terzo trimestre del 2022 si prevede la pubblicazione della procedura di gara e la stipula dei contratti con i fornitori;
- Una spesa complessiva pari a 1,41 miliardi di euro entro il secondo semestre del 2026 per il rinnovamento della dotazione esistente di posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, l'ammodernamento dei Pronto Soccorso e l'incremento del numero dei mezzi per i trasporti sanitari secondari (progetto già avviato).

Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile

L'investimento mira a delineare un percorso di miglioramento strutturale nel campo della sicurezza degli edifici ospedalieri, adeguandoli alle vigenti norme in materia di costruzioni in area sismica.

L'esigenza nasce non solo dalla necessità di assicurare la conformità degli edifici all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 ("Primi elementi riguardanti criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e norme tecniche per la costruzione in aree sismiche"), che ha rivoluzionato il quadro normativo preesistente, ma, soprattutto, dalla consapevolezza che, tra gli edifici pubblici, gli ospedali rivestono un ruolo strategico in caso di disastro. Gli ospedali non solo svolgono una fondamentale funzione di soccorso della popolazione, garantendo l'efficace prosecuzione dei primi interventi medici di emergenza avviati sul campo, ma sono anche fra i più esposti e sensibili nel caso di eventi sismici in quanto ospitano un numero molto elevato di persone con capacità di reazione eterogenee.

Sulla base di una ricognizione puntuale condotta dal Ministero della salute nel 2020, è stata individuata la necessità di realizzare 116 interventi per l'adeguamento alle normative antisismiche. Questi interventi rappresentano l'oggetto del presente investimento insieme alle precedenti azioni per il rinnovamento e l'ammodernamento strutturale e tecnologico del patrimonio immobiliare sanitario. Il volume di investimento complessivo è pari a 1,64 miliardi (di cui 1,0 miliardi relativo a progetti in essere).

Per l'attuazione di questo investimento si prevede di completare gli interventi entro il secondo trimestre del 2026. La distribuzione della spesa associata a questo investimento, che ammonta a 1,64 miliardi (di cui 1,0 relativo a progetti già in essere) risulta contenuta all'inizio del periodo, dedicato principalmente e all'espletamento delle procedure.

Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta,

l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione

L'investimento mira ad imprimere un profondo cambio di passo nell'infrastruttura tecnologica. Si prevedono due azioni distinte relative a:

□ **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE):** Obiettivo è il potenziamento del FSE al fine di garantirne la diffusione, l'omogeneità e l'accessibilità su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e operatori sanitari. Il FSE svolgerà tre funzioni chiave: (i) punto di accesso per le persone e pazienti per la fruizione di servizi essenziali forniti dal SSN; (ii) base dati per i professionisti sanitari contenente informazioni cliniche omogenee che includeranno l'intera storia clinica del paziente; (iii) strumento per le ASL che potranno utilizzare le informazioni cliniche del FSE per effettuare analisi di dati clinici e migliorare la prestazione dei servizi sanitari.

Il progetto prevede: (i) la piena integrazione di tutti i documenti sanitari e tipologie di dati, la creazione e implementazione di un archivio centrale, l'interoperabilità e piattaforma di servizi, la progettazione di un'interfaccia utente standardizzata e la definizione dei servizi che il FSE dovrà fornire; (ii) l'integrazione dei documenti da parte delle Regioni all'interno del FSE, il supporto finanziario per i fornitori di servizi sanitari per l'aggiornamento della loro infrastruttura tecnologica e compatibilità dei dati, il supporto finanziario alle Regioni che adotteranno la piattaforma FSE, il supporto in termini di capitale umano e competenze per realizzare i cambiamenti infrastrutturali e di dati necessari per l'adozione del FSE.

Il progetto include iniziative già avviate per la realizzazione del Sistema di Tessera sanitaria elettronica, la progettazione dell'infrastruttura per l'interoperabilità e la gestione del FSE come parte degli interventi per la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Il Ministero della Salute, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Innovazione Tecnologica e della Transizione Digitale saranno congiuntamente responsabili della gestione complessiva del progetto.

Le risorse complessive assorbite dal progetto sono pari a 1,38 miliardi di euro, di cui 0,57 miliardi relativi al progetto già in essere di realizzazione del Sistema di Tessera sanitaria elettronica. Per l'attuazione dell'iniziativa si prevede un piano di azione a livello centrale e uno a livello locale.

□ **Infrastruttura tecnologica del Ministero della salute e analisi dei dati e modello predittivo per garantire i LEA italiani e la sorveglianza e vigilanza sanitaria.** Lo scopo del progetto è il rafforzamento del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), ovvero dell'infrastruttura e degli strumenti di analisi del Ministero della salute per il monitoraggio dei LEA e la programmazione di servizi di assistenza sanitaria alla popolazione che siano in linea con i bisogni, l'evoluzione della struttura demografica della popolazione, i trend e il quadro epidemiologico. Un più attento e completo monitoraggio dei bisogni sanitari può infatti trasformarsi in un utile strumento per la quantificazione e qualificazione dell'offerta sanitaria.

Il progetto prevede: i) il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica e applicativa del Ministero della Salute; ii) il miglioramento della raccolta, del processo e della produzione di dati NSIS a livello locale; iii) lo sviluppo di strumenti di analisi avanzata per studiare fenomeni complessi e scenari predittivi al fine di migliorare la capacità di programmare i servizi sanitari e rilevare malattie emergenti; iv) la creazione di una piattaforma nazionale dove domanda ed offerta di servizi di telemedicina forniti da soggetti accreditati possa incontrarsi.

Il progetto assorbe risorse per un totale di 0,29 miliardi di euro. In particolare, per il potenziamento dell'infrastruttura centrale si prevede una spesa di 0,09 miliardi destinata - dopo l'espletamento di apposita procedura di gara entro la metà del 2022 - al completamento e potenziamento della piattaforma open data, alla creazione di strumenti di analisi e report per il monitoraggio, alla vigilanza e al controllo dell'attività sanitaria a livello nazionale, nonché al sostenimento dei costi di manutenzione evolutiva.

Per la reingegnerizzazione del NSIS a livello locale si prevede un costo pari a 0,10 miliardi, mentre si prevede che la costruzione di uno strumento complesso di simulazione e predizione di scenari a medio lungo termine del SSN, da avviare successivamente alla pubblicazione della relativa procedura di gara entro il primo trimestre del 2023, riguardi una spesa di 0,08 miliardi. Il costo stimato per la piattaforma per la telemedicina è di 0,02 miliardi.

Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico

Investimento 2.1: Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN

L'investimento ha l'obiettivo di potenziare il sistema della ricerca biomedica in Italia, rafforzando la capacità di risposta dei centri di eccellenza presenti in Italia nel settore delle patologie rare e favorendo il trasferimento tecnologico tra ricerca e imprese.

Per il perseguimento di questi obiettivi si prevedono tre tipi di intervento: (i) il finanziamento di progetti Proof of Concept (PoC) volti a ridurre il gap fra i risultati del settore della ricerca scientifica e quello dell'applicazione per scopi industriali, attraverso la predisposizione di prototipi per la commercializzazione e la mitigazione dei rischi potenziali - derivanti da eventuali brevetti, licenze o barriere all'entrata - che potrebbero scoraggiare gli investitori di mercato; (ii) il finanziamento di programmi di ricerca o progetti nel campo delle malattie rare e dei tumori rari; (iii) il finanziamento per programmi di ricerca su malattie altamente invalidanti.

La realizzazione dei progetti PoC prevede bandi di gara del valore complessivo di 0,1 miliardi, da assegnare entro la fine del 2023 e la fine del 2025. Le assegnazioni saranno precedute da una fase istruttoria per la preparazione delle procedure di gara formalizzata tramite decreto ministeriale.

Per i programmi di ricerca e i progetti nel campo delle malattie rare e dei tumori rari sono previsti due finanziamenti del valore di 0,05 miliardi ciascuno da erogare rispettivamente entro la fine del 2023 e la fine del 2025. Anche in questo caso le assegnazioni saranno precedute da una fase istruttoria per la preparazione delle procedure di gara.

Infine, con riferimento alla ricerca su malattie altamente invalidanti si prevedono due finanziamenti del valore di 0,16 miliardi ciascuno, anche in questo caso da assegnare entro il 2023 e il 2025, sempre successivamente alla fase di preparazione e pubblicazione della gara.

Investimento 2.2: Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario

Il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica richiedono che gli operatori sanitari siano regolarmente aggiornati e formati per garantire l'efficacia, l'adequatezza, la sicurezza e l'efficienza dell'assistenza fornita dal SSN. Tale necessità, è apparsa evidente anche in coincidenza della crisi pandemica.

In questo contesto, l'investimento mira a rafforzare la formazione in medicina di base, introdurre un piano straordinario di formazione sulle infezioni ospedaliere e garantire un rafforzamento delle competenze manageriali e digitali del personale sanitario.

L'investimento prevede:

- l'incremento delle borse di studio in medicina generale, garantendo il completamento di tre cicli di apprendimento triennali;
- l'avvio di un piano straordinario di formazione sulle infezioni ospedaliere a tutto il personale sanitario e non sanitario degli ospedali;
- l'attivazione di un percorso di acquisizione di competenze di management per professionisti sanitari del SSN, al fine di prepararli a fronteggiare le sfide attuali e future in una prospettiva integrata, sostenibile, innovativa, flessibile, sempre orientata al risultato..
- l'incremento dei contratti di formazione specialistica per affrontare il cosiddetto "imbuto formativo", vale a dire la differenza tra il numero di laureati in medicina e il numero di posti di specializzazione post-lauream previsto e garantire così un adeguato turn-over dei medici specialisti del SSN.

Il potenziamento delle competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario avverrà attraverso un programma di assegnazione di borse di studio e erogazione di corsi di formazione specifici da realizzare entro l'orizzonte del PNRR (metà 2026). Il costo complessivo di questi interventi è stimato in 0,74 miliardi.

In particolare, saranno finanziate:

- borse di studio di medicina generale: ogni anno del triennio 2021-2023 sarà pubblicato un decreto governativo di assegnazione delle risorse economiche alle Regioni per finanziare 900 borse di studio aggiuntive all'anno per corsi specifici di medicina generale di durata triennale (per un totale di 2.700 borse aggiuntive). Questa distribuzione temporale assicura il completamento degli ultimi corsi entro metà 2026;
- un piano straordinario di formazione sulle infezioni ospedaliere (con circa 150.000 partecipanti entro la fine del 2024 e circa 140,000 entro metà 2026);
- progetti formativi per lo sviluppo di percorsi di acquisizione di competenze di management per i professionisti del SSN: si prevede la formazione di 2.000 persone entro la metà del 2024 e altre 24.500 persone entro il Q2 2026;
- 4.200 contratti di formazione specialistica aggiuntivi, per un ciclo completo di studi (5 anni) a partire dal 2020.



La campagna dei vaccini. Negli hub siciliani l'Open weekend prosegue con una buona affluenza di persone

L'andamento della pandemia: i dati mostrano che l'emergenza non è cessata

I contagi sopra quota mille L'Isola torna ad avere paura

L'indice di positività sale. I vaccini aumentano, ma restiamo all'ultimo posto in Italia per dosi somministrate agli over 80

Andrea D'Orazio

Torna a salire sopra il tetto dei mille casi l'altalena quotidiana delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, accompagnata da un calo di tamponi con un nuovo, inevitabile balzo del tasso di positività, e mentre nei circa 70 hub vaccinali dell'Isola l'Open weekend prosegue con una buona affluenza di persone, l'Isola resta fanalino di coda per incidenza di dosi somministrate sulla popolazione e ultima in Italia per percentuale di prime inoculazioni sugli over 80. Nel dettaglio, sul fronte contagi il ministero della Salute indica nella regione 1095 nuovi positivi, 165 in più rispetto al bilancio di venerdì scorso su 9313 test molecolari (489 in meno) per un rapporto tra infezioni ed esami in rialzo dal 9,5 all'11,7%, e dal 3,4 al 4,3% se si calcolano anche i 16138 tamponi rapidi processati nell'arco di una giornata - analisi che però, va ricordato, la Regione continua a non considerare nel computo dei positivi «ufficiali».

Ventuno i decessi registrati ieri, per un totale di 5265 dall'inizio dell'emergenza, e tra le ultime vittime c'è un'altra ospite della casa di riposo di Messina Come d'incanto, già teatro di un focolaio durante la prima fase dell'emergenza, riesplso i primi di aprile: la donna, ottantenne, ricoverata nella Città dello Stretto, all'ospedale Piemonte, è la quarta anziana della struttura colpita dal virus e morta nel giro di pochi giorni, e a differenza delle altre tre coetanee non era stata ancora vaccinata.

Il bacino dei contagi attivi, a fronte delle 1147 guarigioni accertate nelle ultime ore, scende adesso a

quota 25211 persone (73 in meno) ma ricominciano ad aumentare i posti letto occupati negli ospedali Covid: due in più in area medica, dove si trovano 1234 pazienti, e altri due nelle terapie intensive, dove risultano 179 malati e otto ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 344 a Palermo, 301 a Catania, 96 a Messina, 95 a Siracusa, 82 ad Agrigento, 75 a Caltanissetta, 48 a Ragusa, 45 a Trapani e nove a Enna. Su base settimanale, preoccupa il quadro del Nisseno, che fra tutti i territori segna il maggior rialzo di contagi, pari a +28% rispetto a sette giorni fa, ma anche l'incidenza più alta di positivi sulla popolazione: 234 casi ogni 100 mila abitanti, un valore inferiore a quello registrato ieri nell'area metropolitana di Palermo, calato a 208 infezioni ogni 100 mila persone, e non lontano dalla soglia critica che fa scattare automaticamente il rosso, cioè dai 250 casi ogni 100mila abitanti.

Sul fronte vaccini, invece, nell'attesa dei dati definitivi sulla seconda «edizione» dell'Open weekend, dalla Regione fanno sapere che l'iniziativa ha finora registrato una buona affluenza di cittadini - anche nel drive-in rivolto agli over 80 inaugurato alla casa del Sole di Palermo, di cui parla Fabio Geraci in cronaca - con numeri nettamente superiori a quelli rilevati nelle giornate infrasettimanali grazie alla possibilità di ricevere l'antidoto anti-Covid senza

**Ventuno i decessi
Tra le ultime vittime
un'altra ospite della
casa di riposo «Come
d'incanto», a Messina**

Patti, litigano sul lungomare Assembramento: tutti multati

● Sono 22 le persone che i poliziotti del Commissariato di Patti hanno sanzionato per aver violato la normativa volta al contenimento della pandemia da Covid-19. A seguito di una segnalazione di assembramento di persone, i poliziotti sono intervenuti sul lungomare di Patti Marina. All'arrivo della Volante gli individui presenti riuscivano a dileguarsi facendo perdere le loro tracce. I successivi accertamenti e la visione delle immagini dei sistemi di video sorveglianza presenti sul luogo hanno permesso di individuare ed identificare 22 delle persone che erano state segnalate a discutere animatamente tra loro senza dispositivi di protezione e senza rispettare il distanziamento personale. Nei loro confronti sono stati elevati verbali di contestazione di illecito amministrativo. Se da un lato si violano le norme anti-Covid, dall'altro a Patti prosegue l'attività al neo hub vaccinale per combattere la diffusione del virus. Ieri nei locali della Concattedrale anche il vescovo di Patti Guglielmo Giombanco ha ricevuto il vaccino e si è complimentato con gli operatori per l'accoglienza e l'efficienza del servizio.

prenotazione sia per la fascia d'età 60-79 anni (con AstraZeneca) sia per gli ultraottantenni (con Pfizer o Moderna). La Sicilia, con oltre 35 mila dosi iniettate nelle ultime 24 ore, ieri ha così superato il target quotidiano di 28 mila dosi fissato per la regione dal commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo a partire dal 27 aprile, ma resta ultima sia per incidenza di somministrazioni sulla popolazione, pari a 444 vaccinazioni ogni 100 mila abitanti, sia per inoculazioni agli over 80, con la prima e la seconda dose effettuate, rispettivamente, al 57,48% e al 37,62% del totale secondo i dati aggiornati al 25 aprile. E non conforta neppure il trend della fascia d'età 70-79 anni, con un 36% di prime inoculazioni sul totale regionale: peggio di noi solo Abruzzo, Basilicata e Calabria, mentre sulle prime dosi somministrate al personale scolastico ci siamo fermati al 50%, a un soffio dalla Sardegna, fanalino di coda.

Intanto, l'epidemia presenta i conti del 2020 al settore turistico. Secondo il report di Assoturismo, rispetto al 2019 l'anno scorso l'Isola ha perso più della metà delle presenze, passando da oltre 15 milioni di visitatori a poco più di sette milioni, per un ammanco complessivo di 4,4 miliardi di euro. Ma anche il 2021 «è partito male», sottolinea il presidente nazionale dell'associazione e di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, che chiede «un'accelerazione su green pass e vaccini, e l'eliminazione del coprifuoco». La stessa richiesta arriva dai ristoratori ennesi, che insieme ai proprietari di palestre, cinema e strutture ricettive, scenderanno in piazza domani per chiedere la riapertura delle attività commerciali e aiuti concreti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'assessore all'Istruzione

Lagalla: «Solo da noi lezioni in presenza da febbraio a Pasqua»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La seconda ondata della pandemia ha costretto la Regione a rivedere i piani anche per il mondo della scuola. Ma l'assessore Roberto Lagalla rivendica di aver messo la Sicilia «in condizione di essere l'unica in Italia ad aver garantito lezioni in presenza da febbraio a Pasqua». E ora l'ex rettore fissa un obiettivo per settembre: «Il ministero dovrà considerare l'esigenza di stabilizzare il personale docente e tecnico entrato in fase di emergenza. Così si potranno avere più classi con meno alunni».

Che finale di anno scolastico sarà?

«Non sarà facile per le superiori. Ma le scelte che sono maturate fra Roma e Palermo dimostrano che la scuola è un posto sicuro. Non è in classe che il virus si diffonde. Si può fare lezione in presenza anche in zona rossa».

E tuttavia l'obiettivo di riportare il 100% degli studenti in classe subito è lontano.

«Anche in Sicilia non abbiamo voluto abbandonare un atteggiamento prudente e responsabile. Lasciando ai presidi, che conoscono le singole realtà, la possibilità di valutare meglio la percentuale di studenti da ammettere in classe».

Eppure i 5 Stelle la attaccano perché in Sicilia si può scendere, alle superiori, fino a una presenza limitata al 50% degli studenti mentre nel resto d'Italia si deve stare fra il 70 e il 100%. Secondo i grillini lei ha introdotto deroghe arbitrarie.

«Non è così. Fra le pieghe del provvedimento nazionale c'era la possibilità di essere più elastici. E in ogni caso noi abbiamo solo dato ai presidi una settimana in più per adeguarsi, raccogliendo l'appello di quanti ci segnalavano che alcune scuole non erano pronte a ripartire subito con almeno i due terzi degli studenti in aula per problemi organizzativi o per carenza di spazi adeguati».

A proposito, questo era il problema principale che doveva essere risolto l'estate scorsa. Ci si riuscirà almeno durante la prossima?

«Intanto vorrei sottolineare che l'anno scorso il problema degli spazi da

ampliare era stato segnalato principalmente per elementari e medie, in cui è più difficile attuare la Dad. E per queste scuole è stato praticamente risolto. Alle superiori ci sono zone in cui abbiamo classi pollaio e altre con numeri inferiori alla media. Il ministro ha espresso la volontà di ridurre il numero di alunni nelle classi».

E come ci riuscite?

«L'obiettivo sarebbe provare a stabilizzare tutto il personale, docente e non, entrato durante la pandemia. Avendo più docenti si possono attivare più classi con meno alunni. In Sicilia significherebbe stabilizzare fra le 10 e le 20 mila persone. Nel frattempo, sfruttando i fondi ministeriali andrà avanti il piano per trovare nuovi spazi e ampliare quelli esistenti. E grazie alla vaccinazione l'anno 2021/22 dovrebbe essere quello del ritorno alla normalità».

E la maturità che sta per iniziare come sarà?

«Più o meno come l'anno scorso. Si baserà su una tesi sulle materie caratterizzanti il ciclo di studi e da cui poi partirà il dialogo sugli altri temi. Il tutto in presenza, con commissione interna e presidente esterno».

L'anno prossimo sarà anche l'anno elettorale. Si inizia a Palermo e si arriva fino alla Regione. Lei crede al modello

Draghi anche in Sicilia?

«Sono convinto che la politica sia chiamata ad un'assunzione di responsabilità straordinaria per via del Covid e per l'utilizzazione del Recovery Plan. Penso che l'alleanza larga, come quella che sostiene Draghi, possa avere un senso limitatamente a questa stagione e prevalentemente a livello nazionale. Il dibattito è aperto ma in condizioni normali le coalizioni di centrodestra e centrosinistra mantengono una loro ragion d'essere, anche se nulla vieta che possano essere potenziate».

I boatos la indicano in corsa per fare il sindaco di Palermo.

«In queste ore, il dibattito politico in Sicilia è stato incentrato sulle prospettive del centrodestra per le prossime scadenze regionali, in vista delle quali non vedo pregiudiziali per la ricandidatura di Musumeci».

Da centrista sussurra ai renziani?

«I soggetti di centro e moderati hanno presentato un documento che mira a rimettere insieme le anime popolari, civiche e riformiste. All'interno di queste componenti il confronto è in corso, per quanto il nostro radicamento sia convintamente nel centrodestra che governa la Regione e del quale aspiriamo a rafforzare la componente moderata».

Non ha risposto alla domanda. Gliela rifaccio. Si candiderà a sindaco?

«Allora metta a verbale. A domanda risponde: quando e se ciò mi verrà chiesto all'interno di un ragionamento politico complessivo, valuteremo con gli alleati quali saranno le condizioni a contorno e si deciderà nell'ambito di un progetto condiviso, partecipato e prospettico».



Il ministero dovrà adesso stabilizzare il personale docente e tecnico entrato durante la fase di emergenza. Così avremo più classi con meno alunni



Assessore. Roberto Lagalla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISVAUTODUE

Via delle Madonie, 15 • Palermo

Assistenza e ricambi



Via G. Galilei, 149

Valutiamo bene il tuo usato



Aziendali e Km zero

C 1 - C 3

C 3 AIRCROSS



Pensionamenti fermi. L'assessore Zambuto, no dei suoi colleghi trasferimenti da altri uffici

Regione, il rafforzamento bloccato dai veti degli altri assessorati

Esodi al Fondo pensioni E gli aspiranti attendono

Pochi impiegati, bloccate centinaia di pratiche

Giacinto Pipitone

PALERMO

I dipendenti pubblici che vanno in pensione dovrebbero attendere un massimo di 150 giorni per conoscere l'esatta quantificazione del Tfr e della pensione. Ma alla Regione l'attesa è già arrivata a circa 250 giorni. E sulle scrivanie dei pochi funzionari che si occupano di quiescenza si sono accatastate centinaia di pratiche arretrate. Per risolvere l'emergenza il Fondo Pensioni e l'assessore al Personale Marco Zambuto avevano chiesto alla giunta di potenziare gli uffici con 25 regionali trasferendoli da altri dipartimenti. Ma i veti incrociati degli assessori hanno limitato a 3 i rinforzi autorizzati.

Cronaca di una emergenza che sta paralizzando il Fondo Pensioni, cuore pulsante dell'amministrazione proprio nei mesi in cui si è chiuso il piano di esodi con le più favorevoli norme pre-Fornero varato nel 2015 da Crocetta e Baccei. Una valanga di ex regionali attende ora la liquidazione della pensione. E sarà un'attesa lunga.

I numeri li ha messi nero su bianco Fulvio Bellomo, commissario del Fondo Pensioni. In una lettera spedita al governo ha informato che «il Fondo nel giro di un quinquennio ha perso il 40% della propria consistenza organica». Nel 2016 c'erano 87 dipendenti a occuparsi delle pensioni, oggi sono 51. In pratica, proprio la struttura che si occupa di istruire le pratiche che

portano poi all'erogazione dell'assegno è stata travolta dagli esodi. In particolare negli ultimi mesi del 2020.

«C'è di più. Bellomo scrive che «i dipendenti rimasti hanno un'età media di 59 anni e ci sono diversi casi di fragilità sanitaria». E ciò malgrado al Fondo si lavora proprio in questi mesi alla digitalizzazione di molti servizi senza che cisiano «competenze di alta specializzazione».

Per avere un'idea della mole di lavoro basta considerare che nel 2016, quando i dipendenti in servizio erano 87, le pratiche da seguire erano 16.150. Oggi i 51 funzionari rimasti devono occuparsi di 18.732 pensionati.

Il problema maggiore si sta però registrando sulle nuove pensioni, quelle degli ultimi 4 o 5 mesi. Succede che non si riesce più a rispettare il termine di legge per la liquidazione: normalmente al momento di lasciare gli uffici ai dipendenti viene assegnato un assegno forfettario (sensibilmente più basso del dovuto) in attesa di quantificare l'esatta consistenza della pensione. Ecco, in questo limbo restano oggi almeno 300 persone e ogni settimana se ne aggiungono a decine.

L'assessore al Personale ha raccolto

**Si cercano le soluzioni
Si sta pensando
di affidare alcuni
servizi ad agenzie
esterne specializzate**

l'appello dei dirigenti del Fondo Pensioni e ha portato in giunta, giovedì scorso, una manovrina che avrebbe permesso di sottrarre uno o due dipendenti a ogni altro ufficio della Regione dirottandoli sul fronte quiescenza. Ma al tavolo della giunta tutti i colleghi di Zambuto hanno obiettato che non potevano rinunciare neanche a un dipendente nei loro uffici. E così la manovra di potenziamento del Fondo Pensioni è naufragata: a meno che non si considerino i soli 3 funzionari individuati dalla giunta una soluzione al problema.

Il nodo è, ancora, la norma che regola i trasferimenti da assessore ad assessore: soggetta ai veti incrociati che di fatto rendono inamovibili i dipendenti. Senza dimenticare che il piano di esodi Crocetta-Baccei ha mandato in pre-pensionamento quasi 5 mila persone svuotando gli uffici.

Per tutti questi motivi, e in presenza di altre norme che impediscono di fatto assunzioni e turn over, sotto traccia sta maturando un'altra operazione per togliere dalle sabbie mobili il Fondo Pensioni: esternalizzare una parte dei servizi tecnici che gli uffici sono chiamati a svolgere con sempre meno personale. In questo modo la parte di istruttoria delle pratiche potrebbe essere gestita da agenzie specializzate esterne alla Regione, abbattendo una storica barriera sindacale e facendo entrare il governo Musumeci in un territorio inesplorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera dall'Ars, recepita una misura nazionale

Regionali-sindacalisti in aspettativa Più ricchi quando andranno via

PALERMO

I sindacati che agiscono nell'orbita della Regione potranno ritoccare verso l'alto la loro pensione grazie a una norma approvata nei giorni concitati della Finanziaria.

È l'effetto del recepimento di una misura nazionale che in Sicilia finora aveva faticato a ricevere il via libera dell'Ars.

Il meccanismo è un po' contorto per i non addetti ai lavori. Riguarda infatti i sindacalisti in aspettativa, che alla Regione secondo calcoli fatti velocemente ieri dagli uffici dovrebbero essere una settantina, forse qualcosa

in più. A questi sindacalisti si applica un sistema che secondo l'Inps permette loro di farsi pagare dalle organizzazioni sindacali incrementi delle proprie pensioni a condizioni molto vantaggiose. Il tutto fa sì che un versamento elevato di contribuzione aggiuntiva sull'ultima retribuzione incide in modo molto significativo, facendo aumentare anche di molto la pensione complessiva dei sindacalisti del settore pubblico. Cosa che non è possibile per tutti gli altri lavoratori, come si legge in una relazione tecnica che accompagna la norma approvata.

L'articolo è il 16 della Finanziaria e lo schema che introduce era già passa-

to per il resto della pubblica amministrazione: adesso si applica anche ai regionali.

La norma ha subito delle critiche perfino dal fronte sindacale. «La generosa applicazione anche in Sicilia delle norme che consentono ai sindacalisti un trattamento pensionistico di favore - dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad-Csa-Cisal - non ci lascia contenti: sarebbe servito semmai un intervento complessivo rivolto a tutti i lavoratori, senza corsie preferenziali che assomigliano tanto a un privilegio che peserà sui conti del Fondo Pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

AFFARI REGIONALI

Nominati i quattro componenti siciliani

Il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, ha firmato i decreti di nomina dei componenti di rappresentanza dello Stato delle Commissioni paritetiche della regione Sardegna e della regione Siciliana. La Commissione paritetica della Regione siciliana è composta da Bruno Alicata e Raffaele Bonsignore, nominati dal governo, e da Enrico La Loggia e Felice Giuffrè, di nomina regionale.

CENTRO PER L'IDROGENO

Presentate 70 istanze di partecipazione

Oltre 70 sono i player nazionali dell'energia che hanno partecipato alla manifestazione di interesse lanciata lo scorso 18 marzo dal governo Musumeci che candida la Sicilia ad essere la sede del Centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno. «Il Centro Nazionale per l'Idrogeno rappresenta uno strumento per promuovere investimenti pubblico-privati per la realizzazione di impianti di elettrolisi, alimentati da fonti rinnovabili, e supportare l'innovazione nelle filiere della mobilità sostenibile - afferma l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri - Il grande interesse al progetto conferma il potenziale della Sicilia quale piattaforma green».

AUDIZIONE ALLE CAMERE

Armao: priorità ponte e credito d'imposta

Proroga del credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, forme di decontribuzione per favorire l'occupazione nelle aree svantaggiate, l'assoluta necessità di portare avanti il progetto del Ponte sullo Stretto e di tenere conto delle esigenze dell'insularità. Sono alcuni dei concetti ribaditi Gaetano Armao, vicepresidente della Regione nell'intervento sul documento di economia e finanza 2021 tenuto durante l'audizione delle Commissioni congiunte Bilancio della Camera e del Senato.

CATANIA

Energetica Ambiente, in 250 senza stipendio

La società Energetica Ambiente, attualmente in amministrazione straordinaria, ha dichiarato di non potere versare ai propri dipendenti le competenze sospese al 17 marzo. Lo rendono noto Fp Cgil e Cgil di Catania sottolineando che questo «comporterà un danno incalcolabile ai 250 lavoratori che dovranno essere tutelati dalla Dusty che vincitrice di bando pubblico comunale è titolare dei servizi di Igiene ambientale».

LOTTA AI TUMORI

A Ragusa progetto radioterapia metabolica

L'Asp di Ragusa ha avviato il progetto «Radioterapia con guida metabolica», che prevede l'utilizzo innovativo della Tc-Pet. Si tratta dell'utilizzo innovativo della TC-PET per l'erogazione di cure sempre più a misura del singolo paziente.

Sulla Statale della Valle del Platani

Un nuovo viadotto per collegare Nissenno e Agrigentino

Lavori per tre milioni e 600 mila euro: aggiudicato l'appalto

Marco Curatolo

MILENA

L'opera era stata ammessa a finanziamento nel 2020 con tre milioni e 600 mila euro per la costruzione del nuovo viadotto a Milena, nel cuore della Valle del Platani per collegare le province di Caltanissetta e Agrigento, nel dettaglio Campofranco e Casteltermini. Dopo il relativo bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, ieri sono stati aggiudicati i lavori. L'importante opera viaria, verrà realizzata con tre campate, per un totale centosettanta metri e andrà a sostituire quella esistente, attualmente soggetta a limitazioni della viabilità. I lavori del viadotto verranno eseguiti al chilometro trentanove e ottocento della Strada Statale 189 - Della Valle del Platani.

«Il mio impegno, anche per le tante opere di minore impatto mediatico, su tutto il territorio conti-



Giancarlo Cancellieri

nua a dare i suoi frutti» commenta il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile Giancarlo Cancellieri, il quale aggiunge: «Questo - è un ulteriore tassello, il viadotto Milena, per il territorio e sempre al centro dell'attenzione e del dibattito portato avanti in occasione dei tavoli tecnici con il prefetto di Agrigento, con i sindaci della provincia, le sigle sindacali e il cartello sociale di Don Mario. Oggi grazie al lavoro di Anas avviamo l'ultima fase per chiudere questa in crescita vicenda».

«Vengo da una terra per troppo tempo inascoltata - commenta il sottosegretario - dare normalità a tutto il sistema infrastrutturale per me è un impegno giornaliero».

Le analisi tecniche ed economiche, sulla gestione degli aspetti strutturali dell'opera, hanno portato ad individuare la migliore soluzione possibile, tra il ripristino della struttura esistente e la sua ricostruzione. Il degrado del vecchio viadotto ha fatto propendere, tenendo conto del rapporto costi e durabilità dell'opera, per la seconda ipotesi. Il nuovo viadotto sarà costruito in affiancamento a quello già esistente, che continuerà ad essere percorribile, pur soggetto alle attuali limitazioni, e che sarà demolito, soltanto in seguito al completamento della nuova opera, in modo da non interrompere la viabilità.

La gara è stata aggiudicata alla Del Sole, una società cooperativa che ha sede ad Agrigento. L'Anas ha aderito al protocollo tra la Regione, la prefettura per garantire il rispetto della legalità nel cantiere. (*MAC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina, saranno controllate da 42 postazioni

Arriva la rete in fibra ottica Autostrade interconnesse

Rita Serra

MESSINA

Le autostrade siciliane diventano interconnesse grazie alla rete in fibra ottica che sarà pronta entro il 2022. Una innovazione prevista dal progetto «Sicily smart Road» presentato dal Cas, che è stato appena finanziato dal «Pon infrastrutture e reti 2014-2020» con 4 milioni e mezzo. Attraverso la piattaforma sarà possibile controllare tutto quello che accade comprendendo il monitoraggio del traffico, le condizioni meteo, i livelli di sicurezza relativi allo stato delle infrastrutture, la presenza di eventuali incidenti e lavori in corso. I dati raccolti verranno

condivisi in intranet, connettendo con la fibra la sede centrale del consorzio autostrade di Messina con il casello di Milazzo. Un App consentirà ai viaggiatori di conoscere con aggiornamenti in tempo reale la situazione del traffico e dei mezzi in transito. Le informazioni verranno captate da ben 42 postazioni polifunzionali, dotate di sensori e telecamere che verranno installate lungo le autostrade A20 Palermo-Messina e A18 Catania-Messina e caricate in un software sempre attivo. «Si tratta di un sistema innovativo - spiega il presidente del Cas Francesco Restuccia - che consentirà agli automobilisti di muoversi con maggiore comodità e sicurezza» (*RISE*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRAPANI ESEC. IMM. N. 74/2018 R.G.E.

Vendita senza incanto con modalità sincrona-mista
Lotto Unico - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un'azienda agricola di ettari ventisei, are 52 e centiare 52 con annesso fabbricato di metri quadrati 1.330, adibito in parte a struttura turistico-ricettiva ed in parte ad officio sito nel Comune di Trapani, Contrada Fontanasalsa. L'edificio è costituito da un antico baglio ristrutturato che si sviluppa intorno ad un cortile interno su cui prospiccano sia la zona ristorazione e cucina, sia l'area destinata ad uso privato del titolare. L'edificio si sviluppa su due piani e precisamente a piano terra risultano ubicati: uno spazio museo, una cucina, un locale celle frigo, uno spazio esposizione vendita prodotti agricoli, una sala ristorazione provvista di camino, due camere complete di servizi interni, tre wc di uso pubblico e del personale, un locale deposito, un laboratorio, tre spogliatoi per il personale, n.4 disimpegni, lavanderia, una reception, una hall, sei sale e un ampio salone. Al piano primo si trovano cinque camere ciascuna dotata di servizi, ed altre due camere che costituiscono unico alloggio con bagno proprio, altro bagno esterno oltre due disimpegni, il tutto per una ricettività di 19 posti letto. Fa parte della struttura un ampio locale adibito a ristorazione e banchetti arredato e corredato, nonché una piscina scoperta provvista di depuratore delle acque; la struttura è dotata di due aree a parcheggio collocate ad est dell'edificio. La parte destinata ad attività produttiva di officio ha una superficie coperta di mq. 300 di cui 140 circa destinati a frantoio e il resto a magazzini e uffici. Il terreno agricolo è coltivato ad uliveto e in minima parte ad agrumeto. Come da Attestazione di Prestazione Energetica agli atti l'immobile risulta rientrare nella classe energetica "F".
Prezzo base: Euro 843.750,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 632.812,50 in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00).
Vendita senza incanto con modalità sincrona-mista: 06/07/2021 ore 16:30, innanzi al professionista delegato Avv. Virginia Colli presso lo studio in Trapani Via Virgilio, 11. Deposito offerte telematiche entro le ore 13,00 del giorno feriale antecedente la vendita mediante l'invio all'indirizzo per del Ministero offerta@pubblicita.italy. Deposito offerte analogiche entro le ore 13,00 del giorno feriale antecedente la vendita mediante deposito presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel.0923-593636 e sul portale delle vendite pubbliche nonché sui portali www.astalegale.net, www.astimmobili.it, www.portalea.it, www.pubbliconline.it e www.immobiliare.it.

Giallo sul differimento della conferenza stampa: la patata bollente dei Servizi cimiteriali andrebbe al componente già individuato

Crisi, il pasticcio dei due nuovi assessori

Rinvio all'ultimo minuto delle nomine: l'unica certezza è su Toni Sala, manca l'altro nome

Giancarlo Macaluso

Il passo falso è avere convocato una conferenza stampa per la presentazione dei nuovi assessori per poi annullarla nel giro di qualche ora. Evidentemente la quadra non è stata ancora raggiunta e serve ancora un po' di tempo per avvitare bene un ingranaggio che da qui alla fine della sindacatura deve funzionare senza intoppi e nuovi traumi.

Da quando si è innescata la crisi con Italia Viva (l'uscita di scena di Peppe Norata alla Rap e le dimissioni di Leopoldo Piampiano e Toni Costumati dalla giunta) da parte del primo cittadino si è voluto dare l'impressione di avere gli assi nella manica pronti per essere messi sul tavolo. La nomina lampo di Maurizio Miliziano alla guida della società di igiene ambientale aveva questo orientamento e pre-

Orlando fa melina
Non ha voluto rivelare chi sarà il nuovo capo delle attività produttive
Ma dà solo... indizi

ludeva a una rapida sutura delle altre ferite politiche rimaste aperte. Anche per cercare di dare una guida a molti settori dell'amministrazione in grave affanno. Dalla pulizia delle strade al cimitero dei Rotoli che trabocca di orrore con le quasi 900 bare senza sepoltura.

Ieri sembrava la giornata giusta per chiudere la partita. Sul nome di Toni Sala, consigliere comunale di Avanti insieme, ingegnere con un ruolo di dirigente all'Ismett, sembra non ci siano problemi. Lui sarebbe il prescelto nella sfida con la sua collega Valentina Chinnici e dovrebbe assumere le deleghe bolenti dei Servizi Cimiteriali e del Patrimonio oltre a Verde e Reset. Non saranno necessarie le dimissioni da consigliere, potrà svolgere le funzioni di amministratore mantenendo lo scranno di Sala delle Lapidari.

L'altro nome il sindaco non lo ha voluto condividere nemmeno nel corso di una videochiamata con i suoi fedelissimi. Ma sembra lo avesse pronto. Leoluca Orlando ha lasciato trapelare soltanto del profilo di un professionista che si occupa di imprese al quale affidare il compito di guidare le Attività produttive. Qualcosa, però, all'ultimo momento è andato storto.



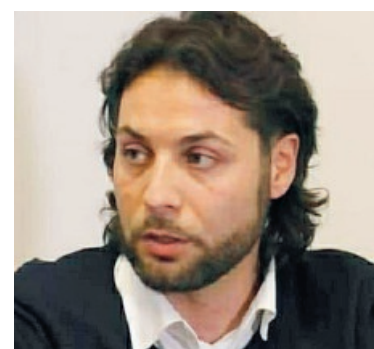
Situazione in stallo. Sopra Leoluca Orlando, in alto a destra Rosario Arcoleo e in basso Toni Sala

Probabilmente un rifiuto dell'ultimo momento, una difficoltà di ordine amministrativo, una incompatibilità e dunque la necessità di ricominciare la caccia a un nome di peso.

«Nessun problema», taglia corto Fabio Giambone, vicesindaco,

l'esponente del cerchio magico più vicino al primo cittadino. «C'è stato un disguido con chi doveva convocare la conferenza stampa - spiega - Lunedì si terrà regolarmente un nuovo incontro».

Ma anche questa informazione dura lo spazio di qualche decina di



tro domattina.

Sulle chat dei gruppi consiliari sin dalla mattina rimbalzava la stessa domanda: ma che cosa è successo? Nessuno, ovviamente, dà credito all'ipotesi del semplice rinvio dovuto a una convocazione pasticciata in anticipo dell'ufficio stampa. Probabilmente è la spiegazione più ovvia (e magari quella più sincera), ma certo questo clima avvelenato e da fortino assediato nessuno ci crede.

Un sussurro nel pomeriggio. Orlando sta tentando di imbarcare il Pd che gli aveva fatto sapere di non essere interessato all'argomento. Brutto segnale, come di chi voglia lasciarsi le mani libere per prendere le distanze in qualsiasi momento. Tuttavia, nemmeno l'estremo tentativo di convincere i democratici pare essere stato il motivo della frenata sulle presentazioni.

Il capogruppo Rosario Arcoleo lo smentisce: «Non c'è alcuna novità rispetto a quando abbiamo comunicato che non siamo interessati a fare nomi, ma a dare una mano. Abbiamo detto al sindaco di individuare due tecnici di livello che possano dare una mano alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici giorni di viabilità e sosta a ostacoli nel centro città: per girare la nuova fatica del duo comico servono le strade libere

Incastrati... dal film di Ficarra e Picone, i divieti da oggi

Il titolo di un telefilm come destino: «Incastrati». Parte una girandola di divieti di sosta per quindici giorni in centro città che terrà quasi in ostaggio i residenti. Tutto ciò per consentire le riprese della serie televisiva Netflix di Ficarra e Picone.

Se da un lato la città si conferma un luogo molto gettonato per le produzioni, dall'altro bisogna portare pazienza. Perché questa volta non si tratterà solamente di chiu-

dere una piazza, ma anche una serie di strade. Dalle 18 oggi e sino al 7 maggio (alle ore 20) ci saranno i divieti di sosta con rimozione forzata in molte aree. Le interruzioni temporanee alla circolazione «dovranno essere di breve durata, per evitare congestioni al traffico veicolare e verranno effettuate sotto il vigilante controllo del personale del comando di polizia municipale», assicura l'ordinanza dirigenziale con cui si dispongono i divieti firmata il 14 aprile.

Da via Marchese di Villabianca a piazza Don Bosco, da via De Amicis a un tratto di via Mario Rutelli. E ancora, via La Marmora e via D'Azeglio. Ma anche una lunga fetta di via Sarmatino sarà set (tratto compreso tra le vie Catania e Costantino Nigra) e via La Farina. E poi via Marchese di Villafranca (tra le vie Carducci e XII Gennaio). Le piazze Luigi Scalia e Goffredo Mameli. Anche una fetta di via Paternostro (fra le vie Villafranca e Garzilli).



A... incastro. Ficarra e Picone

E comunque nelle zone coinvolte nelle riprese sono stati affissi degli avvisi che fanno riferimento appunto al provvedimento dell'ufficio traffico. Per consentire alla «macchina» complessa fatta di cineprese, attori, costumi, scenografie e luci di potere funzionare è stato trasmessa l'ordinanza anche all'Amat affinché possa eventualmente dirottare alcune corse nel caso in cui dovessero interferire con le riprese o con le esigenze tecniche della produzione. La sospen-

sione del traffico, in ogni caso, avverrà per non oltre tre minuti e sempre con l'ausilio di agenti della polizia municipale.

Il provvedimento dell'ufficio traffico, a dire il vero, portava come date di validità dei divieti dal 21 aprile al 15 maggio. Già alcuni manifestini nelle zone coinvolte sono già stati affissi e indicano come termine conclusivo il 7 maggio.

Ar. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercoledì 28 aprile
in regalo con il **GIORNALE DI SICILIA**

Il tabloid che non può mancare nelle case
Articoli, notizie, interviste, servizi esclusivi dall'Italia e dall'estero, per conservarsi in salute

In questo numero parliamo di:

- Il mondo nascosto dei virus • I suoni della natura, un toccasana per la salute
- Cellulare, tablet, pc, videogames: come non danneggiare le articolazioni cervicali
- Viaggi in auto e mal di schiena • Allergie alimentari: se l'organismo si ribella a ciò che mangiamo • Rotavirus: un pericolo poco conosciuto
- Svenimento, le cause e i rimedi • Sintomi dolorosi e società moderna
- Nasce MIELO-Spieghi, per le malattie mieloproliferative

www.azsalute.it | facebook.com/azsalute | twitter.com/azsalute | instagram.com/azsaluteofficial

AZ SALUTE
in regalo con il GIORNALE DI SICILIA
MENSILE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA
APRILE 2021

PATOLOGIA O NO?
Qualcosa deve cambiare

L'obesità non è riconosciuta malattia dal Servizio Sanitario, ma chi ne è affetto è ritenuto soggetto fragile ai fini della vaccinazione anti-Covid

EDITORIALE
Il certificato vaccinale: le decisioni dell'Europa e la corda troppo tesa

MONDIALE
L'obesità non è riconosciuta malattia dal Servizio Sanitario, ma chi ne è affetto è ritenuto soggetto fragile ai fini della vaccinazione anti-Covid

INIZIATIVA VALIDA IN SICILIA

Ecco cosa prevede la circolare firmata dall'assessore regionale all'Istruzione Lagalla

Un ritorno in classe con... deroghe

Nelle scuole secondarie consentite percentuali di studenti in presenza inferiori al 70%

Antonio Giordano

PALERMO

Suona la campanella per il ritorno in classe degli studenti siciliani ma le scuole secondarie avranno qualche giorno in più per adeguarsi alle nuove normative centrali sulla presenza degli studenti in aula. È quello che prevede la circolare firmata dall'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla. Le norme studiate a Roma prevedono a partire da lunedì un ritorno in aula tra il 70 e il 100% degli studenti degli istituti superiori di secondo grado nelle zone gialle o arancioni e fino al 75% per quelle rosse. Nell'Isola, invece, sarà consentito operare anche con percentuali inferiori (ma non al di sotto del 50%) anche fino al 30 aprile.

Finora nella zone rosse la presenza era garantita al 100% solo alla materna, elementari e fino al primo anno di scuola secondaria inferiore (la prima media) il resto della popolazione scolastica ha seguito a distanza; in arancione la presenza degli studenti era ibrida ovvero fino al 75% della classe in aula e il resto in Dad. In giallo era prevista la presenza del 100% per ogni ordine e grado. Le nuove norme in vigore da lunedì aprono le aule anche in zona rossa e allargano le presenze negli altri casi ma il range previsto a livello nazionale potrà essere raggiunto in Sicilia a decorrere dal 3 maggio.

Se «per motivate e documentate ragioni di forza maggiore si rendesse necessario, presso uno o più istituti, estendere il termine» del 3 maggio, dovranno essere «i dirigenti scolastici interessati ad avan-



Santa Croce Camerina. La protesta davanti alla casa del commissario Montalbano a Punta Secca

zare giustificata richiesta» all'assessorato e all'Ufficio scolastico regionale che valuterà l'istanza. In caso di zona rossa, e fino a conclusione dell'anno scolastico, la percentuale di studenti ammessi in presenza presso gli istituti superiori si attesterà al 50% avendo riguardo, nell'ammissione in aula, a quanti dovranno affrontare esami o l'esistenza di particolari esigenze formative. Infine, in caso di innalzamento dei contagi «permane in capo al presidente della Regione e/o ai sindaci la potestà di disporre, con propria ordinanza, la sospensione (generalizzata o limitata per istituti scolastici o per diversi ordini e gradi) delle attività didattiche in presenza».

Per tutte le altre scuole valgono

le stesse norme nazionali che prevedono la didattica in presenza al 100% indipendentemente dalla classificazione di rischio attribuita temporaneamente alla Regione o al singolo territorio comunale. Il Dipartimento per le Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico darà disposizioni alle Asp per potenziare lo screening anti-Covid presso la popolazione scolastica mentre la Circolare invita i dirigenti scolastici a far rispettare le consuete norme di sicurezza: distanziamento, utilizzo delle mascherine (meglio se ffp2), monitoraggio della qualità dell'aria e sanificazione.

Non mancano comunque le proteste come quella dello sciopero silenzioso di Caltanissetta, città

da 40 giorni in zona rossa. «Le scuole - afferma la Rete studenti medi Sicilia - non garantiscono la sicurezza e nelle classi non c'è il distanziamento adeguato per proteggere dal virus. I trasporti non sono sufficienti per tutti gli studenti e soprattutto per una didattica al 70%». Gli studenti rivendicano «il diritto allo studio, ma con sicurezza, una sicurezza che negli istituti della città è assente». «Oltre 4 mila studenti hanno risposto negativamente alla richiesta di rientro in presenza - sottolineano gli studenti organizzatori della protesta -, abbiamo deciso di assentarci dalle lezioni perché la situazione non sarebbe stata sostenibile».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti alla casa di Montalbano

A Punta Secca dai ciak alla protesta

Non solo ristoranti, in piazza varie categorie di artigiani e commercianti

Pinella Drago

SANTA CROCE CAMERINA

Ieri, in quelle poche decine di metri fra il porticciolo e la casa del commissario Montalbano, a Punta Secca non si sono ritrovati solo ristoranti. Ci sono stati i rappresentanti di diverse categorie di artigiani e commercianti che, inevitabilmente, stanno subendo gravi danni dallo stop pandemico. Reality protesta con ristoranti, operatori turistici e del wedding, titolari di b&b, agenti di viaggio, fotografi, titolari di palestre e lavoratori dello spettacolo che hanno presentato il de profundis delle loro attività con colorate rappresentazioni in strada. La manifestazione, organizzata da Cori Sicilia, ha visto davanti alla palazzina del commissario Montalbano oltre 200 persone. Questi, alla fine, hanno depositato le licenze all'interno di una bara a significare la morte delle loro attività con i timori di non veder prolungare la moratoria sui mutui e la difficoltà nel riaprire perché in molti non hanno la possibilità di usufruire degli spazi dehors.

Una protesta corale in tutta l'Isola per voce di associazioni ed orga-

nizzazioni di categoria che hanno scelto la giornata di ieri per manifestare malcontento e disperazione misti a segnali di ripresa. In un incontro da remoto fra Assoesercenti Unimpresa ed amministratori delle nove province siciliane è stato annunciato un documento comune da sottoporre al governo. Union Camere, con il presidente Giuseppe Pace, parla di «timidi e parziali segnali di ripresa nel primo trimestre 2021 ma i numeri positivi non devono ingannare perché la situazione è preoccupante». Da Confcommercio Sicilia l'appello a non comprimere ancora gli orari serali di chiusura. «Basta ad una scelta che comprime gli orari, con la previsione di fare chiudere i pubblici esercizi alle 22 in piena estate, favorendo comportamenti disordinati e opposti - afferma il presidente regionale di Confcommercio, Gianluca Manenti -, la nostra non è disobbedienza civile ma il volere alzare la voce rispetto a un provvedimento inaccettabile». Per il presidente di Fipe Sicilia, la federazione dei pubblici esercizi, Dario Pistorio, ci vogliono regole certe con l'applicazione di protocolli di sicurezza che permettano l'utilizzo degli spazi interni perché non tutti i ristoranti hanno la possibilità di accogliere i clienti all'esterno.

(*PID*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la nostra regione una classificazione del rischio epidemiologico «moderata ad alta probabilità di progressione»

L'Isola rimane arancione ma il virus rallenta, almeno per un giorno

L'indice di contagio è in leggero rialzo e superiore alla media nazionale

Andrea D'Orazio

Torna sotto il tetto dei mille casi il quadro giornaliero dei positivi al SarCov2 accertati in Sicilia, ma nella tavolozza dei colori nulla cambia: anche se con un indice di contagio (Rt) in leggero rialzo, l'Isola resta esattamente dov'era, a metà strada tra il giallo e il rosso, nel limbo arancione. La conferma è arrivata ieri, prima ancora dell'ordinanza firmata dal ministro della Salute, prefigurata dal nuovo monitoraggio Covid

della cabina di regia nazionale, che nel periodo di riferimento, dal 12 al 14 aprile, continua a inquadrare la regione in uno scenario di tipo due, con una classificazione del rischio epidemiologico «moderata ad alta probabilità di progressione».

La Sicilia, però, rispetto al report del 5-11 aprile, viaggia con un Rt in aumento da 1,03 a 1,12, certo, inferiore al fatidico 1,25 che fa scattare il semi-lockdown, ma superiore alle velocità di trasmissione del Coronavirus rilevata sia in scala nazionale, pari a 0,81, che negli altri territori giudicati arancione, a eccezione della Basilicata.

In crescita anche il bilancio settimanale di infezioni: dall'11,8 al

15,3% se calcolato in base ai numeri comunicati dalla Regione alla Protezione civile, e dal 6,6 al 7,9% se si considerano soltanto i casi sintomatici raccolti nel database dell'Istituto superiore di sanità. Sostanzialmente stabile, invece, il tasso di saturazione dei posti letto occupati negli ospedali, che resta dunque al di sotto dei livelli d'allerta stabiliti da Roma:

Si continua a morire Ieri ventiquattro decessi La classifica provinciale dei nuovi casi guidata da Catania, segue Palermo

22% nelle terapie intensive e 32% in area medica contro, rispettivamente, il 30% e il 40% di soglia critica, mentre l'incidenza settimanale di positivi sulla popolazione risulta stavolta in flessione, da 192 a 175 casi ogni 100 mila abitanti. Rispetto a una settimana fa, nella mappa a colori dell'Isola c'è poi un'altra differenza: il numero di comuni in rosso, passati dai 120 di venerdì 16 aprile ai 56 di oggi.

Tornando al quadro aggiornato dell'epidemia, il ministero della Salute indica sul territorio 930 nuove infezioni, ben 482 in meno al confronto con giovedì scorso e a fronte di 9.802 test molecolari, per un rapporto di positività in calo dal 12,2 al

9,5%, e dal 4,1 al 3,4% se di considerano anche i 17.084 tamponi processati nelle 24 ore.

Ventiquattro i decessi registrati ieri mentre, grazie anche ai 1.250 guariti segnati nel bollettino, con una contrazione di 344 unità il bacino degli attuali positivi scende a quota 25.284, di cui 1.232 (12 in meno) ricoverati nei reparti ordinari e 177 (uno in meno) nelle terapie intensive, dove risultano 11 ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 264 a Catania, 234 a Palermo, 121 a Siracusa, 76 a Caltanissetta, 74 ad Agrigento, 59 a Messina, 48 a Trapani, 30 a Ragusa e 24 a Enna.

Sul fronte sanitario, mentre i farmaci anti-virus a base di anticorpi monoclonali sbarcano pure all'ospedale di Agrigento, va registrata anche la proclamazione dello sciopero generale del personale autista-soccorritore della Seus, indetto per il 25 maggio da Confintesa, Fials e Fsi-Usae per le «problematiche risolte legate all'emergenza» e per quelle «richieste dei sindacati che il governo regionale continua ad ignorare», a cominciare «dall'erogazione del Bonus Covid previsto dall'ultima legge finanziaria, sul quale dall'assessorato alla Salute non sono arrivate formali garanzie ma solo un impegno verbale».

(*ADO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle isole Pelagie in arrivo altro personale sanitario e nuovi tamponi

Modicano spegne 101 candeline, in regalo la prima dose di vaccino

Fabio Geraci

PALERMO

A Lampedusa e Linosa arriveranno due infermieri e un medico in più per fare più vaccini e tamponi. Dal 3 maggio, nelle isole Pelagie, si darà un nuovo impulso alla campagna di vaccinazione e il lavoro delle Usca sarà potenziato. La linea d'intervento è stata definita, su indicazione del presidente della Regione, Nello Musumeci, dopo un incontro fra il commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, il sindaco di Lampedusa e Linosa, Salvatore Martello, e il responsabile del presidio as-

sistenziale locale, Francesco Cascio. «Ci impegniamo a vaccinare tutti gli aventi diritto - ha detto il commissario Costa -. Abbiamo già fatto avere al comune di Lampedusa e Linosa una macchina per processare i tamponi. L'Usca, inoltre, verrà dotata di ulteriore personale sanitario e di nuovi tamponi antigenici di seconda generazione, che serviranno per chi fa ingresso nelle due isole e per qualunque altra esigenza epidemiologica».

Intanto il modicano Giorgio Michele Pisana, veterano della Seconda guerra mondiale, ha compiuto ieri 101 anni ricevendo come «regalo» di compleanno la prima dose di vaccino: a somministrarlo è stata l'infer-



Modica. Giorgio Michele Pisana col direttore sanitario dell'ospedale, Piero Bonomo, il sindaco Ignazio Abbate, l'infermiera Ornella Nigro

miera Ornella Nigro accompagnata dal direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Modica, Piero Bonomo alla presenza del sindaco Ignazio Abbate. Dopo i disordini e le proteste che si sono verificate giovedì davanti all'hub del Palacongressi di Agrigento, il commissario straordinario dell'Asp, Mario Zappia, si è scusato con i 2.700 cittadini che si sono vaccinati al Villaggio Mosè nel primo giorno dell'Open weekend: ieri la situazione è migliorata. Anche i laboratori di analisi, associati a Cidec-Federazione Sanità, hanno offerto la propria disponibilità a partecipare alla campagna vaccinale promettendo «una potenzialità di almeno 5 mi-

la unità al mese» mentre venti milioni di euro per contributi a fondo perduto sono stati destinati dalla Regione per la riconversione delle piccole e medie imprese siciliane alla produzione di dispositivi anti-Covid. I deputati del M5S, componenti della commissione Salute dell'Ars lancia-no, invece, l'allarme dopo un'ispezione in diverse postazioni del Seus-118 di Siracusa e in alcuni reparti ospedalieri siciliani per «mascherine buone forse solo per il giardinaggio e kit di protezione dal Covid contenenti materiale non idoneo. È scandaloso, Musumeci intervenga subito».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presentazione. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri

La presentazione dell'evento che si terrà a Marsala a settembre

Musumeci e la sfida dell'export: «Il nostro brand rilancerà l'Isola»

Il presidente della Regione a Di Maio: serve una soluzione per tutelare i pescatori. Il ministro: avviati i contatti con i libici

Antonio Giordano

PALERMO

Il rilancio dell'Italia e della Sicilia attraverso l'export, il ruolo di Marsala ma anche la necessità di risolvere i conflitti nel Mediterraneo. Di questo si discuterà agli Stati generali dell'export che saranno ospitati a Marsala, dal 24 al 26 settembre. Un evento organizzato dal Forum Italiano dell'export presieduto da Lorenzo Zurino e presentato ieri a Palazzo d'Orléans. In previsione del rimbalzo dell'export nell'anno in corso quando è prevista una crescita del 9,8% (dopo una perdita di 50 miliardi in movimentazione nell'ultimo anno) secondo i dati forniti nel corso della presentazione di ieri l'Italia e la Sicilia devono farsi trovare pronti. «L'export è uno dei primi motori di crescita e di occupazione della nostra economia e lo è ora più che mai dopo questa pandemia. Vogliamo sviluppare un piano strategico innovativo di attrazione degli investimenti esteri», ha sottolineato il ministro degli Affari Esteri, Luigi Di Maio presente in videocollegamento promettendo di fare da sponda alla ripresa. «La terza edizione degli Stati Generali dell'export consente di cogliere una grande opportunità: quella di proiettare nel mondo un'immagine del Sud Italia che non intende arrendersi», ha detto Musumeci, «l'Isola nel mercato internazionale si distingue in diversi settori: turismo, beni culturali e prodotti alimentari. Il brand Sicilia continua a conquistare spazi di mercato, è una delle carte vin-

centi della nostra economia». Musumeci ha anche chiesto a Di Maio un intervento per la soluzione «definitiva dei conflitti che i nostri pescatori sono costretti a subire con le motovedette libiche e tunisine nel Mediterraneo». «Abbiamo avviato i primi contatti con la ministra degli Esteri libica ed è la prima volta che abbiamo un interlocutore unico» la risposta di Di Maio. «Confidiamo nel fatto di poter lavorare alla questione delle delimitazioni dei confini marittimi. È una contesa che è in atto da diversi decenni. Invitiamo sempre alla prudenza le nostre marine e a non entrare in acque contese. Io capisco bene le ragioni economiche di padri di famiglia che portano avanti la loro attività, ma come abbiamo visto alla fine del 2020 questo ci ha esposto a rischi che hanno messo in pericolo la vita di nostri concittadini e questo noi non possiamo permettercelo».

All'incontro hanno partecipato anche il sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità Sostenibili, Giancarlo Cancellieri, il direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, il presidente dell'Autorità Portuale della Sicilia Occidentale, Pasqualino Monti, il presidente dell'Irfis, Giacomo

La ripresa Tutti d'accordo: turismo, beni culturali e prodotti alimentari sono carte vincenti

Produzione di idrogeno, accordo tra Sasol e Sonatrach

● Una alleanza strategica per partecipare e sostenere il progetto della Regione di ospitare la sede del Centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno. Sasol e Sonatrach Raffineria Italiana (SRI) si sono riunite in associazione temporanea d'impresa per sviluppare progetti sulla produzione dell'idrogeno. È il passo susseguente alla partnership congiunta siglata con il politecnico di Torino per uno studio di fattibilità sull'utilizzazione della tecnologia di cattura e utilizzo della CO2 nei processi industriali dei loro siti produttivi di Augusta. Le due società hanno così aderito alla manifestazione di interessi prevista dalla delibera della Giunta regionale che candida la Sicilia ad essere sede dell'Hydrogen Valley. L'idrogeno verde è considerato un elemento essenziale nella transizione energetica che può rappresentare fino al 24% della domanda europea di energia entro il 2050. (*DLP*)

Daniele Lo Porto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gargano, l'amministratore delegato di Dolce & Gabbana, Alfonso Dolce e il sindaco di Marsala, Massimo Vincenzo Grillo. «Mi fa piacere che proprio dalla Sicilia, terra di eccellenze, si possa raccontare l'export nazionale», ha detto Monti «il mercato si aspetta tanto da quest'Isola che, per rispondere adeguatamente, ha bisogno di essere interconnessa con il resto del Paese e necessita di profondi miglioramenti nell'intermodalità dei trasporti e di una vigorosa azione di sburocrazia».

Ma sono tante le occasioni mancate per la Sicilia e l'Italia come emerso nel corso dell'incontro: «L'Italia è un cuneo nel Mediterraneo che noi non riusciamo a sfruttare. La logistica del Mediterraneo grida veramente vendetta», ha invece detto Marcello Minenna, direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm). «Non esistono luoghi dove possa continuare la cultura del commercio se le infrastrutture non esistono», ha detto invece Giancarlo Cancellieri, sottosegretario alle Infrastrutture e alla mobilità sostenibile, «è importante avere una visione. Non è più rinviabile la questione sull'attraversamento stabile dello stretto». Ha portato la sua testimonianza, infine anche Alfonso Dolce Ad di Dolce & Gabbana: «La digitalizzazione è la prima superstrada di cui un'azienda ha bisogno, è anche quella possibilità di tracciare un prodotto che solo lì può nascere attraverso delle competenze precise: storiche, culturali, di acqua, di luce, di sole». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal ministro della Transizione ecologica

Pantelleria, Anelli nominata direttore del Parco nazionale

Simonetta Trovato

PALERMO

Sarà l'unica donna alla guida di un parco nazionale, almeno in questo momento delicato in cui gli ecosistemi stanno vivendo un momento di importante rinascita e si presta grandissima attenzione alla salvaguardia degli ambienti protetti. La biologa emiliana Sonia Anelli, da ieri è il nuovo direttore del Parco nazionale Isola di Pantelleria. Funzionario dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità dell'Emilia occidentale, ed esperta di pubblica amministrazione, di educazione ambientale e conservazione della natura, Anelli lavora dal 1998 sulle aree protette, ed è stata appena nominata dal ministro alla Transizione ecologica Roberto Cingolani che ha scelto il suo nome all'interno della terna proposta dal parco siciliano.

«Non conosco Pantelleria ma in questi ultimi mesi di attesa l'ho studiata a fondo - spiega Sonia Anelli -; mi ha meravigliato soprattutto il grande lavoro del Parco che, seppur giovanissimo come costituzione, è già riuscito a stringere importanti collaborazioni con istituti ed atenei, e avviare progetti di livello europeo soprattutto nel campo della sostenibilità ambientale. È la strada giusta e spero di poter dare al più presto il mio contributo».

La biologa per il momento non si stabilirà a Pantelleria, visto che la sua famiglia resta in Emilia, ma conta di arrivare al più presto; si insedierà a giugno e per il primo mese sarà affiancata dal direttore facente funzioni Antonio Parrinello, che ha curato la gestione dall'istituzione del Parco, ma anche i momenti critici dell'emergenza Covid. Dal presidente del Parco pantese, Salvatore Gabriele arriva un ringraziamento al ministro, «perché con questa nomina si completano gli organi direttivi di un ente giovane, nato nel 2016, che per la prima volta avrà un direttore. Questo ci permette di dare un nuovo slancio alla nostra convinta azione di armonizzazione tra l'uomo e la natura». (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Sonia Anelli

L'importo dell'appalto è di 9 milioni di euro Rfi, via libera al progetto della Caltagirone-Gela

Luigi Ansaloni

PALERMO

Dopo anni di attesa (e non è un modo di dire) il viadotto che ripristinerà, si spera una volta per tutte, la linea Caltagirone-Gela, prende forma. Anche qui i tempi non saranno brevi, ma ci sono delle certezze. Finalmente. È di ieri infatti la notizia che Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) ha consegnato al Consorzio Research - Techproject, impresa realizzatrice Ricciardello, i lavori di progettazione e ricostruzione del viadotto fra Caltagirone e Niscemi. Il progetto sarà ultimato entro quattro mesi, e, dopo le necessarie verifiche, consentirà l'avvio dei lavori della prima opera per il ripristino della linea ferroviaria Caltagirone-Gela. L'importo dell'appalto è di circa 9 milioni di euro. Oltre la ricostruzione di questo viadotto, la prima fase del progetto della «rinascita» della Caltagirone-Gela prevede anche il consolidamento degli altri cinque viadotti

fra Caltagirone e Niscemi, per i quali è stata ultimata la progettazione e avviata la relativa attività negoziale, con previsione di affidamento lavori entro il mese di settembre.

Una storia a dir poco travagliata, quella di questa linea. Due piloni erano crollati nel maggio del 2011, dopo tre anni la dinamite rase al suolo quello che restava del viadotto ferroviario di Piano Carbone tra Gela e Caltagirone. La Regione era venuta incontro ai pendolari con tagli dei costi dei biglietti e agevolazioni vari, ma ovviamente non bastava. (LANS) © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

DONNA BIONDA BELLISSIMA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195.

Ospedalità privata, il bilancio sociale

Aiop, strutture sempre più green

PALERMO

«La Sicilia è la quarta regione italiana per il numero di ospedali privati accreditati, una rete sanitaria efficiente e di qualità che costituisce un motore per l'economia». Il dato è contenuto nel Bilancio sociale dell'Associazione ospedalità privata. Nello studio, curato da Bdo Italia con il coordinamento di Carlo Luison, si esaminano accuratamente numeri e dati, le ricadute sociali sul territorio, la grande

attenzione per la tutela dell'ambiente: il 71% delle strutture ha intrapreso iniziative per una migliore gestione energetica. «Il Bilancio sociale aggregato è un progetto che dà vita ad un processo partecipato e condiviso di rendicontazione sociale - afferma il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo - che ha delle ricadute positive sulla valutazione e sulla considerazione del ruolo che svolge la componente di diritto privato all'interno del Servizio Sanitario Regionale, evi-

denziandone aspetti che non tutti conoscono e che vanno, invece, resi noti. Sarebbe auspicabile che la politica, a tutti i livelli, creasse le condizioni migliori per investire, creare lavoro, fare crescita anche nella sanità». Per Barbara Cittadini, presidente nazionale di Aiop: «La pandemia è stravolto il nostro modo di lavorare ma la componente privata ha continuato a svolgere il proprio ruolo nell'ambito di un processo di integrazione con il pubblico».

ALCUNI DEI SOGGETTI AMMESSI ALLA DESTINAZIONE DELLA QUOTA PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N. 266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS, PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA E DELLE UNIVERSITÀ, RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

S.A.M.O.T. Onlus
Società per l'Assistenza al malato Oncologico Terminale
Codice Fiscale: 97037760820
CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

Centrali Operative: • Palermo (sede centrale) • Agrigento • Caltanissetta • Ragusa • Trapani
Centri di ascolto: • Bagheria • Gela
www.samotonlus.it

a cura di GDS MEDIA & COMMUNICATION

La mobilità nel centro storico

Ztl, nuova sospensione sino al 7 maggio

Sarebbe dovuta tornare attiva lunedì, ma il prolungamento della zona rossa in città a causa del Covid ha indotto l'amministrazione comunale a rinviare di due settimane

Giuseppe Leone

Un'altra proroga, inevitabile visto il prolungarsi della zona rossa in città. Sarebbe dovuta tornare in vigore lunedì prossimo, ma ancora una volta si registra un nuovo stop alla Ztl, stavolta fino al 7 maggio. Ad annunciarlo in una nota congiunta il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore alla Mobilità Giusto Catania. Dunque, l'amministrazione comunale si dà altre due settimane per monitorare la situazione epidemiologica in una città che ancora fatica a uscire da una fase critica. E, come successo nei mesi precedenti, quando il capoluogo si è trovato in fascia rossa o arancione, il Comune ha sempre optato per la disattivazione delle telecamere lungo il perimetro della zona a traffico limitato. Di fatto, dunque, dal 22 dicembre dello scorso anno l'unica "finestra" durante la quale la Ztl è stata in vigore è stata quella dal 2 al 19 marzo. Considerando che il 7 maggio cadrà di venerdì, a questo punto, secondo questo ultimo provvedimento, la Ztl dovrebbe (condizionale ormai assolutamente d'obbligo) tornare in vigore lunedì 10 maggio e in questo periodo si potrà circolare liberamente all'interno del perimetro. Quando poi le telecamere torneranno ad accendersi, come già successo in passato, sarà la Sispi per ogni pass a calcolare i giorni in cui la Ztl non è stata attiva e di conseguenza prorogherà anche le scadenze di ogni ticket, avvisando con una mail ogni titolare e fornendo la nuova data del termine. Se per la Ztl è stata prorogata la sospensione, rimangono in stand-by anche le isole pedonali in centro, annunciate dall'amministrazione comunale nei giorni scorsi. In particolare, si tratta della pedonalizzazione di tutta via Emerico Amari, dal porto fino al Politeama, e della sperimentazione dell'isola di tutta via Ruggero Setti-

**E le due nuove isole
In stand by anche
le zone pedonali
annunciate: via Amari
e via Ruggero Settimo**



Zona a traffico limitato. Ancora due settimane di sospensione



Ponte Corleone, il grande malato. Carreggiate ridotte sulla struttura FOTO FUCARINI

mo fino a via Cavour. Dal Comune precisano che non c'è un nesso di causa ed effetto tra il protrarsi della zona rossa e l'avvio di queste pedonalizzazioni, ma è chiaro che il momento che si sta vivendo invita a prendersi un po' di tempo in più del previsto (si prospettava un avvio a cavallo tra aprile e maggio) e a pensare un po' più in là la chiusura di quelle che sono due delle principali arterie del centro città. In pratica, dopo la chiusura del cantiere dell'anello ferroviario, una parte di via Emerico Amari non ha più riaperto alle auto. Proprio su via Amari il Comune è atteso al varco per quel progetto di nuova Rambla, presentato tempo fa, con arredi e verde per quello che potrebbe rappresentare il nuovo biglietto da visita per i turisti stranieri che sbarcano al porto. Mentre, sempre per i lavori dell'anello, la scorsa estate il Comune ha vietato l'ingresso alle auto in via Ruggero Settimo e ancora oggi dall'inizio di via Ruggero Settimo fino a via Mariano Stabile il passaggio è consentito solo ai pedoni. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La viabilità difficile lungo la Circonvallazione

Ponte Corleone, il raddoppio riparte dal progetto

Aggiudicata la gara per delineare gli interventi e poi dirigere i lavori

Connie Transirico

Nella prospettiva da Alice nella città delle meraviglie dovremmo ormai essere nella fase del «work in progress» da almeno un anno. Invece oggi ricomincia daccapo, dopo la perdita dei fondi da 17 milioni ed un progetto da revisionare per poterlo finalmente rendere esecutivo. Raddoppio del Ponte Corleone, secondo atto, anzi replica di passaggi già fatti nel tempo ma orfani di operatività e resi ormai inevitabili dalla (quasi) paralisi della viabilità sulla Circonvallazione a causa del restringimento delle carreggiate. La messa in sicurezza dovrà ancora attendere, ma è stata aggiudicata la gara alla cordata

di tre imprese che con un ribasso a 591 mila euro (inizialmente era stato stanziato un milione) dovrà disegnare gli interventi e poi dirigere materialmente i lavori: oltre all'affidamento del nuovo progetto, le ditte avranno in carico la direzione lavori e l'assistenza al collaudo e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per la costruzione del tronco compreso tra via Giagar e via Altofonte. Un'opera finanziata ai tempi con i fondi ex Agensud e ora a caccia del tesoretto perduto. Si punta dritti al Recovery Fund, in discussione a Roma.

Il piccolo passo avanti arriva dopo la firma del protocollo d'intesa con il provveditorato delle Opere Pubbliche e l'Anas relativo agli interventi urgentissimi sugli assi viari di accesso alla città, in particolare quelli che riguardano i ponti sul fiume (Corleone e Oreto) e lo svincolo di

via Perpignano. In base all'accordo, tutti gli enti coinvolti procederanno alla stesura di un progetto integrato che si snoda su quattro direttrici: i lavori di manutenzione straordinaria del ponte sul fiume Oreto (3,7 milioni che ci sono), la costruzione per il raddoppio della circonvallazione, la messa in sicurezza e manutenzione straordinaria del ponte Corleone (delle risorse neppure l'ombra) e la realizzazione dello svincolo Perpignano. Il provveditorato delle opere pubbliche è referente unico per la progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria del ponte Oreto e di quella del Corleone, mentre le bretelle e lo svincolo sono appunto appaltate dal Comune. Opere fondamentali e non più rimandabili, come hanno testimoniato ultimamente le perizie dei tecnici. Ma soprattutto, interconnesse con la mobilità in quei tratti di strada: il

Corleone e lo svincolo Perpignano rappresentano il raccordo autostradale tra la A19 e la A29 (di competenza dell'Anas) e il ponte Oreto è l'unico accesso alternativo in caso di «fuori servizio» del Corleone che ha alcune evidenti criticità infrastrutturali.

Il cronometro riparte a contare i giorni. In realtà, esisteva un vecchio progetto affidato dall'amministrazione Cammarata che si arenò nel 2008, quando fu rescisso l'appalto alla Cariboni, che per problemi economici aveva lasciato tutto in asso, realizzando appena il 15% dell'opera. Palazzo delle Aquile optò per la rescissione «per grave inadempimento contrattuale», in quanto i lavori partiti nel 2007 erano sostanzialmente fermi. Da qui la rescissione anche del progetto del sottopasso di via Perpignano (sempre della Cariboni) mai partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È quello in via Regione Siciliana, all'altezza di via Principe di Paternò

Il cantiere dei lavori senza fine

Obiettivo è mettere in sicurezza il canale di maltempo Mortillaro

Altro che prima settimana di maggio, ormai bisogna rassegnarsi: il cantiere in viale Regione Siciliana resterà lì a ostacolare il traffico per tutta l'estate. E, tra beghe burocratiche, finanziamenti statali bloccati e litigi tra Regione e Comune, il pericolo che i tempi possano allungarsi è dietro l'angolo. A novembre scorso era partito come un progetto per mettere in sicurezza il canale di maltempo Mortillaro all'altezza di via Principe di Paternò e nei piani i lavori dovevano terminare al massimo a inizio 2021. Dopo sei mesi, però, sembra di essere ancora al punto di partenza, tanto che della questione due giorni fa si è occupata anche la trasmissione Striscia la Notizia con un servizio dell'inviata Stefania Petyx. «Esistono due cantieri e in uno di questi non si sono mai visti neanche gli operai e

ancora non ci sono tempi certi sulla fine dei lavori», attacca il consigliere comunale della Lega Igor Gelarda. I problemi sono iniziati quando, scavando, ci si è accorti che i guai erano più grossi del previsto, ovvero quando le maestranze si sono rese conto che servono manutenzioni a un altro canale di maltempo che incrocia col Mortillaro, il Passo di Rigano. Aperti cielo: da lì vari rimpalli tra Regione e Comune con dei lavori che non sono mai partiti. La beffa è che, nel frattempo, si sono interrotti pure i lavori su canale Mortillaro. Il perché sarebbe da ricercare nel blocco dei 250 mila euro che sarebbero dovuti arrivare dal ministero dell'Interno. A quanto pare, per colpa della bocciatura in consiglio comunale del bilancio. Infatti, una legge dello Stato blocca i finanziamenti qualora gli enti locali non trasmettano alcuni documenti contabili, tra i quali il bilancio. Morale della favola: senza soldi, la ditta incaricata ha smesso di lavorare. L'assessorato comunale al-

le Opere pubbliche, però, ha informato che la ragioneria ha assicurato sul fatto che la prossima settimana arriverà in giunta la delibera per sbloccare i fondi. Se tutto, si risolverà nel giro di alcuni giorni, come si spera, i lavori potrebbero ripartire presto, ma ci vorranno poi due mesi per completarli. Su canale Passo di Rigano, invece, potrebbe scendere in campo la Protezione civile nazionale, «disposta a finanziare i lavori, ma in attesa di un input dalla Regione, che ancora non arriva, e che dovrebbe partire dal responsabile per la Sicilia della Protezione civile Salvatore Cocina», come aggiunge l'assessorato comunale. Sull'argomento è intervenuto il deputato del Movimento 5 stelle Adriano Varrica: «La prossima settimana avrò un incontro a Roma alla Protezione civile nazionale per provare a sbloccare le risorse finanziarie. Da quasi due mesi il rimpallo di responsabilità tra i vari enti non ha prodotto alcun risultato». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCASI
PIANO RIALZATO
CON SPAZIO ESTERNO
DA LOCARE O ACQUISTARE
ZONA NORD PALERMO
TELEFONARE A
3332310017



Numerosi fattori contribuiscono all'insorgenza della malattia di Parkinson, tra questi c'è anche uno specifico tratto di personalità chiamato nevroticismo. Questo è il risultato dello studio multicentrico su quasi mezzo milione di persone, realizzato dalla Florida State University in collaborazione con Cnr-Irib, Cnr-Ibfm e pubblicato su Movement Disorders



Roma, 23 aprile 2021 - La malattia di Parkinson colpisce circa l'1-2% della popolazione anziana mondiale ed è la seconda patologia neurodegenerativa più comune dopo il morbo di Alzheimer.

Seppur le cause non siano ancora note, gli scienziati ritengono che fattori genetici e ambientali contribuiscano alla sua insorgenza. Una nuova ricerca con partecipazione dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irib) di Cosenza e l'Istituto per le bioimmagini e fisiologia molecolare (Cnr-Ibfm) di Milano, pubblicata su Movement Disorders, indica che anche il tratto di personalità "nevroticismo" è costantemente associato a un maggiore rischio di sviluppare la malattia di Parkinson.

“Il nevroticismo è stato collegato ai disturbi dell'umore e all'Alzheimer, ma ci sono meno studi sulla sua connessione prospettica con il Parkinson, disturbo degenerativo a lungo termine che causa un progressivo declino delle funzioni motorie e fisiche. Quando la malattia progredisce, il danno alle cellule nervose nel

cervello provoca un calo dei livelli di dopamina che porta a sintomi come tremori, movimenti lenti, rigidità e perdita di equilibrio”, spiega Luca Passamonti, primo ricercatore presso Cnr-Ibfm di Milano e neurologo presso l’Università di Cambridge.

“In precedenza si pensava che il legame tra la personalità nevrotica e insorgenza del Parkinson fosse collegato all’eccesso di attività dopaminergica che caratterizza il profilo neurocognitivo del nevrotico e che porterebbe a una condizione di stress chimico delle aree dopaminergiche legate allo sviluppo della malattia in età avanzata - prosegue Antonio Cerasa, neuroscienziato e responsabile della sede Cnr-Irib di Cosenza - Quest’ipotesi è stata però rigettata negli ultimi anni a favore di una visione rivolta alla compromissione del sistema ipotalamo-ipofisi-surrene che, nel nevrotico, porterebbe a uno stato di stress ossidativo a lungo termine”.

“Grazie alla possibilità di usare i dati della UK Biobank, in questo studio sono stati reclutati e seguiti per circa 12 anni mezzo milione di individui, di età compresa tra 40 e 69 anni tra il 2006 e il 2010. Durante le valutazioni longitudinali sono comparsi nel campione 1.142 casi di Parkinson. I soggetti che all’inizio dello studio mostravano livelli più elevati di nevroticismo hanno mostrato più dell’80% di rischio di sviluppare la malattia”, afferma Antonio Terracciano della Florida State University di Tallahassee (USA), coordinatore dello studio, condotto in collaborazione anche con università francesi, inglesi e italiane (Roma Tor Vergata).

“Ansia e depressione sono fenomeni associati con la malattia di Parkinson. In parte questo problema potrebbe essere dovuto a come la malattia altera il cervello e può avere un’influenza sulle emozioni. Alcuni clinici pensano che ansia e depressione siano solo il risultato del Parkinson, tuttavia i nostri risultati suggeriscono che una certa vulnerabilità emotiva è presente molti anni prima dello sviluppo della malattia”, conclude Terracciano.